

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

739.

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 GIUGNO 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-79

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Carlesi Nicola (AN)	5
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento)	1	Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	2
(Trasferimento di reparti dell'aviazione dell'esercito all'aeroporto di Viterbo)	1	(Provvedimenti relativi a un contributo di integrazione al reddito minore per l'annata 1999 agli agricoltori produttori di grano)	6
Fei Sandra (AN)	2	Borroni Roberto, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i>	6
Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	1	Carrara Nuccio (AN)	6
(Esercitazioni di volo a bassa quota da parte di aerei dell'aviazione italiana sui territori del Labrador – Canada)	2	(Sostegno alle aziende vitivinicole piemontesi colpite dalla flavescenza dorata)	7
Boato Marco (misto-Verdi-U)	3	Borroni Roberto, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i>	7
		Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	8

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
<i>(Ridefinizione del perimetro del parco dell'Aspromonte)</i>	9	<i>(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 6433)</i>	17
Aloi Fortunato (AN)	10	Presidente	17
Borroni Roberto, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i>	9	Ascierto Filippo (AN)	19
<i>(Inclusione di comuni della provincia di Taranto tra i comuni agricoli svantaggiati)</i>	11	Buontempo Teodoro (AN)	23
Presidente	11	Gasparri Maurizio (AN)	22, 25, 27
<i>(La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 15)</i>	11	Giannattasio Pietro (FI)	18, 19, 26
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	11	Mantovani Ramon (misto-RC-PRO)	24
Documento in materia di insindacabilità ...	11	Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	17, 20 21, 22
<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 135)</i>	11	Paissan Mauro (misto-Verdi-U)	21, 25
Presidente	11	Rizzi Cesare (LNP)	25
Bonito Francesco (DS-U), <i>Relatore</i>	11	Romano Carratelli Domenico (PD-U), <i>Relatore</i>	19, 20, 21, 23, 25, 27
<i>(Votazione – Doc. IV-quater, n. 135)</i>	13	Spini Valdo (DS-U), <i>Presidente della IV Commissione</i>	23
Presidente	13	Tassone Mario (misto-CDU)	27
Proclamazione di un deputato subentrante	13	Interrogazioni a risposta immediata (Annunzio dello svolgimento)	28
Gruppo parlamentare (Modifica nella composizione)	13	Sull'ordine dei lavori	28
Disegno di legge: Riforma del servizio militare (A.C. 6433) ed abbinare (A.C. 327-458-1721-2267-3767-4842-5218-5366-5699-6459) (Seguito della discussione)	13	Presidente	28, 29, 30
<i>(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 6433)</i>	14	Cè Alessandro (LNP)	31
Presidente	14	Mantovani Ramon (misto-RC-PRO)	31
<i>(Esame articoli – A.C. 6433)</i>	14	Moroni Rosanna (Comunista)	30
Presidente	14	Rivolta Dario (FI)	29
<i>(Esame articolo 1 – A.C. 6433)</i>	14	Selva Gustavo (AN)	29
Presidente	14	Vito Elio (FI)	28
Giovanardi Carlo (misto-CCD)	14	Zacchera Marco (AN)	30
Mattarella Sergio, <i>Ministro della difesa</i> ...	17	Ripresa discussione – A.C. 6433	32
Paissan Mauro (misto-Verdi-U)	16	<i>(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 6433)</i>	32
Romano Carratelli Domenico (PD-U), <i>Relatore</i>	16	Presidente	32
Preavviso di votazioni elettroniche	17	Mattarella Sergio, <i>Ministro della difesa</i> ...	32
<i>(La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,45)</i>	17	Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	33
Ripresa discussione – A.C. 6433	17	Romano Carratelli Domenico (PD-U), <i>Relatore</i>	32
		<i>(Esame articolo 2 – A.C. 6433)</i>	33
		Presidente	33
		Boato Marco (misto-Verdi-U)	40
		Bono Nicola (AN)	41
		Cè Alessandro (LNP)	39
		Chiusoli Franco (DS-U)	35
		Gasparri Maurizio (AN)	35, 37, 44, 45
		Giannattasio Pietro (FI)	35, 36, 37
		Giovanardi Carlo (misto-CCD)	43
		Mattarella Sergio, <i>Ministro della difesa</i> ...	33, 36
		Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) .	34, 36, 45
		Paissan Mauro (misto-Verdi-U)	34

	PAG.		PAG.
Pisanu Beppe (FI)	38, 46	(Esame articolo 1 – A.C. 6292)	72
Rizzi Cesare (LNP)	34, 39, 42, 46	Presidente	72
Romano Carratelli Domenico (PD-U), <i>Relatore</i>	33, 36, 45	Conti Giulio (AN)	73
Rubino Alessandro (FI)	40	Cuccu Paolo (FI)	72
Ruffino Elvio (DS-U)	38	Giacalone Salvatore (PD-U), <i>Relatore</i>	72
Spini Valdo (DS-U), <i>Presidente della IV Commissione</i>	41, 42, 45	Labate Grazia, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	72
Tassone Mario (misto-CDU)	39	(Esame articolo 2 – A.C. 6292)	73
(Esame articolo 3 – A.C. 6433)	47	Presidente	73
Presidente	47, 51, 70	(Esame di un ordine del giorno – A.C. 6292) ..	73
Ascierto Filippo (AN)	58, 63, 65	Presidente	73
Chiusoli Franco (DS-U)	63	Apolloni Daniele (UDEUR)	74
Gasparri Maurizio (AN)	47, 48, 57, 64	Labate Grazia, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	73
Giannattasio Pietro (FI)	52, 53, 54, 55, 58 59, 61, 62, 65, 69, 71	(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6292)	74
Giovanardi Carlo (misto-CCD)	56, 63	Presidente	74
Massa Luigi (DS-U)	57	Conti Giulio (AN)	75
Mattarella Sergio, <i>Ministro della difesa</i> ...	48, 51 56, 58, 64, 66, 68, 70	Cuccu Paolo (FI)	74
Molinari Giuseppe (PD-U)	54	Giacalone Salvatore (PD-U), <i>Relatore</i>	76
Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	48	Guidi Antonio (FI)	74
Paissan Mauro (misto-Verdi-U)	49, 60	Massidda Piergiorgio (FI)	75
Pistone Gabriella (Comunista)	68, 70	Saia Antonio (Comunista)	74
Rizzi Cesare (LNP)	66, 69	Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	76
Romano Carratelli Domenico (PD-U), <i>Relatore</i>	47, 48, 55, 66, 67	Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	75
Ruffino Elvio (DS-U)	50, 67	(Coordinamento – A.C. 6292)	76
Spini Valdo (DS-U), <i>Presidente della IV Commissione</i>	63, 70	Presidente	76
Tassone Mario (misto-CDU)	51, 66	(Votazione finale e approvazione – A.C. 6292)	76
Vito Elio (FI)	62	Presidente	76
Proposta di legge: Erogabilità farmaci di classe c) (approvata dal Senato) (A.C. 6292) ed abbinata (A.C. 3491-4492) (Seguito della discussione e approvazione)	71	Proposta di legge (Proposta di deferimento a Commissione in sede redigente)	76
(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 6292)	71	Ordine del giorno della seduta di domani	77
Presidente	71	Considerazioni integrative della dichiarazione di voto finale del deputato Tiziana Valpiana (A.C. 6292)	78
(Esame articoli – A.C. 6292)	72	Dichiarazione di voto finale del deputato Piergiorgio Massidda (A.C. 6292)	79
Presidente	72	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XLIII</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 9 giugno 2000.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantaquattro.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta alle interrogazioni Fei n. 3-04254 ed Ascierto n. 3-04241, entrambe vertenti sul trasferimento di reparti dell'aviazione dell'esercito all'aeroporto di Viterbo, fa presente che la decisione è stata assunta nel quadro del programma di riordino dei reparti in oggetto, finalizzato fra l'altro ad una razionalizzazione finanziaria; aggiunge che la sede di Roma Urbe risultava sovraffollata ed inadeguata dal punto di vista aeroportuale.

SANDRA FEI si dichiara parzialmente soddisfatta, sollevando dubbi circa l'effettivo risparmio finanziario che si ritiene sia conseguito dal trasferimento dei reparti in oggetto.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Ascierto; si intende che abbia rinunciato a replicare per la sua interrogazione n. 3-04241.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta alle interrogazioni Boato n. 3-04692 e Carlesi n. 3-04758, entrambe vertenti sulle esercitazioni di volo a bassa quota da parte di aerei dell'aviazione italiana sui territori del Labrador (Canada), nel dar conto del numero dei voli a bassa quota effettuati nell'area canadese, precisa che solo tre gruppi etnici indigeni potrebbero essere interessati dagli eventuali problemi connessi all'impiego addestrativo della base di Goose Bay. Assicura tuttavia che il Governo italiano ha esaminato attentamente la problematica insieme alle competenti autorità canadesi, al fine di garantire la salvaguardia dell'ambiente ed evitare qualsiasi disagio alle popolazioni locali.

MARCO BOATO si dichiara parzialmente soddisfatto, esprimendo la preoccupazione che le popolazioni socialmente e politicamente più deboli rischino di non ricevere adeguata tutela.

NICOLA CARLESI si dichiara anch'egli parzialmente soddisfatto, rilevando che la difesa delle popolazioni indigene rappresenta un dovere per le società avanzate.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, in risposta all'interrogazione Nuccio Carrara n. 3-05498, sui provvedimenti relativi ad un contributo di integrazione al reddito minore per l'annata 1999 agli agricoltori produttori di grano, dà conto dell'esito dei controlli effettuati sulle aziende agricole della provincia di Enna, assicurando che l'AIMA provvederà a liquidare ai beneficiari le somme di loro spettanza; ricorda altresì che lo stesso Ente ha messo a punto una nuova meto-

dologia, che consentirà ai produttori una maggiore precisione nella compilazione delle domande.

NUCCIO CARRARA dichiara di non potersi ritenere soddisfatto di una risposta che ha sostanzialmente eluso i quesiti formulati nel suo atto ispettivo; rileva, in particolare, che i produttori di grano non possono farsi carico delle deleterie conseguenze di ritardi non imputabili a loro responsabilità.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, in risposta all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-05135, sul sostegno alle aziende vitivinicole piemontesi colpite dalla flavescenza dorata, ricorda che la Commissione agricoltura del Senato ha approvato, in sede referente, uno specifico progetto di legge volto a favorire la ripresa economica delle aziende che nel 1999 hanno subito perdite produttive a causa del diffondersi della richiamata malattia delle piante; assicura che, non appena il testo di legge avrà ottenuto l'approvazione definitiva del Parlamento, si procederà al relativo piano di intervento.

Aggiunge infine che il Ministero ha predisposto un provvedimento per la lotta obbligatoria alla flavescenza dorata, che rafforzerà l'autorità dei servizi fitosanitari regionali.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE si dichiara insoddisfatto, osservando che la tempistica degli interventi non consente di rispondere con immediatezza alle gravi difficoltà in cui versano le aziende vitivinicole piemontesi.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, in risposta all'interrogazione Aloï n. 3-04526, sulla ridefinizione del perimetro del parco dell'Aspromonte, richiama le ragioni di carattere ambientale che hanno determinato la perimetrazione dell'area, precisando che si dovrà tendere ad una intelligente valorizzazione nonché alla tutela del territorio: assicura al riguardo che

il Ministero assumerà tutte le iniziative in suo potere affinché l'istituzione del parco si traduca in una opportunità di sviluppo economico sostenibile per le popolazioni che vi risiedono.

FORTUNATO ALOI dichiara di non potersi ritenere soddisfatto, ribadendo che i vincoli di ordine tecnico e burocratico derivanti dalla perimetrazione del parco dell'Aspromonte condizionano pesantemente la vita sociale ed economica delle comunità residenti.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Malagnino; si intende che abbia rinunciato alla sua interpellanza n. 2-02210.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono cinquantuno.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 135, relativo al deputato Vendola.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 11*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Vendola nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato

Vendola; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa ai voti.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Proclamazione di un deputato subentrante.

(Vedi resoconto stenografico pag. 13).

Modifica nella composizione di un gruppo parlamentare.

(Vedi resoconto stenografico pag. 13).

Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma del servizio militare (6433 ed abbinate).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito *(vedi resoconto stenografico pag. 14)*.

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge e delle proposte emendative ad esso riferite.

CARLO GIOVANARDI sottolinea che il provvedimento in esame trae origine da una sorta di stato di necessità e che sarebbe stato opportuno collegarlo alla riforma del servizio civile, per poter definire un quadro organico dell'intero sistema; preannuncia inoltre che l'atteggiamento finale dei deputati del CCD dipenderà dall'accoglimento degli emendamenti da loro presentati e dall'esito del dibattito relativamente agli aspetti più controversi del testo in discussione.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, Relatore, esprime parere favorevole sull'emendamento Paissan 1.6, purché riformulato; invita al ritiro degli emendamenti Rizzi 1.9 e Paissan 1.8, esprimendo altri-

menti parere contrario; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1.

SERGIO MATTARELLA, Ministro della difesa, concorda, rilevando che il disposto normativo dell'emendamento Paissan 1.8 è già contenuto nel testo in esame.

MAURO PAISSAN accetta la riformulazione del suo emendamento 1.6.

PRESIDENTE avverte che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,45.

Si riprende la discussione.

MARIA CELESTE NARDINI illustra le finalità del suo emendamento 1.1, confermando la contrarietà ad un esercito « professionista ».

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Nardini 1.1.

PIETRO GIANNATTASIO illustra le finalità del suo emendamento 1.5.

FILIPPO ASCIERTO dichiara di condividere il contenuto dell'emendamento Giannattasio 1.5 ed invita la Commissione a rivedere il parere contrario su di esso espresso.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, Relatore, precisa che l'emendamento Giannattasio 1.5 condiziona impropria-

mente l'impiego all'estero di militari italiani ad una previa delibera delle Camere e non ad una legge.

PIETRO GIANNATTASIO ritiene che il suo emendamento 1. 5 risponda ad un criterio di chiarezza della legislazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Giannattasio 1.5 ed approva l'emendamento Paissan 1.6 (Nuova formulazione).

MARIA CELESTE NARDINI illustra il contenuto del suo emendamento 1.2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Nardini 1.2.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*, modificando il parere precedentemente espresso, invita il presentatore a ritirare l'emendamento Paissan 1.7.

MAURO PAISSAN ritira il suo emendamento 1.7.

MARIA CELESTE NARDINI illustra le finalità del suo emendamento 1.10.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*, modificando il parere precedentemente espresso, invita i presentatori a ritirare l'emendamento Nardini 1.10.

MARIA CELESTE NARDINI insiste per la votazione del suo emendamento 1.10.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Nardini 1.10.

MARIA CELESTE NARDINI illustra le finalità del suo emendamento 1.11.

MAURIZIO GASPARRI manifesta contrarietà all'emendamento Nardini 1.11.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*, modificando il parere precedentemente espresso, invita i presentatori a ritirare l'emendamento Nardini 1.11.

TEODORO BUONTEMPO, a titolo personale, dichiara voto favorevole sull'emendamento Nardini 1.11.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*, rileva che il comma 4 dell'articolo 1, nel testo della Commissione, offre sufficienti garanzie in riferimento alla necessità di evitare abusi nell'impiego delle Forze armate in ambito internazionale.

RAMON MANTOVANI, a titolo personale, sottolinea che la formulazione dell'articolo 1 del disegno di legge cela la volontà di continuare nella violazione del diritto internazionale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Nardini 1.11.

CESARE RIZZI insiste per la votazione del suo emendamento 1. 9, del quale illustra le finalità.

MAURIZIO GASPARRI dichiara voto favorevole sull'emendamento Rizzi 1.9.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Rizzi 1.9.

MAURO PAISSAN insiste per la votazione del suo emendamento 1.8, esprimendo perplessità sulla formulazione del comma 5 dell'articolo 1, nel testo della Commissione.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*, chiarisce le ragioni dell'invito al ritiro dell'emendamento Paissan 1.8.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Paissan 1.8 e Nardini 1.3 e 1.4.

PIETRO GIANNATTASIO, pur sottolineando la scarsa chiarezza della formulazione dell'articolo 1, dichiara voto favorevole.

MAURIZIO GASPARRI, pur rilevando che il testo avrebbe potuto essere formulato in termini più chiari, dichiara voto favorevole sull'articolo 1.

MARIO TASSONE esprime perplessità sul comma 7 dell'articolo 1: dichiara per questo la sua astensione.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*, chiarisce le finalità del comma 7 dell'articolo 1 del provvedimento.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1, nel testo emendato.

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO evidenzia le singolari conseguenze che derivano dalla scarsa disponibilità dei ministri a partecipare al *question time*.

PRESIDENTE rileva che, in relazione allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata previsto per la seduta di domani, alcuni ministri hanno fatto presente di avere improrogabili impegni internazionali.

DARIO RIVOLTA, attesa l'imprevedibilità dell'andamento delle votazioni in aula, assicura la sua presenza ai lavori parlamentari della giornata odierna, sia in Commissione sia in aula, indipendentemente dalla partecipazione alle votazioni.

PRESIDENTE prende atto delle osservazioni del deputato Rivolta.

GUSTAVO SELVA richiama l'attenzione della Presidenza sull'esigenza di garantire la partecipazione del Presidente del Consiglio al *question time*, secondo quanto previsto dal regolamento della Camera.

PRESIDENTE informa che il Presidente del Consiglio dei ministri ha manifestato la disponibilità a partecipare al *question time* nella seduta del 21 giugno prossimo.

MARCO ZACCHERA, in riferimento alla decisione assunta dall'Ufficio di Presidenza in merito alla verifica della presenza dei deputati in aula, rileva che non può essere considerato assente un parlamentare che svolga quotidianamente la propria funzione ancorché non partecipi ad almeno il trenta per cento delle votazioni effettuate.

ROSANNA MORONI chiede alla Presidenza di valutare la possibilità di concludere alle 12,30 i lavori antimeridiani della seduta di domani al fine di consentire ai parlamentari di partecipare ad un'importante iniziativa organizzata dall'Arcidonna.

RAMON MANTOVANI, rilevato che solo oggi è stato presentato un nuovo testo del provvedimento recante la cancellazione del debito dei paesi poveri, preannunzia che nella giornata di domani dovrà assentarsi dall'aula per poter svolgere la sua funzione di deputato in relazione a tale provvedimento: chiederà pertanto di essere giustificato se non potrà partecipare al trenta per cento delle votazioni.

ALESSANDRO CÈ manifesta ferma contrarietà alla decisione recentemente assunta dall'Ufficio di Presidenza in ordine alla partecipazione dei deputati alle votazioni, che giudica una grave lesione dei diritti fondamentali dei parlamentari; preannunzia quindi che la sua parte

politica ricorrerà a tutti gli strumenti consentiti al fine di ostacolare i lavori dell'Assemblea.

Si riprende la discussione.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Nardini 1. 01.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, concorda.

MARIA CELESTE NARDINI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 1.01, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Nardini 1.01.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso riferite.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.14 della Commissione; invita al ritiro degli emendamenti Paissan 2.6, Nardini 2. 13 e Chiusoli 2.4 e 2.5, sui quali altrimenti il parere è contrario. Esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti, ove non preclusi, riferiti all'articolo 2.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, concorda.

CESARE RIZZI ritira il suo emendamento 2.7 ed illustra le finalità del suo emendamento 2.8.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Rizzi 2.8 ed approva l'emendamento 2.14 della Commissione.

MAURO PAISSAN ritira il suo emendamento 2.6.

MARIA CELESTE NARDINI insiste per la votazione del suo emendamento 2.13, del quale illustra le finalità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Nardini 2.13 e Rizzi 2.11.

PIETRO GIANNATTASIO illustra le finalità del suo emendamento 2.3, identico all'emendamento Nardini 2.2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli identici emendamenti Nardini 2.2 e Giannattasio 2.3.

FRANCO CHIUSOLI ritira i suoi emendamenti 2.4 e 2.5.

MAURIZIO GASPARRI dichiara voto favorevole sull'articolo 2, che contribuirà a porre fine alle « false » obiezioni di coscienza.

PIETRO GIANNATTASIO dichiara voto favorevole sull'articolo 2, pur esprimendo perplessità per la scarsa chiarezza del testo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 2, nel testo emendato.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Nardini 2.01.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, concorda.

MARIA CELESTE NARDINI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 2.01, che prevede l'istituzione di un Comitato parlamentare di controllo e di indirizzo sull'impiego di truppe italiane al di fuori del territorio nazionale.

MAURIZIO GASPARRI dichiara voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Nardini 2.01.

ELVIO RUFFINO ritiene che l'articolo aggiuntivo in esame non configuri alcun rafforzamento dei poteri di indirizzo e di controllo propri del Parlamento.

BEPPE PISANU sottolinea che l'eventuale approvazione dell'articolo aggiuntivo Nardini 2.01 comporterebbe il rischio di indebite interferenze nella sfera di responsabilità dell'Esecutivo e delle stesse Forze armate.

CESARE RIZZI dichiara voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Nardini 2.01.

MARIO TASSONE, rilevato che l'articolo aggiuntivo Nardini 2.01 è volto a rendere effettivo il potere di indirizzo e controllo del Parlamento, invita il relatore ed il rappresentante del Governo a rivedere il parere espresso.

ALESSANDRO CÈ, parlando sull'ordine dei lavori, stigmatizza il comportamento del deputato Boato, segretario di Presidenza, che, incaricato di procedere alla verifica delle tessere di votazione, ha lasciato le stesse sui banchi dei deputati assenti (*Il deputato Boato si avvicina al banco del deputato Cè, che lancia in aria alcune tessere di votazione ed è richiamato all'ordine dal Presidente — Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

MARCO BOATO, parlando sull'ordine dei lavori, precisato di non essere il segretario di Presidenza di turno e di aver sostituito una collega dell'opposizione, sottolinea di aver estratto le schede e di averle depositate sui banchi, in modo che non potessero essere utilizzate per le successive votazioni.

ALESSANDRO RUBINO, parlando sull'ordine dei lavori, dichiara di prendere atto dell'esistenza di segretari di Presidenza di maggioranza e di opposizione.

NICOLA BONO, parlando sull'ordine dei lavori, stigmatizza il provocatorio

comportamento del deputato Boato, che si è avvicinato al collega Cè mentre questi stava denunciando un comportamento « anomalo ».

CESARE RIZZI, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che non sussistono le condizioni per un corretto andamento dell'attività parlamentare.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*, ritiene che l'articolo aggiuntivo Nardini 2.01 rappresenti un passo indietro per quel che riguarda il controllo parlamentare sulle missioni militari all'estero.

CARLO GIOVANARDI evidenzia le ragioni per le quali non ritiene di votare a favore dell'articolo aggiuntivo Nardini 2.01.

MAURIZIO GASPARRI chiede la votazione per parti separate del punto 2 dell'articolo aggiuntivo Nardini 2.01.

PRESIDENTE fa presente che, trattandosi di articolo aggiuntivo, non è possibile procedere nel senso indicato dal deputato Gasparri. Rileva altresì che potrebbero essere posti in votazione separatamente i singoli punti dei quali consta l'articolo aggiuntivo.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*, osserva che le modalità di controllo e di indirizzo sono sancite dalla stessa legge con la quale il Parlamento delibera in merito all'impiego di truppe all'estero o nei casi di proclamazione dello stato di guerra, rileva che il Comitato parlamentare in oggetto si attiverebbe automaticamente in tutte le situazioni di intervento ipotizzabili.

MAURIZIO GASPARRI chiede di votare distintamente tutti i punti dell'articolo aggiuntivo Nardini 2. 01.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*, concorda con il relatore nel ritenere che il Comitato parlamentare di

controllo e indirizzo sarebbe suscettibile di costituirsi in tutte le situazioni di impiego di truppe all'estero.

MARIA CELESTE NARDINI ritiene che l'istituzione di un Comitato parlamentare *ad hoc* non possa essere considerata alla stregua di un affievolimento delle prerogative parlamentari.

CESARE RIZZI dichiara voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Nardini 2. 01.

BEPPE PISANU ribadisce la necessità di distinguere il potere di indirizzo del Parlamento dalle responsabilità dell'Esecutivo e dei vertici militari.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il punto 1 dell'articolo aggiuntivo Nardini 2.01.

PRESIDENTE dichiara pertanto conclusi i restanti punti dell'articolo aggiuntivo Nardini 2.01.

Passa all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso riferite.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 3.27, 3.28, 3.23, 3.25, 3.29, 3.34, 3.30, 3.31, 3.32 e 3.33 della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento Giannattasio 3.14; invita al ritiro degli emendamenti Molinari 3.21, Giannattasio 3.41, 3.42, 3.8, 3.9, 3.44 e 3.10, Paissan 3.38, Spini 3.20 e Chiusoli 3.35, sui quali altrimenti il parere è contrario; invita altresì al ritiro dell'emendamento Paissan 3.39 e degli emendamenti Giovanardi 3.16, 3.17, 3.18 e 3.19, precisando che il contenuto di questi ultimi potrebbe essere più opportunamente trasfuso in un ordine del giorno.

Esprime infine parere contrario sull'emendamento Gasparri 3.50, il cui contenuto potrebbe eventualmente formare oggetto di un ordine del giorno, e sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 3 (*Il Presidente richiama all'ordine il deputato Gasparri*).

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, concorda, precisando che il Governo non ha motivo di opporsi all'emendamento Paissan 3.39.

MAURIZIO GASPARRI, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che non spetta al relatore pronunciarsi in merito all'eventuale presentazione di ordini del giorno.

PRESIDENTE ricorda la prassi vigente in base alla quale il relatore, al momento dell'espressione dei pareri sugli emendamenti, può suggerire ai presentatori di trasferirne il contenuto in ordini del giorno.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*, modificando il precedente avviso, esprime parere favorevole sull'emendamento Paissan 3.39.

MARIA CELESTE NARDINI illustra le finalità del suo emendamento 3.1 (*Nuova formulazione*).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Nardini 3.1 (Nuova formulazione) e Rizzi 3.47.

MAURO PAISSAN illustra le finalità del suo emendamento 3.36, invitando il Governo e pronunciarsi in ordine ai criteri che informeranno la scelta dei giovani chiamati a svolgere il servizio di leva, in considerazione della prevista progressiva sostituzione di detto personale con militari volontari.

ELVIO RUFFINO dichiara voto contrario sull'emendamento Paissan 3.36.

MARIO TASSONE, giudicate fondate le preoccupazioni espresse dal deputato Paissan, invita il ministro della difesa a pronunciarsi al riguardo.

PRESIDENTE dispone l'attribuzione di un tempo ulteriore ai gruppi parlamentari che hanno esaurito quello a loro disposizione.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, rileva che l'organico previsto per le Forze armate corrisponde in maniera adeguata al ruolo che queste sono chiamate a svolgere; fa altresì presente che nella normativa in esame sono indicati i parametri in base ai quali dovranno essere definite le deleghe.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Paissan 3. 36 e Rizzi 3. 46; approva quindi l'emendamento 3. 27 della Commissione.

PIETRO GIANNATTASIO illustra le finalità del suo emendamento 3. 40.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giannattasio 3. 40.

PIETRO GIANNATTASIO evidenzia la ratio sottesa al suo emendamento 3. 6.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giannattasio 3.6 e Rizzi 3.45.

GIUSEPPE MOLINARI ritira il suo emendamento 3.21.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giannattasio 3.7.

PIETRO GIANNATTASIO illustra le finalità del suo emendamento 3.41.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giannattasio 3.41 e 3.42; approva quindi l'emendamento 3.28 della Commissione.

PIETRO GIANNATTASIO chiede un chiarimento in ordine alla dizione «ufficiali ausiliari» prevista dall'emendamento 3.23 della Commissione.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*, chiede l'accantonamento dell'emendamento 3.23 della Commissione.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, l'emendamento 3.23 della Commissione si intende accantonato.

MAURIZIO GASPARRI stigmatizza il fatto che il Governo e la Commissione non siano in grado di fornire il chiarimento richiesto.

CARLO GIOVANARDI si dichiara disponibile a ritirare il suo emendamento 3.17 qualora il Governo preannunzi di accettare un ordine del giorno di analogo contenuto.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, manifesta la disponibilità del Governo ad accettare un ordine del giorno che affronti la questione delle truppe alpine nei termini prospettati dal deputato Giovanardi. Precisa quindi la portata innovativa della definizione «ufficiali ausiliari», che sostituirà la precedente categoria degli ufficiali di complemento.

CARLO GIOVANARDI ritira i suoi emendamenti 3.17 e 3.19.

PRESIDENTE riprende l'esame dell'emendamento 3.23 della Commissione, precedentemente accantonato.

FILIPPO ASCIERTO manifesta contrarietà all'emendamento 3.23 della Commissione.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, precisa il senso del disposto normativo dell'emendamento 3.23 della Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 3.23 della Commissione e respinge l'emendamento Rizzi 3.48.

PIETRO GIANNATTASIO illustra le finalità del suo emendamento 3.8.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giannattasio 3.8.

PIETRO GIANNATTASIO insiste per la votazione del suo emendamento 3.9, del quale illustra le finalità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giannattasio 3.9, 3.44 e 3.10; approva quindi l'emendamento 3.25 della Commissione.

MAURO PAISSAN ritira il suo emendamento 3.38.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 3.29 della Commissione e respinge l'emendamento Nardini 3.3; approva, quindi, l'emendamento 3.34 della Commissione e respinge l'emendamento Nardini 3.4.

PIETRO GIANNATTASIO illustra le finalità del suo emendamento 3.11.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giannattasio 3. 11 e Nardini 3. 15 e 3. 49.

PIETRO GIANNATTASIO illustra le finalità del suo emendamento 3. 12.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giannattasio 3. 12.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede il controllo delle tessere di votazione e l'annullamento della precedente votazione.

PRESIDENTE dispone il controllo delle tessere di votazione (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 3. 30 della Commissione e respinge l'emendamento Nardini 3. 5; approva, quindi, l'emendamento 3. 31 della Commissione.

VALDO SPINI ritira il suo emendamento 3. 20.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 3. 32 della Commissione.

CARLO GIOVANARDI ritira i suoi emendamenti 3. 16 e 3. 18.

FRANCO CHIUSOLI ritira il suo emendamento 3. 35.

FILIPPO ASCIERTO illustra le finalità del suo emendamento 3. 22.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, invita al ritiro degli emendamenti Ascierto 3. 22 e Gasparri 3. 50, il cui contenuto potrebbe essere trasfuso in un ordine del giorno, che il Governo preannunzia di poter accettare.

MAURIZIO GASPARRI, preso atto dell'impegno assunto dal ministro Mattarella, ritira il suo emendamento 3.50, preannunziando la presentazione di un ordine del giorno di analogo contenuto.

FILIPPO ASCIERTO ritira il suo emendamento 3.22.

PIETRO GIANNATTASIO illustra le finalità del suo emendamento 3.13.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Giannattasio 3.13; approva, quindi, gli emendamenti Giannattasio 3.14, Paissan 3.39 e 3.33 della Commissione.

MARIO TASSONE illustra le finalità del suo emendamento 3.2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Tassone 3.2; approva, quindi, l'articolo 3, nel testo emendato.

PRESIDENTE avverte che sono stati ritirati gli articoli aggiuntivi Pistone 3. 02 e 3. 03, Ruffino 3. 05 e Molinari 3. 04.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*, esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Rizzi 3.06 e 3.07 e Pistone 3.01.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, concorda; chiede inoltre di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta dopo la votazione degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 3.

CESARE RIZZI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 3.06.

ELVIO RUFFINO precisa le ragioni per le quali ha ritenuto di ritirare il suo articolo aggiuntivo 3.05, invitando tuttavia il Governo a farsi carico delle rilevanti questioni in esso poste.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*, fa presente che la Commissione condivide l'esigenza prospettata con gli articoli aggiuntivi ed invita il Governo a fornire rassicurazioni circa il mantenimento degli impegni assunti con i presentatori.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, conferma l'impegno del Governo ad affrontare adeguatamente le questioni poste con gli articoli aggiuntivi.

GABRIELLA PISTONE prende atto dell'impegno assunto dal ministro, riaffermando la validità del principio contenuto nei suoi articoli aggiuntivi 3.02 e 3.03; illustra inoltre le finalità del suo articolo aggiuntivo 3.01.

PIETRO GIANNATTASIO stigmatizza l'atteggiamento della sinistra, che non si pronunzia in difesa dell'incremento del compenso spettante ai militari di leva.

CESARE RIZZI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede chiarimenti sull'oggetto del dibattito in corso.

PRESIDENTE ricorda che si sta procedendo all'esame degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 3.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*, chiede l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Pistone 3.01.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, invita il deputato Pistone a ritirare l'articolo aggiuntivo 3.01, ritenendo più opportuno rinviare la soluzione della questione con esso posta ai decreti delegati; si dichiara tuttavia disponibile ad accedere all'ipotesi di accantonare tale proposta emendativa.

GABRIELLA PISTONE accetta l'accantonamento del suo articolo aggiuntivo 3.01.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, l'articolo aggiuntivo Pistone 3.01 si intende accantonato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Rizzi 3.06 e 3.07.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge S. 2000: Erogabilità farmaci di classe c) (approvata dal Senato) (6292 ed abbinata).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 71*).

Passa all'esame degli articoli della proposta di legge e delle proposte emendative presentate, dando conto degli articoli aggiuntivi dichiarati inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 72*).

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

SALVATORE GIACALONE, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Massidda 1.1.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, concorda.

PAOLO CUCCU illustra le finalità dell'emendamento Massidda 1.1, di cui è cofirmatario.

GIULIO CONTI ribadisce l'opportunità di sopprimere la parola « comprovata » nel comma 1 dell'articolo 1 della proposta di legge.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Massidda 1.1 ed approva l'articolo 1, nonché l'articolo 2, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, accetta l'ordine del giorno Apolloni n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

PAOLO CUCCU dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sul provvedimento.

ANTONIO GUIDI ribadisce la necessità di estendere il beneficio previsto anche agli handicappati non autosufficienti.

ANTONIO SAIA dichiara il voto favorevole del gruppo Comunista, sottolineando tuttavia l'esigenza di estendere il beneficio previsto anche ad altre categorie particolarmente disagiate.

TIZIANA VALPIANA dichiara il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista.

PIERGIOORGIO MASSIDDA chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto finale in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

GIULIO CONTI dichiara voto favorevole sul provvedimento.

SALVATORE GIACALONE, *Relatore*, ringrazia i membri della Commissione e gli Uffici per il proficuo lavoro svolto, sottolineando che il provvedimento in esame rappresenta un atto di giustizia nei confronti di una benemerita categoria di cittadini.

MARCO TARADASH dichiara l'astensione sulla proposta di legge, sottolineando l'esigenza di rendere effettivo il diritto alla salute per tutti i cittadini.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 6292.

PRESIDENTE dichiara assorbite le concorrenti proposte di legge.

Proposta di deferimento in sede redigente di una proposta di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il deferimento in sede redigente della proposta di legge n. 6729.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 14 giugno 2000, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 77).

La seduta termina alle 19,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 10.

SANDRA FEI, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta del 9 giugno 2000.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cerulli Irelli, Corleone, Martinat, Mattioli, Micheli, Ostillio, Schietroma, Solaroli e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di una interpellanza
e di interrogazioni (ore 10,02).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

**(Trasferimento di reparti dell'aviazione
dell'esercito all'aeroporto di Viterbo)**

PRESIDENTE. Cominciamo con le interrogazioni Fei n. 3-04254 e Ascierto

n. 3-04241 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Le motivazioni che hanno indotto l'amministrazione a disporre il trasferimento del ventottesimo gruppo squadroni Aves *Tucano* presso l'aeroporto Fabbri di Viterbo e quindi ad abbandonare l'attuale sede presso l'aeroporto dell'Urbe di Roma sono di varia natura. In primo luogo, il provvedimento di trasferimento del reparto di volo si inquadra nel più ampio programma di riordinamento dei reparti dell'aviazione dell'esercito volto a conferire a tale componente adeguate capacità operative connesse alle nuove esigenze di impiego e a razionalizzare l'uso delle basi e dei velivoli disponibili affinché l'insieme risulti sostenibile sia dal punto di vista finanziario sia dal punto di vista dell'alimentazione di personale. In tale ottica, il mantenimento del ventottesimo gruppo squadroni Aves *Tucano* su una base a se stante non risultava compatibile con le esigenze dell'amministrazione.

Dal punto di vista aeroportuale, la sede romana — contestualmente utilizzata anche dall'aviazione civile e da un nucleo stralcio dell'aeronautica militare — risultava sovraffollata e congestionata. Di conseguenza l'operatività del reparto dell'esercito ne risultava sensibilmente condizionata sia dalla mancanza di spazi sia da una situazione infrastrutturale precaria che incideva negativamente sulla sicu-

rezza delle attività connesse con il volo e contrastava con le norme in vigore in materia di antinfortunistica.

Gli interventi volti al superamento di tale situazione sono stati spesso contrastati da Civilavia, in quanto ritenuti non in linea con i programmi di sviluppo dello scalo aeroportuale romano. A ciò va aggiunta la soppressione del citato nucleo stralcio dell'aeronautica militare che garantiva il sostegno logistico del reparto di volo dell'Aves.

Per contro, l'aeroporto Fabbri di Viterbo risultava e risulta idoneo ad ospitare il ventottesimo gruppo squadroni ed inoltre lo stesso è attualmente oggetto di un consistente programma di potenziamento infrastrutturale che prevede, tra l'altro, la realizzazione di una pista in asfalto e di un hangar per il ricovero degli aeroplani.

Per quanto attiene agli adempimenti amministrativi e alle procedure inventariali connesse con il trasferimento del reparto, si evidenzia che l'apposito nucleo stralcio del distaccamento amministrativo ventottesimo *Tucano* ha cessato l'attività.

Non risulta sia stato girato alcun filmato sulle infrastrutture in argomento, benché nulla escluda la possibilità di integrare la documentazione inventariale con filmati o servizi fotografici.

In merito alle strutture già utilizzate dal gruppo squadroni Aves presso l'aeroporto dell'Urbe, l'esercito ne ha disposto la restituzione all'aeronautica militare la quale ha già avviato uno studio per il loro reimpiego.

Non risultano invece iniziative di impiego dell'area in argomento che possano essere ricollegate ai lavori previsti per il Giubileo 2000.

PRESIDENTE. L'onorevole Fei ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04254.

SANDRA FEI. Mi dispiace di dover dire al sottosegretario che sono parzialmente soddisfatta della sua risposta e ne spiego subito le motivazioni.

Questo trasferimento è stato motivato con la giustificazione di procurare ade-

quate capacità operative e di razionalizzare anche dal punto di vista finanziario. Vorrei allora capire se dal punto di vista finanziario si è proceduto ad una vera e propria razionalizzazione, visto che il reparto è stato chiuso l'anno scorso, ma il personale continua a fare il « pendolino » tra Viterbo e Roma. Infatti, da quanto mi risulta, una parte dei velivoli *Dornier* è ancora a Ciampino e quindi gli equipaggi partono da Viterbo in elicottero, decollano da Ciampino con gli aerei e ritornano a Viterbo in elicottero. Non so quanto ciò possa rappresentare una razionalizzazione, soprattutto dal punto di vista finanziario.

Per quanto riguarda la destinazione, poiché il reparto è stato chiuso già da un anno, e ciò era stato previsto e anticipato da tempo, si risponde che è stato avviato uno studio per capire che cosa se ne farà. Forse bisognerebbe cominciare a pensare in modo più veloce proprio in funzione della utilità degli investimenti e delle proprietà dello Stato che, essendo pubbliche, si deve cercare di razionalizzare e di usare meglio.

Per questi motivi non sono completamente soddisfatta della risposta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Constato l'assenza dell'onorevole Ascierto, presentatore della interrogazione n. 3-04241: s'intende che abbia rinunciato alla replica.

(Esercitazioni di volo a bassa quota da parte di aerei dell'aviazione italiana sui territori del Labrador - Canada)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Boato n. 3-04692 e Carlesi n. 3-04758 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI RIVERA, Sottosegretario di Stato per la difesa. Si risponde anche a nome del ministro degli affari esteri.

In ordine alla questione sollevata dall'onorevole interrogante si fa presente che la base di Goose Bay è attualmente utilizzata da velivoli dell'aeronautica britannica, olandese e tedesca. Soltanto prossimamente, per la prima volta, è previsto che anche l'aeronautica militare italiana vi operi con propri velivoli.

Per quanto attiene alle attività svolte presso la base, si rappresenta che a fronte delle 18 mila sortite di volo all'anno, di cui 15 mila a bassa quota, approvate dal Governo canadese dopo numerosi studi ambientali, di fatto, in media, vengono realmente svolti solo 6-7 mila voli, dei quali circa 5 mila a bassa quota.

Peraltro, il Governo canadese ha effettivamente approvato la riconfigurazione e l'allargamento a 130 mila chilometri quadrati dell'area addestrativa, di cui, però, soltanto 100 mila chilometri quadrati, sono interessati dall'attività di volo. Nell'area è stata anche prevista la realizzazione di un secondo poligono da esercitazione per l'impiego di armamento inerte.

In merito ai gruppi etnici presenti nell'area di addestramento, occorre precisare che la popolazione del Labrador è composta da 20 mila individui di origine europea, 10 mila Metis, 3.500 Inuit e 1.500 Innu.

Agli eventuali problemi connessi all'impiego addestrativo della base di Goose Bay sono potenzialmente interessati tre soli gruppi etnici indigeni: i Metis e gli Inuit, che vivono principalmente in comunità vicino alla costa del Labrador, e gli Innu, che sono stanziati in un'area situata a 50 chilometri all'interno della zona di addestramento. Questi gruppi, tuttavia, non vivono su base stanziale permanente nella stessa zona, ma si muovono in funzione delle condizioni ambientali e dei flussi migratori della selvaggina.

In tale quadro, considerando la vastità del territorio ed il limitato numero dei voli, uno studio condotto dalle autorità canadesi sull'impatto potenziale delle attività di volo ha evidenziato che le probabilità che velivoli passino nelle vicinanze degli stanziamenti degli indigeni,

provocando livelli di rumore superiori ai 70 decibel, sono estremamente basse.

Inoltre, allo scopo di evitare qualsiasi disagio alle popolazioni locali, il Ministero della difesa canadese attua costantemente misure di interdizione del sorvolo di quelle aree del poligono dove è segnalata la presenza di stanziamenti di indigeni.

L'atteggiamento del Governo canadese nei confronti delle popolazioni indigene dell'area non può, pertanto, essere inteso in termini di sopraffazione. Al contrario, tramite i Ministeri degli affari indiani e della difesa, il Governo canadese ne segue attentamente le problematiche e protegge i loro interessi, avvalendosi, tra l'altro, della collaborazione dell'indipendente istituto per la ricerca ed il controllo ambientale, al quale partecipano rappresentanti di tutti i gruppi etnici, inclusi quindi gli Innu.

Per quanto riguarda il nostro paese, anche a seguito di una lettera che il capo della nazione Innu ha indirizzato negli scorsi mesi al signor Presidente della Repubblica, il Governo italiano ha esaminato attentamente la problematica assieme alle competenti autorità canadesi.

In occasione di tale esame da parte dell'Italia sono stati riconosciuti gli sforzi del Governo canadese per la salvaguardia dell'ambiente e per il coinvolgimento dei rappresentanti della nazione Innu nei lavori dell'istituto canadese per il monitoraggio ambientale. Nella stessa occasione è anche stato ampiamente sottolineato che il Governo italiano intende agire nel rispetto della legislazione canadese e che le attività di volo avverranno nel pieno rispetto dei limiti di utilizzo dello spazio aereo fissati dalle competenti autorità canadesi.

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04692.

MARCO BOATO. Grazie, signor Presidente; grazie, sottosegretario Rivera. Io mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta che è stata fornita: ringrazio il rappresentante del Governo di aver dato,

anche in tempi relativamente brevi rispetto ad altri strumenti del sindacato ispettivo, una risposta in aula all'interrogazione che ho presentato sulla base — l'ho scritto nel testo, non è un segreto — di una sollecitazione che è pervenuta dal coordinamento nazionale di sostegno ai nativi americani denominato « Il cerchio ».

Nella mia interrogazione ho integralmente riportato il documento che, nella prima parte, illustra e specifica le caratteristiche della popolazione Innu, che più volte anche il sottosegretario Rivera ha citato, e, nella seconda parte, fa riferimento all'utilizzo della base aeronautica canadese di Goose Bay da parte delle aviazioni di alcuni paesi europei, fra cui l'Italia, per esercitazioni di volo a bassa e bassissima quota.

Il sottosegretario Rivera ci ha confermato che tale base aeronautica viene attualmente utilizzata dalle aviazioni britannica, olandese e tedesca, ma non ha fatto riferimento alle aviazioni belga e francese. Non so se questo dipenda dal fatto che, come per l'Italia, l'utilizzo avverrà in futuro.

Si è confermato che si tratta di 18 mila voli annui, di cui 15 mila a bassa quota. Attualmente i voli annui sono 6-7 mila, comunque moltissimi — circa 17-18 al giorno —, di cui 5 mila a bassa quota. Ho fatto i calcoli solo mentalmente: sono, grosso modo, 15 voli a bassa o bassissima quota al giorno.

Mi pare, peraltro, che sia stato anche confermato che è stata prevista un'espansione dell'area di volo da 100 mila a 130 mila chilometri quadrati, anche se effettivamente interessati ai voli sono solo 100 mila chilometri quadrati. Ringrazio il sottosegretario di queste informazioni puntuali, che ho voluto riprendere.

Si parla del coinvolgimento nella vicenda anche di altri gruppi etnici: oltre agli Innu, infatti, si fa riferimento agli Inuit e ai Metis.

La problematica che ho voluto far emergere — ho pochissimo tempo e dunque non posso approfondire il tema — riguarda il fatto che poiché, a seguito della strage del Cermis del 3 febbraio

1998, il nostro paese ha ridotto il numero dei voli a bassa e bassissima quota, elevato le quote minime, vietati questi voli sull'area sovrastante la comunità di Cavalese e le zone circostanti colpite dalla strage, conseguenza del volo sciagurato ed omicida del *Prowler* dei *marines* americani, evidentemente si è spostato in altri territori molto lontani (in questo caso in Canada e, segnatamente, nel Quebec) per autorizzare lo svolgimento di voli a bassa e bassissima quota. Nelle segnalazioni che ho avuto si parla di voli effettuati a poche decine di metri (circa 15) dal suolo. È ovvio che tutto questo incide anche sulle popolazioni locali, che non hanno meno dignità dei cittadini del nostro paese.

Da questo punto di vista, resto parzialmente insoddisfatto o, almeno, con molta pacatezza e spirito di dialogo, pongo un interrogativo, poiché le assicurazioni che sono state date dal rappresentante del Governo italiano, e che io ho raccolto con soddisfazione, in qualche modo non corrispondono alle segnalazioni fatte — ma il dibattito parlamentare serve a questo, a confrontarsi — su quanto le esercitazioni di volo che vengono compiute dalle forze aeronautiche europee — e tra poco, come è stato detto, anche da quella italiana — incidano sulla vita quotidiana di queste popolazioni nel territorio canadese da loro abitato.

Credo sia stata positiva l'iniziativa che, come ha ricordato il sottosegretario, è stata assunta dal Presidente della Repubblica Ciampi nei confronti delle autorità canadesi e prendo atto alla lettera di ciò che queste ultime hanno risposto, e che è stato riferito poco fa, rispetto al coinvolgimento di rappresentanti della popolazione Innu per ridurre al minimo possibile l'impatto ambientale, che è anche sociale, culturale e umano, nell'attività quotidiana di questa popolazione dei 5 mila voli effettuati a bassa quota ogni anno rispetto ad un totale di sei o sette mila.

Mi restano alcune preoccupazioni: non vorrei che noi, che abbiamo avuto problemi seri e gravi nel nostro territorio, li scaricassimo sul territorio altrui. So be-

nissimo che vi sono esigenze di esercitazione dell'aeronautica militare, ma sarebbe una logica non accettabile quella secondo la quale, mentre nella realtà italiana non si possono più fare un certo tipo di voli, perché vi è stata una tragedia e vi è un rischio quotidiano di impatto ambientale, umano e sociale insopportabile, tutto ciò si scarichi su altre popolazioni, sia pure lontanissime.

Prendo atto con favore dell'intervento del Presidente della Repubblica e del Governo e delle assicurazioni che sono state fornite. Da parte mia lascio aperto un dubbio: ho l'impressione che popolazioni socialmente e politicamente più deboli rischino di essere meno tutelate e autotutelate rispetto a popolazioni civili più forti e che hanno anche una rappresentanza politica più forte, come quella del nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Carlesi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04758.

NICOLA CARLESI. Signor Presidente, la questione è stata sufficientemente affrontata nell'intervento del collega che mi ha preceduto. Tuttavia, devo dichiararmi anch'io parzialmente soddisfatto della risposta.

Sono soddisfatto per quanto il Governo ha inteso specificare in termini di cifre, confermando in sostanza le preoccupazioni che erano state sollevate con l'interrogazione. Sono insoddisfatto, invece, dell'atteggiamento — mi consenta, signor sottosegretario — di difesa d'ufficio del Governo canadese, certamente legittima e doverosa, ma poco attento alla difesa d'ufficio — che ritengo anch'essa necessaria — del popolo Innu e degli altri popoli ai quali lei ha fatto riferimento nella sua risposta.

È indubbio che da parte dell'aeronautica di diversi paesi vi sia un atteggiamento aggressivo nei confronti dell'ambiente in cui vivono queste popolazioni. Nella risposta si è affermato che le aree di residenza di questo popolo vengono toccate solo marginalmente, ma vorrei

ricordare al sottosegretario e al Governo che non si tratta di popoli stanziali, nel senso che anche gli Innu, come lei sa perfettamente, sono stati rinchiusi nelle riserve, dalle quali però, ovviamente, devono uscire.

Infatti questi popoli escono dalle riserve loro assegnate per garantirsi la sopravvivenza attraverso la caccia e la pesca e per mantenere i propri livelli di cultura e continuare ad insegnare ai propri figli ciò che hanno appreso sulle loro tradizioni e sulle loro radici. Non si può parlare di esercitazioni marginali rispetto al territorio su cui vive il popolo Innu perché, come sappiamo, esso si sposta anche oltre le zone identificate.

La mia insoddisfazione nasce dal fatto che non è chiaro cosa il Governo italiano intenda fare proprio quando, insieme ad altre nazioni, l'Italia sarà chiamata a svolgere queste stesse esercitazioni, mentre noi avevamo rivolto l'interrogazione per conoscere quali provvedimenti il Governo italiano intendesse adottare per impedire ciò che fino ad oggi è stato fatto contro il popolo Innu e contro l'ambiente che appartiene a quel popolo. Poiché su tutto ciò non è stata data una risposta, non possiamo dichiararci soddisfatti.

Concludo con una considerazione. L'onorevole Boato giustamente osservava che non si deve assolutamente pensare di spostare su popoli più deboli dal punto di vista sociale disgrazie come quelle avvenute contro il nostro popolo, che dal punto di vista sociale dovrebbe essere più forte. Difendere d'ufficio il popolo Innu e tutti i popoli indigeni del nord America è un dovere da parte della società occidentale e dell'Italia per rendere almeno giustizia di tutto quello che è stato fatto contro di loro in termini di sopraffazione e vessazione. Sarebbe ora di cominciare a ragionare su quanto di male è stato fatto nei confronti di questi popoli e di non lasciarsi andare, come è stato fatto questa mattina, ad una difesa d'ufficio dei vari Governi e delle varie forze armate, in sostanza di chi può fare ciò che vuole contro un popolo, quale l'Innu, che non ha alcuna possibilità di difendersi se non

quella adottata dal loro capo, David Nuke, che ha inviato una lettera a vari Governi, compreso quello italiano, per scongiurare di non turbare più la pace e la tradizione di un popolo che deve continuare a vivere.

La ringrazio, onorevole sottosegretario, per la risposta e mi auguro che lei possa intercedere presso il Governo affinché si rispetti quanto chiede il popolo Innu, cioè di continuare ad essere un popolo sulla propria terra.

(Provvedimenti relativi a un contributo di integrazione al reddito minore per l'annata 1999 agli agricoltori produttori di grano)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Nuccio Carrara n. 3-05498 (*vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali ha facoltà di rispondere.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, in relazione a quanto prevede la normativa unitaria, nella provincia di Enna, anche con riferimento agli esiti negativi dei controlli e del basso tasso di aziende verificate negli anni precedenti, sono state selezionate a campione, secondo criteri concordati con l'Unione europea, 8.198 aziende.

A seguito dei primi esiti dei controlli, basati sulla sola misurazione e verifica in campo delle colture dichiarate, sono state effettuate, nel periodo gennaio-marzo 2000, le convocazioni dei titolari delle aziende, sia per risolvere i problemi di natura amministrativa e catastale, sia per notificare i risultati negativi dei controlli.

I risultati definitivi dei controlli, dopo la fase di convocazione, possono essere così riassunti: 3.825 aziende idonee; 46 aziende con differenza tra superficie dichiarata e accertata compresa tra 0 e 3 per cento; 2.486 aziende con differenza compresa tra 3 e 20 per cento; 1.841 aziende non idonee.

A seguito dell'attività di risoluzione delle attività amministrative e catastali, le aziende con esito negativo sono passate da 4.914 a 1.841; pertanto, entro la data fissata dall'Unione europea (30 giugno 2000), l'AIMA provvederà a liquidare ai beneficiari quanto di loro spettanza, tenendo conto anche delle penalità previste dalla normativa per tutte le aziende con esiti tra 0 e 20 per cento.

Si deve riconoscere che risponde a verità quanto segnalato dagli onorevoli interroganti circa l'utilizzo della cartografia fornita dal catasto nel 1996, anche per i controlli del 1999, ma l'AIMA – come precedentemente esposto – ha completato entro i termini fissati dalla Commissione europea, le verifiche necessarie alla risoluzione delle anomalie. A tal fine, per risolvere definitivamente la complessa problematica delle particelle non riscontrabili nelle mappe catastali, l'AIMA ha messo a punto una nuova metodologica che consente di capitalizzare i risultati dei controlli eseguiti. Con questa nuova organizzazione del lavoro è inoltre stato possibile mettere a disposizione dei produttori convocati dettagliate informazioni alfanumeriche e il GIS, o sistema integrato di gestione (la mappatura aziendale riportante, per ciascuna particella dichiarata, l'immagine aerofotografica del GIS, il limite catastale della particella e l'eventuale superficie non eleggibile), che consentiranno agli stessi di compilare le domande delle prossime campagne con maggior decisione, migliorando notevolmente la qualità dei dati dichiarati.

PRESIDENTE. L'onorevole Nuccio Carrara ha facoltà di replicare.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, devo francamente contestare che mi sarei aspettato una risposta più precisa e più dettagliata; non posso ritenermi soddisfatto perché sostanzialmente non è stata data risposta alle domande poste nella nostra interrogazione. Innanzitutto, occorre sottolineare che era diritto dei produttori di grano riscuotere il contributo di integrazione al reddito entro il 31

dicembre 1999: siamo, invece, già a metà 2000. Sono state trattenute alcune somme nei confronti di alcuni produttori ma non si è compreso bene da parte di chi, con quale procedura e se vi sia stato un effettivo coinvolgimento delle parti interessate, che sono risultate, poi, quelle danneggiate.

Altro fatto che riesce incomprensibile e al quale non è stata data risposta è il seguente: nel 1996 sono stati spesi 250 miliardi per controlli che hanno verificato discrasie tra il terreno dichiarato e quello rilevato ma, alla fine — come ammesso dallo stesso sottosegretario nella risposta —, le discrasie erano nettamente inferiori a quelle ipotizzate, in quanto l'AIMA aveva fatto uso di una cartografia non aggiornata. Con il ricorso ai dati aerofotogrammetrici sono state apportate correzioni che hanno dimostrato sostanzialmente la validità e la correttezza della stragrande maggioranza delle dichiarazioni effettuate.

Vi è poi un'altra domanda alla quale non si è risposto. Nel 1999 si è tornati ad effettuare dei controlli, ma utilizzando ancora la vecchia cartografia: non si capisce perché non si sia fatto tesoro dell'esperienza degli anni precedenti. Adirittura, 17 mila particelle risultavano pressoché scomparse, perché il supporto cartaceo dell'AIMA non era leggibile.

Allora, chi è responsabile di questi ritardi? Possono i produttori di grano, che già versano in forti difficoltà, scontare gli effetti negativi del ritardo non imputabile a loro responsabilità? Soprattutto, avendo riscosso per gli anni precedenti il contributo in perfetta buona fede, è giusto procedere ora a sottrazioni, a trattenute non chiare e che comunque mettono in ulteriore difficoltà le aziende già abbondantemente in crisi? Sappiamo che questo comportamento poco chiaro e poco produttivo non concorre ad alleviare le difficoltà del mondo agricolo.

(Sostegno alle aziende vitivinicole piemontesi colpite dalla flavescenza dorata)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-05135

(vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4).

Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali ha facoltà di rispondere.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il Governo ha sostenuto e sta sostenendo un progetto di legge di iniziativa parlamentare volto a favorire la ripresa delle aziende colpite dalla flavescenza dorata nel 1999. Il progetto di legge è stato approvato dalla Commissione agricoltura del Senato in sede referente ed è stato trasmesso alla Presidenza per l'esame da parte dell'Assemblea.

Il provvedimento in oggetto mira al risanamento delle aree infette attraverso il risarcimento, entro il limite complessivo di 10 miliardi per ciascuno degli anni 2001 e 2002, dei costi di estirpazione degli impianti contagiati, di reimpianto o di rimpiazzo nel caso in cui solo un numero limitato di piante presenti i segni della malattia.

Per favorire la ripresa economica e produttiva delle aziende che nel 1999 hanno subito perdite di produzione, è prevista inoltre l'attivazione degli interventi del fondo di solidarietà nazionale, consistenti nell'erogazione di contributi in conto capitale e prestiti di soccorso secondo le procedure e le modalità stabilite dalla legge n. 185.

Per quanto concerne i risarcimenti alle strutture produttive finalizzati all'eradicazione dell'infezione, è prevista l'erogazione di contributi secondo modalità e parametri che dovranno essere stabiliti con decreto del ministro delle politiche agricole e forestali, sentite le regioni interessate. Allo scopo di garantire il raggiungimento dell'obiettivo di risanamento delle aree infette e di assicurare l'efficacia degli interventi, il progetto di legge pone specifici vincoli alle azioni di reimpianto e all'accesso al contributo. Non appena il provvedimento avrà ottenuto l'approvazione definitiva del Parlamento, si darà

immediatamente corso al piano di intervento, d'intesa con le regioni interessate. Nel frattempo, il Ministero ha predisposto un provvedimento di lotta obbligatoria contro la flavescenza dorata, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 987. Il provvedimento, che è attualmente in corso di registrazione presso la Corte dei conti, rafforza l'autorità dei servizi fitosanitari regionali, permettendo loro di imporre, ove risulti necessario, l'eradicazione delle piante nei vigneti colpiti. Tale provvedimento tiene conto sia della necessità di verificare annualmente la presenza di flavescenza dorata e del suo vettore nel territorio nazionale, sia delle diverse condizioni epidemiologiche che si riscontrano nelle varie regioni, differenziando le misure fitosanitarie da applicare in rapporto all'esistenza di focolai, di aree considerabili di insediamento e di aree libere dal parassita.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor Presidente, signor sottosegretario, le zone del Tortonese e dell'Ovadese sono state flagellate, come risulta dal monitoraggio effettuato dai tecnici della regione Piemonte, da questa terribile infezione della flavescenza dorata. Il senso più profondo dell'atto di sindacato ispettivo sottoposto dal sottoscritto all'attenzione del Ministero era esattamente antitetico rispetto alla risposta che ho ottenuto, che peraltro è esattamente quella che temevo mi sarebbe stata data.

Il progetto di legge al quale ha fatto cenno l'onorevole sottosegretario prevede l'assegnazione di una somma di 25 miliardi di lire, ma questo provvedimento non può purtroppo aiutarci a risolvere il problema sia per i tempi tecnici sia per l'inadeguatezza delle risorse messe a disposizione. Nella sola zona del Tortonese e dell'Ovadese si stima che i danni accusati dall'economia vitivinicola ammontino a circa 150 miliardi di lire, mentre il progetto di legge stanziava 25 miliardi di lire per le province di Alessandria, Asti, Pavia,

Piacenza e Parma. Va da sé che il programmato intervento risulterà drammaticamente insufficiente e che, purtroppo, molte aziende vitivinicole subiranno gravi contraccolpi, tali, forse, da compromettere, almeno per una parte notevole di esse, la loro stessa esistenza.

In quest'aula tutti, senza eccezione alcuna, onorevole sottosegretario, ci ripetiamo, quasi ritualmente, che i tempi della politica e degli interventi della pubblica amministrazione debbono essere compatibili con quelli del mondo della produzione. A fronte di tali nobili, ma anche fin troppo facili, dichiarazioni di intenti corrisponde, invece, la lentezza esasperante e vanificante degli interventi medesimi.

Abbiamo appreso, grazie alla sua risposta, quali saranno i passaggi necessari tecnicamente per ottenere dal Parlamento l'approvazione di questo disegno di legge e quelli ulteriori, lenti e snervanti di tutta la fase regolamentare successiva. In altre parole, sembra che il Governo non si renda conto che queste aziende sono attualmente in crisi e che immaginare che tali contributi, aiuti o azioni di sostegno possano avere efficacia fra mesi, se non fra anni, significa certamente condannare a morte sicura le meno solide fra queste decine e decine di aziende vitivinicole che stanno subendo questo gravissimo danno.

Sotto questo profilo, ovviamente, è la tempistica che ci lascia perplessi. Si tratta di una tempistica pigra di uno Stato che non riesce ad essere adeguato, in termini europei, alle esigenze delle aziende, neppure nel momento in cui, di fronte a flagelli dovuti a madre natura, dovremmo trovare strumenti di intervento celeri, perché l'obiettivo non è tanto e soltanto quello della lotta ovvia alla flavescenza dorata, ma è anche quello della sopravvivenza delle aziende vitivinicole dell'Ovadese e del Tortonese che, in ragione della risposta fornitaci dall'onorevole sottosegretario, temo avranno vita breve. Da questo punto di vista non posso che dichiararmi insoddisfatto per la risposta ricevuta.

(Ridefinizione del perimetro del parco dell'Aspromonte)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Aloi n. 3-04526 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali ha facoltà di rispondere.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, la perimetrazione del parco nazionale dell'Aspromonte, come per tutte le aree protette, è nata da considerazioni di tipo ambientale. Sono state proprio le caratteristiche del massiccio ad indicare i limiti dell'area protetta.

L'importanza naturalistica del massiccio è assoluta, non solo per la posizione centrale che occupa nel bacino del Mediterraneo, ma anche per la ricchezza del paesaggio. Si va da zone pianeggianti presenti lungo l'intera dorsale ad altipiani, e quindi credo che in primo luogo debba essere considerato proprio lo straordinario valore del massiccio dell'Aspromonte.

Per quanto concerne gli insediamenti abitativi, al di sopra dei mille metri non si ritrovano — se si esclude Gambarie d'Aspromonte — paesi stabilmente abitati tutto l'anno. Infatti i paesi comunemente indicati come « aspromontani » si trovano in realtà sempre in posizione marginale rispetto al massiccio vero e proprio, in una fascia altocollinare o pedemontana posta tra i 300 e i 600 metri.

L'Aspromonte può vantare tesori storico-culturali di grande valore. L'attuale superficie del parco, pari a poco più di 76 mila ettari, in linea generale include nel suo interno quasi tutte le aree che sono meritevoli di tutela e valorizzazione, comprese quelle che presentano caratteristiche storico-culturali più che naturali che le rendono idonee ad essere inserite all'interno di un « progetto parco ». Ciò giustifica l'inserimento nel perimetro del parco nazionale dell'intera area grecanica di centri abitati di enorme pregio quali Gerace e San Giorgio Morgeto, di aree agricole dove si realizzano

produzioni tipiche di qualità, come gli uliveti del basso versante ionico. Anche l'inserimento di diversi centri abitati ha avuto lo scopo di individuare in questi i siti in cui collocare le strutture a supporto di uno sviluppo ecosostenibile dell'intero comprensorio, altrimenti difficilmente attuabile viste le caratteristiche orografiche del massiccio.

L'attuale configurazione del parco è quindi anche frutto dell'idea che la sua gestione dovrà portare — come in parte sta già avvenendo — ad un'intelligente valorizzazione delle risorse ambientali, a partire ovviamente da una tutela delle stesse.

In tale direzione a noi pare si stia muovendo l'ente parco. Di recente è stata inoltre insediata la commissione per la redazione degli strumenti di programmazione e pianificazione all'interno dell'area protetta. In questo contesto verrà effettuata anche un'attenta analisi dei confini, cercando di renderli più « leggibili » sul territorio attraverso l'utilizzo di limiti ben visibili, quali strade e torrenti, per rendere anche più agevole sia la fruizione che i compiti di sorveglianza.

L'attuale vincolistica, dettata dalle norme di salvaguardia allegate al decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1994, istitutivo del parco nazionale, prevede alcuni divieti generali ritenuti elementi decisivi per una efficace tutela ambientale ed anche una serie di norme e prescrizioni per le quali solamente interventi « pesanti » sul territorio devono essere preventivamente autorizzati dall'ente parco.

Nulla al momento risulta essere precluso o variato per le attività produttive tradizionali che continuano come in passato, fatta eccezione per il taglio del bosco ad alto fusto nella zona 1 del parco, cioè quella zona a maggiore valenza naturalistica, per il quale è richiesto il preventivo parere del parco. La redazione del piano territoriale e del regolamento del parco, che dovrebbe avvenire entro breve tempo, avrà anche lo scopo di superare questa prima fase e di armonizzare gli interventi e l'utilizzo del territorio, con l'intento di coniugare tutela del territorio ed esigenze

delle popolazioni che in Aspromonte vivono ed operano, in un quadro di sviluppo armonico e sostenibile che il Ministero si impegna a sostenere, nel rispetto del ruolo e delle competenze dell'ente parco e del Ministero dell'ambiente. In tale prospettiva il Ministero assumerà tutte le iniziative in suo potere per far sì che l'istituzione del parco si traduca in una opportunità di sviluppo economico sostenibile per le popolazioni che vi risiedono. La tutela dell'ambiente deve infatti rappresentare una risorsa in più ed un valore aggiunto, perché la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale può costituire anche uno strumento di crescita e di incentivazione delle attività economiche.

PRESIDENTE. L'onorevole Aloï ha facoltà di replicare.

FORTUNATO ALOÏ. Presidente, onorevole sottosegretario, mi sarei aspettato — debbo essere onesto — una risposta diversa. Mi sarei aspettato che non si facesse la mappa dell'esistente, perché se il Ministero delle politiche agricole e forestali ha ritenuto di fare ciò, siamo di fronte ad una valutazione della realtà non rispondente alle esigenze relative alla questione del parco nazionale d'Aspromonte.

Debbo ricordare all'onorevole sottosegretario che il parco nazionale d'Aspromonte aveva un'estensione di 114 mila ettari. Bene, le reazioni sono state molteplici e alla fine il Governo, a suo tempo, ha ritenuto di ridurre la sua estensione a 78 mila ettari, cogliendo l'esigenza di rispondere non solo alle proteste, ma anche alle indicazioni delle popolazioni interessate. Ricordo che il parco nazionale d'Aspromonte comprende oltre 35 comuni, pertanto la provincia di Reggio Calabria, che comprende 100 comuni, si viene a trovare con un terzo del proprio territorio condizionato dalla presenza del parco. Non a caso uso il termine « condizionato », perché, come lei sa, onorevole sottosegretario, la presenza di un parco pone una serie di vincoli che finiscono, in prospettiva, non per aprire spazi di svi-

luppo economico — come lei sostiene —, ma per condizionare la vita economica, sociale e amministrativa di un territorio.

Le posso assicurare che i comuni interessati dalla presenza del parco ed anche i comuni vicini sono condizionati — numerosi sindaci hanno espresso le loro preoccupazioni a riguardo —, come sostengo nella mia interrogazione, nella loro attività amministrativa per tutta una serie di vincoli che non sono, onorevole sottosegretario, gli interventi pesanti cui lei fa riferimento: fosse così, sarebbe una cosa buona ! Vi è, invece, una serie di vincoli di ordine tecnico-giuridico che impediscono alle popolazioni e alle amministrazioni di svolgere le proprie attività. Pensi che per una piccola modifica dei limiti di un terreno occorre una trafila burocratica che finisce per bloccare il processo di un'amministrazione che vorrebbe avere un po' di agilità. Si parla tanto di *deregulation*, usando termini stranieri, ma per quanto concerne il parco dell'Aspromonte ci troviamo di fronte ad un territorio sottoposto a numerosi vincoli. Stranamente, nei giorni scorsi hanno scoperto che nella zona di Cosoleto vi sono piantagioni di canapa indiana perché in tal modo si finisce per rendere il parco un luogo non frequentato; tra l'altro, vi è una rete viaria nodale che congiunge Ionio e Tirreno.

Vi è la difficoltà di introdurre le armi. I cacciatori, peraltro, non possono muoversi e lei sa che è sufficiente che uno di essi venga trovato con il fucile in spalla che immediatamente scattano certi meccanismi, perché — sto concludendo, Presidente — nell'area vige il divieto di caccia.

Perché si richiede la ripermimetrazione del parco ? In effetti, si chiede che si arrivi a 40 mila metri quadrati perché nei 78 mila metri quadrati del parco sono inclusi 30 mila ettari destinati ad olivicoltura e ciò comporta un certo blocco: l'agricoltura viene ad essere condizionata e vincolata dalla presenza del parco stesso.

Ci troviamo quindi di fronte a una realtà che impone delle richieste, signor sottosegretario, e vorrei che il Governo — in questo senso ci muoveremo con ulteriori iniziative — si rendesse conto che

quella del parco nazionale d'Aspromonte è una situazione pesante, che non è da inquadrare nelle rosee previsioni che il Governo ci ha prospettato. Ecco perché non posso ritenermi soddisfatto della risposta fornitami dal sottosegretario.

(Inclusione di comuni della provincia di Taranto tra i comuni agricoli svantaggiati)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Malagnino n. 2-02210 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 6*).

Constato l'assenza dell'onorevole Malagnino, presentatore dell'interpellanza: s'intende che vi abbia rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale, Li Calzi, Morgando, Muzio, Rivera, Servodio, Testa e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,02).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla

richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Vendola, pendente presso il tribunale di Reggio Calabria, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma, dello stesso codice e 30, quarto e quinto comma della legge n. 223 del 1990 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV-quater, n. 135).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Vendola). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Vendola nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione — Doc. IV-quater, n. 135)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bonito.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dall'onorevole Nichi Vendola, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Reggio Calabria.

In particolare, l'onorevole Vendola risulta essere stato rinviato a giudizio per

due distinti capi di imputazione, entrambi concernenti un'ipotesi di reato di diffamazione col mezzo della stampa nei confronti del dottor Antonino Zumbo, all'epoca dei fatti procuratore della Repubblica presso il tribunale di Messina.

Il primo capo di imputazione si riferisce alle seguenti dichiarazioni, rese dal collega nell'ambito del programma radiofonico settimanale del giornale radio Radio-RAI *L'inviato speciale* del 28 marzo: « Bisogna dire che si ha la sensazione che siano diversi i bugiardi che hanno sfilato dinanzi alla Commissione, come il procuratore della Repubblica Zumbo (...) ».

Il secondo capo di imputazione concerne le seguenti dichiarazioni, apparse nell'ambito dell'articolo intitolato « Operazioni di bonifica », pubblicato sul settimanale *Centonove* del 27 marzo 1998: « Sono molti quelli che hanno mentito all'antimafia; Antonino Zumbo, Diego Cuzzocrea, Angelo Giorgianni, ma il rettore Diego Cuzzocrea merita il titolo di superpinocchio ».

Con distinta sentenza del competente giudice per le indagini preliminari, viceversa, è stato dichiarato il non luogo a procedere per altre dichiarazioni rese nello stesso contesto dal collega Vendola, in relazione alle quali il giudice ha ritenuto prevalente, rispetto all'eventuale contenuto lesivo delle medesime, l'esercizio del diritto di critica da parte del deputato interessato.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 7 giugno 2000, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Vendola.

Il collega ha precisato che le sue dichiarazioni furono rese a margine di un'attività ispettiva compiuta dalla Commissione antimafia nei mesi di febbraio e marzo 1998 in relazione ad una denunciata situazione di grave irregolarità nella gestione di talune istituzioni nell'ambito della città di Messina, prima tra tutte l'università e la magistratura.

La Commissione svolse una serie di audizioni di esponenti locali, nonché una serie di missioni *in loco*. Tale attività di indagine condusse alla redazione di una relazione finale, approvata all'unanimità

in data 28 aprile 1998. La relazione conteneva valutazioni molto critiche tanto sulla situazione delle istituzioni sopra citate nella città di Messina, quanto sul comportamento dei vari soggetti interessati.

Com'è intuibile, la relazione (e, prima ancora, l'attività di indagine) diede luogo ad un ampio dibattito politico sia a livello locale sia a livello nazionale, nell'ambito del quale diversi componenti la Commissione antimafia resero dichiarazioni analoghe, sia nella forma sia nel contenuto, a quelle del collega Vendola.

Proprio tale contesto di pubblica discussione e pubblico interesse sulla questione ha indotto il giudice a dichiarare il non luogo a procedere per gran parte dei capi di imputazione contestati al collega Vendola, ritenendo, come si è detto, prevalente la considerazione dell'esercizio del suo diritto di critica.

Per le dichiarazioni per le quali, viceversa, è stato disposto il rinvio a giudizio, il giudice ha ravvisato l'assenza del requisito della « continenza », ritenendo che le espressioni adoperate dal collega eccedessero, sul piano formale, l'esercizio del diritto di critica e costituissero una sorta di gratuito accanimento personalistico nei confronti dell'offeso. Il giudice ha omesso di considerare, tuttavia, il collegamento delle opinioni espresse dal collega con quelle rese nell'esercizio delle sue funzioni parlamentari ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Dall'esame della sopra citata relazione della Commissione antimafia, nonché dal fatto che le suddette dichiarazioni furono rese a margine dell'attività ispettiva della medesima, deve infatti desumersi un collegamento strettissimo tra le dichiarazioni in questione e l'attività parlamentare, tale da rendere pienamente applicabile la prerogativa di cui al primo comma dell'articolo 68, anche alla luce dei restrittivi parametri di recente enunciati dalla giurisprudenza costituzionale.

È per tali motivi che la Giunta, all'unanimità, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concer-

nono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 135)

PRESIDENTE. Poiché non mi pare che vi sia nessuno che intenda parlare per dichiarazione di voto...

FILIPPO MANCUSO. Lo chieda al suo interlocutore telefonico!

PRESIDENTE. ...possiamo passare alla votazione.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 135, concernono opinioni espresse dal deputato Vendola nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

**Proclamazione
di un deputato subentrante.**

PRESIDENTE. Comunico che, resosi vacante un seggio attribuito in ragione proporzionale alla lista n. 6 Lega nord nella VIII circoscrizione Veneto 2, in seguito alla cessazione del mandato parlamentare del deputato Enrico Cavaliere, annunciata alla Camera nella seduta dell'8 giugno 2000, la Giunta delle elezioni, in data odierna - a' termini degli articoli 84, comma 1, e 86, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361: testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, come sostituiti dalla legge 4 agosto 1993, n. 277 - ha accertato che il candidato Luciano Donner segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della

graduatoria dei candidati collegati alla stessa lista non eletti nei collegi uninominali della medesima circoscrizione.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi eletto deputato Luciano Donner per la VIII circoscrizione Veneto 2.

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

**Modifica nella composizione
di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Luciano Donner, testé proclamato in sostituzione del deputato Enrico Cavaliere nella VIII circoscrizione - Veneto 2, ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare della Lega nord Padania.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la riforma del servizio militare (6433) e delle abbinate proposte di legge: Scalia; Simeone; Bampo ed altri; Sbarbati e La Malfa; Gasparri ed altri; Lavagnini e Tassone; Spini ed altri; Romano Carratelli ed altri; Bertinotti ed altri; Marco Rizzo e Grimaldi (327-458-1721-2267-3767-4842-5218-5366-5699-6459).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la riforma del servizio militare e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Scalia; Simeone; Bampo ed altri; Sbarbati e La Malfa; Gasparri ed altri; Lavagnini e Tassone; Spini ed altri; Romano Carratelli ed altri; Bertinotti ed altri; Marco Rizzo e Grimaldi.

Ricordo che nella seduta del 10 marzo 2000 si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

**(Contingentamento tempi seguito esame -
A.C. 6433)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 11 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 57 minuti;

Forza Italia: 1 ora e 10 minuti;

Alleanza nazionale: 1 ora e 3 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 29 minuti;

Lega nord Padania: 47 minuti;

UDEUR: 21 minuti;

Comunista: 21 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 21 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 12 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 11 minuti; CCD: 10 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 6433)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che la Commissione ha presentato gli emendamenti 3.27, 3.28, 3.29, 3.30, 3.31, 3.32, 3.33, 4.2, 7.1 e 7.2, che recepiscono le condizioni - volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione - poste dalla Commissione bilancio nel parere espresso in data 21 marzo 2000.

Avverto altresì che prima della seduta sono stati ritirati gli emendamenti 3.24 e 3.26 della Commissione.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 6433)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 6433 sezione 1).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per fare alcune brevi notazioni che il gruppo del Centro cristiano democratico non ha voluto svolgere in discussione generale perché questo è un provvedimento importante, è una legge che non soltanto segna una svolta nella vita di milioni di giovani, ma che rappresenta anche un mutamento di un costume; infatti, per decenni (forse si può dire nei secoli), la leva obbligatoria era stato un momento importante nella vita dei giovani e delle famiglie. Non so se il sistema che andiamo a prefigurare darà risposte migliori di quello della leva obbligatoria. Certamente, noi non esprimiamo un giudizio negativo su questo istituto, anzi riconosciamo che attraverso la leva obbligatoria milioni di giovani in questo paese hanno conosciuto una realtà diversa da quella ristretta del loro ambito e luogo di

nascita o di studio e di lavoro. La leva è stato uno strumento formidabile che ha fatto dell'Italia un paese, che ha consentito di superare i dialetti e che ha fatto conoscere persone che difficilmente uscivano dalle loro province e dalle loro regioni le altre parti d'Italia.

È però vero che questo provvedimento si scontra con una realtà con la quale bisogna fare i conti, quella del processo che, partito dall'obiezione di coscienza, è passato attraverso una serie di interventi legislativi e ha aperto le porte al servizio civile in maniera tale che ormai c'è un'Italia a due velocità: un'Italia del centro-nord dove — bisogna dirlo in maniera molto seria e serena, ma nello stesso tempo critica — i figli della piccola media o alta borghesia non fanno più il militare perché sono informati sulle possibili alternative come il servizio civile e un'Italia del meridione dove invece il servizio militare ancora regge. Va detto con chiarezza che non sempre le motivazioni che portano ad optare per il servizio civile, a non fare il servizio militare, sono nobili. Molte volte si è dato ascolto ad una propaganda massiccia a favore di questa forma alternativa che, per chi l'ha fatta seriamente, pagando di persona (quando c'era il rischio, con l'obiezione di coscienza, di ricevere sanzioni), aveva un suo valore di testimonianza morale, ma che successivamente è diventato un fenomeno di massa con il quale comunque bisogna fare i conti. Molte volte abbiamo parlato dei problemi di dislocazione dei giovani, ma è chiaro che gli stati maggiori devono affrontare, malgrado ci siano norme che garantiscano la leva vicino a casa, questa sperequazione e questa disparità tra nord e sud del paese.

Questo provvedimento viene preso in stato di necessità: se l'Italia vuole garantirsi delle forze armate efficienti e capaci con un reclutamento serio, severo e sicuro, deve ricorrere alla figura del volontario e del professionista. Ci si deve ricorrere, ma non è detto che sia un passo in avanti rispetto a quello che i giovani di leva potevano garantire all'interno delle forze armate. Alcuni di questi problemi

rimangono aperti e lo voglio sottolineare. Infatti, se questo provvedimento fosse organico e collegato anche ad una riforma del servizio civile (di cui sta discutendo il Senato), avremmo anche un quadro complessivo sicuro di quello che stiamo facendo. Vi saranno cioè giovani che diventeranno militari professionisti. Ci saranno giovani che dovranno svolgere obbligatoriamente il servizio civile? Riguarderà sia gli uomini che le donne? Sarà obbligatorio per un certo periodo per ogni giovane italiano, uomo o donna che sia, prestare allo Stato un servizio per la collettività, o no? Queste sono domande a cui non è stato dato risposta perché il dibattito in merito non è stato ancora approfondito. Quindi, con questo provvedimento, noi andiamo verso un esercito di professionisti, ma non abbiamo ancora un'idea chiara (neanche il Governo ce l'ha) di come debba essere il sistema a regime.

Vi sono, inoltre, serie preoccupazioni in ordine al periodo transitorio ed alla delega. È stato detto che i giovani nati nel 1985 non faranno il servizio militare, ma non è sicuro: sarà così se per i bandi di arruolamento per i militari professionisti vi sarà un numero sufficiente di domande, e questo avverrà se i meccanismi della legge avranno successo. Diversamente non sarà così se tali meccanismi non avranno successo a causa della mancanza di reclutamento o per ragioni economiche. Si tratta in un certo senso di una scommessa, nella quale si inseriscono anche le preoccupazioni di una parte del paese che contesta alla radice questo tipo di soluzione.

Abbiamo assistito alcuni giorni fa, alla presenza del ministro Mattarella, che ne è testimone, alla sfilata dell'Associazione nazionale alpini — 100 mila persone dedite al volontariato — il cui punto focale era la contestazione dell'abrogazione del servizio di leva. Si suggeriva, viceversa, di mantenere la leva come momento di servizio al paese e soprattutto come momento di alimentazione di associazioni che, come l'Associazione nazionale alpini, partendo dalla leva, costituiscono la palestra iniziale di un impegno, che dura

tutta la vita, di volontariato vero, di efficienza in presenza delle calamità, in Italia ed all'estero, e di tutti quegli avvenimenti che richiedono un volontariato organizzato, entusiasta e disinteressato che si mobiliti quando ce n'è bisogno.

Mi rendo conto che è impossibile ipotizzare un residuo di leva obbligatoria per gli alpini, in quanto il sistema organizzato da questa legge prevede che la leva obbligatoria torni ad esistere soltanto in caso di guerra o di mobilitazione generale e che il precetto costituzionale del servizio alla patria si possa soddisfare o attraverso un esercito di professionisti o tramite un residuo di leva rivolta a tutti i giovani nel caso in cui sia in discussione l'integrità della patria. Ritengo, tuttavia, che sia possibile — è questo il contenuto di un emendamento che abbiamo presentato — evitare di tagliare anche nell'esercito di professione quel cordone ombelicale che deve esistere fra il servizio militare e quel patrimonio di altruismo, abnegazione e riconoscimento delle esigenze altrui che storicamente si è realizzato attraverso associazioni le quali, partendo da un meccanismo di solidarietà conosciuto durante il servizio militare, continuano a mobilitare centinaia di migliaia di uomini — magari attorno al tricolore, che non guasta — in un meccanismo di solidarietà attiva.

Pertanto l'emendamento che abbiamo presentato, scontando l'impossibilità di un doppio regime di leva obbligatoria in certe parti del paese e, viceversa, di professionalità in altre parti, propone che vi sia una riserva secondo la quale i giovani che sceglieranno di fare i militari professionisti, i quali provengano dalle tradizionali zone di reclutamento alpino, dovranno essere prioritariamente assegnati alle truppe alpine. Ciò consentirebbe di mantenere la coesione di reparti che hanno una forte tradizione storica, che hanno accumulato e sedimentato sensibilità ed esperienze comuni e che per tutta la vita potrebbero continuare nelle località di origine — nel nord, nel centro e nel sud d'Italia, poiché vi è una leva alpina anche in regioni come l'Abruzzo — a mantenere un tessuto di

solidarietà, dando vita ed alimento a questo prezioso associazionismo che invece, inevitabilmente, in pochi anni verrebbe perduto se i giovani di quelle zone che vogliono prestare servizio militare da professionisti nelle Forze armate dovessero essere dislocati in marina, in aviazione o nelle varie specialità dell'esercito.

Occorre dunque continuare ad alimentare questo patrimonio importante per il nostro paese, questa tradizione di volontariato che può essere anche di esempio e di stimolo per altre associazioni di volontariato. Per questo raccomandiamo l'approvazione dell'emendamento che abbiamo presentato in tal senso, che consideriamo un segnale importante rispetto ad una realtà che non vogliamo veder scomparire: è anche dalla sorte di tale emendamento, nonché dal dibattito che si svolgerà in aula su alcuni punti ancora non chiariti o controversi di questa legge, che dipenderà il voto finale dei deputati del gruppo dei Cristiani democratici (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Nardini 1.1 e Giannattasio 1.5. Per quanto riguarda l'emendamento Paissan 1.6, si propone una nuova formulazione, se l'onorevole Paissan è d'accordo. La formulazione proposta è la seguente: « Sostituire il comma 2 con il seguente: "L'ordinamento e l'attività delle Forze armate sono conformi agli articoli 11 e 52 della Costituzione e alla legge" ». Con questa nuova formulazione il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Paissan, accetta la riformulazione proposta dal relatore ?

MAURO PAISSAN. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Romano Carratelli, prosegua con l'espressione del parere.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Nardini 1.2, Paissan 1.7 e Nardini 1.10 e 1.11. Invito al ritiro degli emendamenti Rizzi 1.9 e Paissan 1.8, altrimenti il parere è contrario. Infine, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Nardini 1.3 e 1.4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

Vorrei far notare all'onorevole Paissan che, per quanto riguarda il suo emendamento 1.8, l'invito al ritiro formulato dal relatore è sorretto dal fatto che quanto contenuto nell'emendamento è già previsto in un'altra parte dell'articolo.

PRESIDENTE. Avverto che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale hanno richiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,45.

La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,45.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 6433 e delle abbinate proposte di legge.

(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 6433)

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere al voto sul primo emendamento. Nessuno chiede di intervenire ?

RAMON MANTOVANI. Presidente... !

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Nardini, non l'avevo vista (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, è d'obbligo intervenire su questo nostro primo emendamento perché contiene il principio ispiratore della nostra proposta di legge che purtroppo non ha minimamente concorso alla formazione del testo attualmente posto all'esame dell'Assemblea.

Anche in questo caso, di fronte alla necessità di procedere alla riforma del servizio di leva inteso nel senso più ampio del termine, cioè considerando anche la componente civile nella difesa del paese, si è risposto nella maniera più sbagliata perché si è seguita una scorciatoia senza soffermarsi ad esaminare le cause vere dei problemi insiti nella leva e della separazione esistente fra il mondo militare e civile, che tanto malessere produce all'interno delle Forze armate. A tutto ciò la risposta che si dà è quella di un esercito professionista, al quale siamo nettamente contrari innanzitutto perché riteniamo che con questa riforma si violi la Costituzione. La difesa del paese deve essere svolta dalla collettività, deve avere un carattere popolare e democratico mentre un esercito di professionisti allontana dallo spirito democratico e non risponde alla necessità di aprire le Forze armate alle istanze della società. Esse rimarranno sempre più chiuse ed il paese non avrà fatto alcun passo in avanti sulla strada della riforma della leva, se non nello spirito di subalternità totale ai *Diktat* della NATO. Questa è un'altra tessera di quel modello di difesa che viene da lontano e che noi non condivideremo mai (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Nardini 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	90
<i>Hanno votato no</i>	341).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, vorrei ritornare alla genesi del disegno di legge in esame: esso mira a trasformare l'attuale sistema di coscrizione obbligatoria in un servizio volontario. Tuttavia, non si abolisce la coscrizione obbligatoria; essa viene solamente sospesa. Pertanto, poiché si invoca sempre la chiarezza dei testi delle leggi e si chiede che esse indichino chiaramente lo scopo che vogliono perseguire fin dalla prima formulazione, mi sono permesso di presentare una proposta emendativa all'articolo 1, in base alla quale si afferma che la coscrizione obbligatoria è sospesa. La realtà del disegno di legge in esame è, in effetti, proprio questa.

In secondo luogo, vorrei far notare al Governo un errore piuttosto marchiano contenuto nella relazione, laddove si parla di abolire la leva, mai impiegata in missioni all'estero. Ministro Mattarella, a Beirut erano tutti soldati di leva: mi chiedo allora come si possa affermare che l'esercito di leva non è stato mai impiegato all'estero!

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Non più.

PIETRO GIANNATTASIO. Se non altro, consultate gli uffici storici e gli stati maggiori, ma non si può disconoscere l'opera compiuta dai soldati di leva in Libano. Quell'affermazione è completamente sbagliata.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Oggi non più.

PIETRO GIANNATTASIO. Vorrei riferirmi, inoltre, al comma dell'articolo 1 in cui si afferma che le Forze armate possono intervenire, a tutela della pace e della sicurezza, in conformità alle regole del diritto internazionale ed alle determinazioni delle organizzazioni internazionali della quale l'Italia fa parte: si tratta di un compito in più rispetto al passato. Nella mia proposta emendativa è contenuto lo stesso principio; tuttavia, apprendo che la Commissione bilancio si oppone al mio emendamento 1.5, in quanto comporterebbe oneri di spesa non giustificati. Allora, per la stessa ragione, la Commissione bilancio dovrebbe opporsi anche alla formulazione del comma 4 dell'articolo 1, nel testo della Commissione, che dispone: «le Forze armate hanno altresì il compito di operare al fine della realizzazione della pace e della sicurezza, in conformità alle regole del diritto internazionale ed alle determinazioni delle organizzazioni internazionali delle quali l'Italia fa parte». Anche questa disposizione, infatti, comporta un onere aggiuntivo non giustificato. Il giudizio della Commissione bilancio, allora, dovrebbe valere anche per quella disposizione, formulata sulla base di una proposta emendativa del Governo. Il giudizio della Commissione bilancio non dovrebbe valere solo per il mio emendamento 1.5.

Signor Presidente, vorrei che mi fosse spiegato per quale motivo non si enuncia nell'articolo, come primo punto, che la legge ha il solo scopo di sospendere la coscrizione obbligatoria; a conferma di ciò è stabilito che il servizio di leva potrà, eventualmente, essere istituito di nuovo; quindi si tratta di una sospensione e non di una abolizione dell'obbligo di leva!

Inoltre, all'articolo 1, per le Forze armate è previsto un compito ripreso da una proposta emendativa del Governo; lo stesso compito è previsto nel mio emendamento 1.5, tuttavia la Commissione bilancio ha affermato che esso non ha copertura finanziaria. Lo stesso parere, però, non viene espresso quando la proposta è del Governo. Mi si spieghino i motivi di ciò.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, sono favorevole all'emendamento Giannattasio 1.5. In questi giorni, in Commissione difesa, stiamo studiando come portare a termine l'iter di un disegno di legge riguardante l'impiego delle Forze armate all'estero. Non possiamo consentire che si adottino provvedimenti estemporanei in modo improvviso, a seconda delle emergenze.

Dobbiamo prevedere all'interno dell'apparato della Difesa la possibilità che tutto ciò avvenga, anche in relazione agli aspetti legati alle alleanze europee e con gli altri paesi della NATO. Non è accettabile, pertanto, quanto affermato dalla Commissione bilancio, ossia che l'emendamento comporterebbe oneri non giustificati: altrimenti, come si potrà realizzare il progetto di legge che è attualmente in elaborazione alla Camera? Mi sembra ovvio che, qualora dovesse essere bocciato il testo dell'articolo 1 proposto con l'emendamento del collega Giannattasio, quantomeno dovrebbe essere aggiunto il secondo comma di tale emendamento al testo del provvedimento. Rivolgo un appello in tal senso al Governo ed alla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto, lei intende con ciò formulare una richiesta di votazione per parti separate?

FILIPPO ASCIERTO. No, signor Presidente, la mia ipotesi è subordinata all'eventuale reiezione dell'emendamento Giannattasio 1.5.

PRESIDENTE. No, l'emendamento può essere votato nel suo complesso oppure per parti separate, non esiste un'altra ipotesi.

FILIPPO ASCIERTO. Allora, Presidente, penso che l'onorevole Giannattasio voglia che sia votato nella sua completezza.

PRESIDENTE. Sta bene.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Al collega, che pur di condividere una posizione contraria alla maggioranza sottoscrive qualunque cosa, vorrei far notare che nel comma 2 dell'articolo 1 proposto con l'emendamento dell'onorevole Giannattasio si prevede che le Forze armate «possono operare, previa delibera delle Camere, anche all'estero». Ebbene, la delibera è uno degli atti *interna corporis*, quindi disciplina cose interne alla Camera, che invece all'esterno interviene con legge. La delibera, quindi, non è uno strumento sufficiente per poter disporre missioni all'estero. Credo che questo chiuda la questione.

PIETRO GIANNATTASIO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, se la questione è solamente formale e si limita alla distinzione tra «delibera» e «legge», nulla vieta che il termine possa essere cambiato: non dimentichiamo, però, che ogni qualvolta sono stati impiegati all'estero l'esercito italiano, la marina o l'aeronautica la decisione è stata presa dal Parlamento e quello indicato è un compito che si aggiunge a tutti quelli che vengono elencati di nuovo in questa legge, diciamo pure fuori posto. Tutto l'elenco dei com-

piti delle Forze armate è contenuto infatti nell'articolo 1 della legge sui principi della disciplina militare. Quella è una legge ordinamentale, mentre questa modifica solamente il servizio militare, che non è più obbligatorio, ma diventa parzialmente professionale ed in caso di necessità potrebbe tornare obbligatorio.

Io non sono laureato in giurisprudenza, ma mi sembra che l'emendamento risponda ai principi della chiarezza della legislazione. Il primo comma chiarisce subito lo scopo della legge, che è quello di sospendere la coscrizione obbligatoria. L'unica variazione che viene inserita rispetto alla normativa sui principi è il riferimento all'impiego all'estero. Adesso mi viene obiettata la differenza tra legge e deliberazione: signori miei, io sono pronto a sostituire quel termine, però la sostanza è la stessa, non credo che la Commissione bilancio possa affermare che per una « deliberazione » non ci sono i fondi, mentre il problema non sussiste per una « legge ».

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Vorrei ricordare che la legge ha la possibilità di prevedere stanziamenti e fondi.

PRESIDENTE. Va bene, mi sembra che la questione sia stata chiarita a sufficienza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	441
Votanti	439
Astenuti	2
Maggioranza	220
Hanno votato sì	206
Hanno votato no	233).

Ricordo che l'emendamento Paissan 1.6 (*Nuova formulazione*) è del seguente tenore: « Sostituire il comma 2 con il seguente: L'ordinamento e l'attività delle Forze armate sono conformi agli articoli 11 e 52 della Costituzione e alla legge ».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paissan 1.6 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	446
Votanti	313
Astenuti	133
Maggioranza	157
Hanno votato sì	308
Hanno votato no	5).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, l'emendamento amplia e precisa la formulazione asettica proposta dalla Commissione: « Compito prioritario delle Forze armate è la difesa dello Stato ». A nostro avviso, sarebbe meglio attribuire alle Forze armate il compito prioritario della difesa dei valori democratici condivisi, quali l'unità, la sovranità, l'indipendenza e l'integrità della Repubblica, la difesa dei poteri costituzionali, la protezione della vita e l'incolumità dei cittadini. In questo modo, il comma ci sembra molto più chiaro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	442
Votanti	435
Astenuti	7
Maggioranza	218
Hanno votato sì	25
Hanno votato no	410).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paissan 1.7.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI,
Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI,
Relatore. Signor Presidente, vorrei modificare il parere espresso dalla Commissione su questo emendamento ed invitare l'onorevole Paissan a ritirarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Paissan ?

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, accedo alla proposta formulata dal relatore, ma vorrei spiegarne i motivi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Con questo emendamento facciamo riferimento ai volontari del servizio civile nazionale che vengono chiamati a partecipare, insieme alle Forze armate, ad azioni di pace e di sicurezza internazionale. Questo è già previsto dal disegno di legge attualmente in discussione al Senato concernente l'istituzione del nuovo servizio civile nazionale, in sostituzione degli attuali obiettori di coscienza.

Per noi era importante sottolineare il ruolo svolto dal volontariato anche nelle azioni a livello internazionale, ma mi rendo conto che forse è ancora prematuro. Pertanto, ritiro il mio emendamento 1.7.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, uno dei nodi del nuovo modello di difesa è rappresentato dall'impiego all'estero e spesso fuori area delle Forze armate. Vogliamo ribadire, senza equivoci, che questo impegno può concretizzarsi solamente nell'alveo del ripudio della guerra come strumento di soluzione delle controversie internazionali e nello spirito della Carta delle Nazioni Unite, ovvero dell'unico organismo internazionale rappresentativo della comunità umana, che impone a se stessa e ai paesi membri il divieto della guerra quale paradigma centrale del diritto internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

DOMENICO ROMANO CARRATELLI,
Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI,
Relatore. Anche in questo caso vorrei modificare il parere espresso dalla Commissione ed invitare l'onorevole Nardini a ritirare il suo emendamento 1.10, perché il comma 2 dell'articolo 1, appena approvato, stabilisce che l'ordinamento delle Forze armate deve garantire il rispetto dei principi di cui agli articoli 11 e 52 della Costituzione. La formulazione proposta con l'emendamento Nardini 1.10, che non avremmo difficoltà ad accettare, lascerebbe pensare che la nostra Costituzione abbia bisogno della Carta dell'ONU per essere integrata. L'articolo 1 che si propone all'Assemblea di approvare prevede già il principio stabilito dall'emendamento Nardini 1.10. Invito, pertanto, l'onorevole Nardini a ritirare il suo emendamento 1.10.

PRESIDENTE. Onorevole Nardini ?

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, non è possibile ritirarlo, perché, considerando quanto avvenuto con la guerra nel Kosovo, il principio contenuto in questo emendamento non ci sembra assolutamente ripetitivo. Infatti, in quell'occasione sono stati violati sia l'articolo 11 della Costituzione sia la Carta dell'ONU: per questo tale principio deve essere ribadito ed entrare in maniera sostanziale all'interno di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	449
Votanti	443
Astenuti	6
Maggioranza	222
Hanno votato sì	32
Hanno votato no	411).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, anche se in conformità alle norme del diritto nazionale, con questo emendamento si intende precisare, senza alcun equivoco, che l'impiego delle Forze armate all'estero diventa illecito in caso di atti di aggressione nei confronti di paesi sovrani o in caso di partecipazione a bombardamenti indiscriminati che, come nel caso dell'Iraq e della guerra contro la Jugoslavia, hanno mietuto vittime tra la popolazione civile. Si chiede cioè di non ricorrere a strumenti di morte che causano i tristemente noti effetti collaterali,

anche perché il confine tra l'effetto collaterale e l'effetto deliberato è assai labile e si presta ad interpretazioni di comodo. Se le nostre, come dichiarato, sono veramente forze armate di pace non possono aggredire né bombardare indiscriminatamente obiettivi civili (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Onorevoli colleghi, sono contrario a questo emendamento e voglio rilevare, pur riconoscendo la legittimità delle affermazioni fatte dalla collega Nardini, che c'è una notevole ipocrisia. Se si approvasse questo emendamento dovremmo dire che le Forze armate sono sì armate ma non possono utilizzare, anche con la forza impiegata a fini di pace, i loro armamenti. Credo che questo sia uno dei punti fondamentali da chiarire. Questa legge viene fatta per riqualificare l'uso della forza a fini certamente di pace e non per aggredire indiscriminatamente i civili, anche se, come è accaduto nei bombardamenti fatti nel corso della guerra scaturita dall'aggressione al Kosovo, nessuno ha la certezza di evitare totalmente il verificarsi di situazioni tragiche.

La collega Nardini porta avanti con coerenza un'ideale tipico della sinistra, ma purtroppo la storia di questi anni ha dimostrato che la forza legalmente utilizzata nel quadro dell'ONU e delle alleanze internazionali è servita per bloccare aggressioni nei confronti di minoranze etniche, di popoli e paesi. Quindi siamo contrari a questo emendamento ma, nello stesso tempo, facciamo anche presente che questa legge ci consente una volta di più di rilevare il realismo delle posizioni della destra che, senza invocare la guerra, ed anzi considerandola una tragica eventualità e comunque da evitare, ritiene che le Forze armate, la difesa e a volte l'uso della forza nel quadro internazionale al fine di difendere delle popolazioni, costi-

tuiscano un dato di realtà. Ci sono voluti venti anni, ma lo diremo più avanti, per far capire ad una sinistra retrograda che bisognava abolire la leva e realizzare forze armate professionali per avere strumenti efficaci. Ci avete messo venti anni ma siete riusciti ad arrivarci anche voi (*Comenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Vorrei intanto far presente che stiamo discutendo sull'abolizione della leva e sulla formazione di un esercito professionista che immaginiamo possa rispondere agli obiettivi della comunità internazionale e non ad obiettivi di guerra.

Ciò detto, in ordine all'emendamento in esame vorrei dire alla collega Nardini che non deve pensare che gli emendamenti presentati dalla sua parte politica siano stati sottovalutati o ignorati dalla maggioranza, che li ha invece esaminati con attenzione.

Chiediamo ai presentatori di ritirare questo emendamento anche perché l'articolo 11 della Costituzione (cui si richiamava il precedente emendamento Nardini 1.10, che è già stato votato), che dichiara che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli, e la normativa delle Nazioni Unite che impedisce le aggressioni nei confronti delle popolazioni civili, rendono inutile, superfluo o comunque pleonastico questo emendamento.

Questa legge viene fatta proprio per evitare cose del genere. Nessuno immagina di poter deliberatamente (il testo contiene il termine «deliberatamente») compiere atti che pregiudichino l'incolumità delle popolazioni civili. Per tale motivo, invito nuovamente i presentatori a ritirare l'emendamento Nardini 1.11.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Ciò che ha detto adesso il collega è superato abbondantemente dai fatti. Le ultime vicende hanno dimostrato che l'Italia non interviene sulla base di trattati internazionali ma sulla base di un inquietante principio umanitario che assume, a seconda dei casi, aspetti e contenuti diversi.

Credo che un emendamento con il quale si voglia sottolineare che le Forze armate non possono partecipare ad atti di aggressione non significhi che ci si voglia sottrarre ad un impegno internazionale, quando si tratti di difendere la libertà di un popolo, ma che si voglia impedire che, per motivi politici o per scopi di interesse economico, il nostro esercito possa essere utilizzato anche in casi di aggressione coperti sotto qualsivoglia giustificazione.

A me pare — e le vicende dei Balcani lo stanno dimostrando — che si sia trattato di una vera e propria aggressione, senza che l'Europa sia stata in grado di garantire un assetto ordinato dei Balcani né di porre termine alle persecuzioni razziali che stanno avvenendo anche in queste ore.

Credo che la Camera debba riflettere con più attenzione su queste norme che stiamo varando. La collega Nardini forse non gradirà questa mia valutazione, ma quando i capi di Governo europei pensano di criminalizzare un leader politico liberamente eletto dal popolo come Haider, ritenendo che una persona eletta con voto democratico non abbia diritto di governare un paese, quando sono approvate norme che non tengono conto della sovranità popolare e dell'autonomia di un popolo, andiamo incontro a situazioni simili a quelle della guerra nei Balcani, che si possono ripetere con grande pericolosità per la pace internazionale. Questi sono i motivi per i quali esprimerò voto favorevole su questo emendamento.

DOMENICO GRAMAZIO. Bravo!

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considerato che questi dibattiti sono giustamente seguiti dall'opinione pubblica, è bene che precisi che il testo proposto dalla Commissione ... (*Commenti*).

Ma è questo l'ordine che lei garantisce, Presidente?

PRESIDENTE. Per piacere, colleghi, l'onorevole presidente della Commissione sta parlando.

Onorevole Gramazio, per cortesia! Prego, presidente Spini.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Poiché l'opinione pubblica ci ascolta, è bene che sia chiaro che il testo dell'articolo 1, così come la Commissione lo ha varato e così come lo raccomanderà all'approvazione dell'Assemblea, contiene un comma 4 che è limpido: «Le Forze armate hanno altresì il compito di operare al fine della realizzazione della pace e della sicurezza, in conformità alle regole del diritto internazionale e alle determinazioni delle organizzazioni internazionali delle quali l'Italia fa parte». Si tratta di termini generali che penso garantiscano efficacemente contro ogni abuso di queste iniziative.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani.

Onorevole Mantovani, intende parlare in dissenso dal suo gruppo?

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare a titolo personale, Presidente, perché non esiste più l'intervento in dissenso, mi permetta di correggerla.

PRESIDENTE. Dispone di due minuti. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Vorrei ricordare all'onorevole Spini che non tutte le organizzazioni internazionali delle quali l'Italia fa parte sono autorizzate ad essere

fonte di diritto internazionale e a prendere decisioni che riguardano paesi che non sono membri di tali organizzazioni. Con tutta evidenza faccio riferimento ad un'alleanza politico-militare, la NATO, che non è la comunità internazionale, non è un'istituzione sovranazionale e che, quindi, non dovrebbe avere la possibilità di decidere di intervenire impegnando truppe al di fuori dei propri confini, se non nel caso in cui fosse direttamente minacciata.

Stiamo, però, solo facendo dell'accademia perché, in realtà, dietro quanto è scritto nel vostro disegno di legge si intravede chiaramente la continuazione della violazione del diritto internazionale, che l'anno scorso è stata palese con l'aggressione nei confronti della Jugoslavia. Si prepara, altresì, una ristrutturazione dell'esercito coerente con l'obiettivo dei paesi ricchi del mondo di imporre il proprio tallone e la propria volontà su tutto il resto del pianeta.

PRESIDENTE. Onorevole Mantovani, per chiarezza, il regolamento all'articolo 85, comma 7, prevede solo il dissenso, poi nella prassi sono invalsi anche gli interventi a titolo personale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	459
Votanti	455
Astenuti	4
Maggioranza	228
Hanno votato sì	19
Hanno votato no	436).

I presentatori accolgono l'invito a ritirare l'emendamento Rizzi 1.9?

CESARE RIZZI. Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Presidente, non ritiro l'emendamento 1.9 perché il comma 5 del disegno di legge recita « Le Forze armate concorrono alla salvaguardia delle libere istituzioni e svolgono compiti specifici (...) ». Noi con l'emendamento precisiamo che esse concorrono alla protezione civile del territorio e — si noti bene — della popolazione nazionale — sono parole della Lega —, nonché, in presenza delle opportune deliberazioni del Governo e del Parlamento, allo svolgimento di interventi di protezione civile a beneficio di Stati esteri. Non capisco per quale motivo tutte le volte in cui con un emendamento si introducono delle precisazioni e si va a migliorare un articolo, si chiede di ritirarlo. Pertanto lo manteniamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Preannuncio il voto favorevole sull'emendamento Rizzi 1.9, anche apprezzando il fatto che in esso si parla di « popolazione nazionale », quindi di un impiego delle Forze armate che riguarda tutto il territorio (*Applausi del deputato Armani*) e che chiarisce anche uno spirito diverso con cui ci si confronta in Parlamento.

MARIO TASSONE. Siamo grati per la concessione !

NICOLA BONO. Rizzi, sei tutti noi !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.9 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	455
Votanti	453
Astenuti	2
Maggioranza	227
Hanno votato sì	209
Hanno votato no	244

Onorevole Paissan, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 1.8 ?

MAURO PAISSAN. No, Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Presidente, mi dispiace ma non ritiro l'emendamento 1.8 perché del comma 5 dell'articolo 1 non mi convince per nulla il richiamo a compiti specifici delle Forze armate, oltre che in circostanze di pubblica calamità, in altri casi di straordinaria necessità ed urgenza, un'espressione troppo vaga e, da un certo punto di vista, perfino inquietante. Preferiremmo limitarci all'utilizzo delle Forze armate in casi di pubblica calamità. Per questi motivi, mantengo l'emendamento 1.8.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Vorrei chiarire che l'invito al collega Paissan a ritirare il suo emendamento 1.8 si motivava con il fatto che la formulazione di cui all'articolo 1, ossia « in altri casi di straordinaria necessità ed urgenza », si riferisce a situazioni emergenziali che possono verificarsi. Basta pensare all'operazione « Vespri siciliani » o ad altre consimili per immaginare come

sia possibile un utilizzo delle Forze armate in casi diversi o aggiuntivi a quelli delle pubbliche calamità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paissan 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i>	424).

DARIO RIVOLTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori con riferimento a quelli che stiamo svolgendo, vero?

DARIO RIVOLTA. Sull'ordine dei lavori in generale.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Rivolta, ma non posso darle la parola. Dobbiamo terminare l'esame dell'articolo. Dopo la farò parlare; è il regolamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i>	442).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i>	438).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, siamo arrivati alla conclusione delle votazioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 1. Dopo aver letto i diversi commi, con il comma 6 scopriamo che «le Forze armate sono organizzate su base obbligatoria e su base professionale»; di conseguenza, non abbiamo ancora capito bene cosa stabilisca questo provvedimento, perché dobbiamo passare all'articolo 2 per capire che la coscrizione obbligatoria è sospesa.

Ricordo, poi, che l'emendamento del Governo, che ci è stato trasmesso a febbraio in diciotto pagine, giustamente formulava soltanto in due commi il contenuto del provvedimento in esame.

Pongo ora all'attenzione dei colleghi l'ultimo comma dell'articolo 1, che abroga l'articolo 1 della legge concernente i principi della disciplina militare. Capisco perché siano stati estrapolati da lì i compiti delle Forze armate, ma rilevo che,

per ragioni tecniche (quando, infatti, si approva un articolo che assorbe e varia il contenuto di un altro è ovvio che quest'ultimo «scompare»), con un disegno di legge che intendeva soltanto sospendere la coscrizione obbligatoria, in realtà, si abroga l'articolo 1 della legge riguardante i principi militari. Si tratta di una semplice osservazione che lascio alla meditazione dei colleghi.

Annuncio, comunque, il nostro voto favorevole sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, intervengo per esprimere le stesse perplessità formulate dall'onorevole Giannattasio.

Ovviamente, noi siamo favorevoli al provvedimento in esame perché, come ricordavo in precedenza, da vent'anni sosteniamo l'orientamento in esso contenuto. Al riguardo, desidero ricordare che nel 1979 è stata presentata la prima proposta di legge in materia (primo firmatario l'onorevole Franco Franchi), sottoscritta dall'intero gruppo parlamentare della destra. Rilevo, tuttavia, che in questo come in altri passaggi il testo poteva essere molto più chiaro ed efficace, nel senso delle osservazioni che abbiamo formulato.

Annuncio, comunque, che esprimeremo un voto favorevole perché, per la prima volta dopo moltissimo tempo, si vota un articolo di un provvedimento che consente di avviare la trasformazione e la modernizzazione delle Forze armate, da tempo urgente. Ripeto quindi che, sulla base di tali motivazioni, voteremo a favore dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, intervengo per esprimere brevemente,

come hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto, alcune perplessità sull'articolo 1.

Nel provvedimento è certamente presente una scelta di fondo, quella dell'abolizione (o quanto meno della sospensione) del servizio di leva; vi è, però, anche qualche venatura di illogicità e di irrazionalità con riferimento non soltanto ai commi evidenziati dai colleghi Giannattasio e Gasparri, ma all'intero impianto del provvedimento.

Non capirò mai perché si disponga l'abrogazione dell'articolo 1 della legge concernente i principi militari, e non perché sia affezionato ad un provvedimento che ho concorso a far approvare in quest'aula; ritengo che il comma 7 dell'articolo 1 ponga quesiti ed interrogativi molto forti. Per tale ragione, mi asterrò nella votazione su tale articolo; lo ripeto, lo faccio non perché sia profondamente contrario ad esso, ma perché rilevo l'esistenza di elementi di contraddittorietà.

Mi auguro che il prosieguo dell'esame del provvedimento possa fare molta più chiarezza e molta più luce su aspetti che, invece, sono in ombra, come abbiamo fatto rilevare nel corso dell'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso presentati.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole relatore, lei sta esaurendo il tempo a sua disposizione.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, Relatore. Sarò brevissimo, Presidente.

Intervengo per rilevare che il comma 7 rappresenta un'esigenza, altrimenti non avremmo potuto prevedere quanto contenuto nei commi precedenti. Spero, poi, che l'onorevole Gasparri non faccia mai battaglie giuste per il paese perché, se ogni volta occorressero venti anni, il nostro paese resterebbe veramente indietro (*Commenti del deputato Armani*).

FILIPPO ASCIERTO. Governavi te!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>477</i>
<i>Votanti</i>	<i>471</i>
<i>Astenuti</i>	<i>6</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>236</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>447</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>24).</i>

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 14 giugno 2000, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri:

ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, in relazione ai seguenti temi: valutazioni del Governo circa l'intesa raggiunta dalle regioni del nord sulla ripartizione degli aiuti di Stato alle imprese; interventi in favore dei percettori di pensioni minime; riconoscimento di indennizzi ai prigionieri italiani della seconda guerra mondiale catturati dagli americani;

ministro del lavoro e della previdenza sociale, in relazione ai seguenti temi: ritardi nella cartolarizzazione dei crediti INPS nei confronti delle aziende agricole e riapertura dei termini del condono previdenziale agricolo; problemi occupazionali nel settore bancario; attuazione del progetto industriale relativo all'azienda Lebole ad Arezzo;

ministro della giustizia, in relazione alle iniziative per l'estradizione di mafiosi italiani rifugiatisi in Spagna.

I gruppi che hanno presentato interrogazioni su argomenti diversi da quelli indicati possono presentare un altro quesito ai ministri indicati entro le ore 17,30 di oggi.

Sull'ordine dei lavori (ore 16,29).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, riguardo alla comunicazione testé letta, non vorremmo che si instaurasse una cattiva abitudine, di poca o scarsa disponibilità dei ministri a partecipare al *question time*. È ovvio, infatti, che vi sono impegni istituzionali che a volte impediscono ai ministri di restare a Roma mercoledì (e da parte nostra non vi è alcuna insistenza al riguardo), tuttavia, non è la prima volta che capita, Presidente (è accaduto anche oggi per il quesito di Forza Italia), che il ministro interessato non possa venire in aula.

Abbiamo allora proposto un altro quesito su un'altra questione di grande urgenza e ci è stato risposto che anche l'altro ministro, al quale è rivolta l'interrogazione, non potrà venire in aula e che poi comunque riteneva di essere venuto un po' troppo spesso nelle ultime settimane alla Camera a partecipare al *question time*... Mi riferisco ai ministri degli affari esteri e dell'interno!

Presidente, da parte nostra vi è comprensione e disponibilità quando si tratta di impegni istituzionali, soprattutto all'estero, ma è evidente che si ha poi difficoltà a trasformare lo strumento del *question time* ora nella formula che lei ci ha indicato: ha proposto a noi, rappresentanti del gruppo di Forza Italia, di convergere su una interrogazione, secondo le disponibilità dei tre ministri che ver-

ranno domani; l'atto ispettivo in questione non viene, dunque, più presentato sulla base di un'urgenza che viene indicata da un gruppo (in questo caso, si tratta del principale gruppo di opposizione), ma ci si deve adattare alle disponibilità dei ministri che « passeranno » domani alla Camera !

È una situazione un po' singolare che volevamo sottolineare per domani e soprattutto per il futuro.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, per domani, le posso assicurare che gli uffici hanno insistito a lungo e che si sono sentiti rispondere che vi sono impegni internazionali.

MARIO TASSONE. Non abbiamo risultati di questa politica internazionale !

DARIO RIVOLTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, vorrei chiedere la sua opinione e la sua autorizzazione su una questione che casualmente concerne il sottoscritto, ma che mi permetto di porre all'attenzione di tutti perché riguarda tutti i colleghi.

Questa mattina, alle 9,30, sono iniziati i lavori delle Commissioni ed io — come la maggior parte dei colleghi — ero naturalmente presente. La riunione delle Commissioni è continuata (tra la I, la III ed altre) fino alle 13,30; dopo di che, mi sono assentato dall'aula della Commissione per alcuni incontri di carattere strettamente politico. Sono giunto qui in aula senza avere — ma questo non nuoce alla mia linea; né mi lamento di ciò — il tempo di andare a pranzo e mi sono perso le prime cinque o forse sei votazioni.

Poiché alle 17 ho un altro appuntamento — le assicuro: sempre di carattere strettamente politico — e poiché l'andamento delle votazioni è imprevedibile, stante la regola fissata dal Presidente Violante, vi è la possibilità che io venga dichiarato per la giornata di oggi « contumace ».

Signor Presidente, le vorrei sottoporre la seguente richiesta: si trattengano pure le 400 mila lire, che mi auguro andranno in beneficenza, ma mi si consideri presente anche se, per caso, l'andamento delle votazioni dovesse far sì che io non possa partecipare ad almeno il 30 per cento di tali votazioni.

Assicuro, per quanto riguarda questa mattina — la mia presenza può essere testimoniata dai colleghi che si trovavano in Commissione —, sulla mia parola, che gli altri incontri da me avuti — lo stesso vale per gli altri colleghi — erano di carattere strettamente politico (come quello che ho avuto alle 17). Quindi, la mia attività politica non manca.

Infine, signor Presidente, in un intervento consimile mi permisi di fare all'Ufficio di Presidenza una proposta per trovare migliore soluzione a questo problema, ma essa fu forse giudicata provocatoria e in quanto tale respinta dall'onorevole Violante. Poiché persiste il problema del cosiddetto « pianismo » e comunque l'esigenza morale non trova sollievo da questo sistema del 30 per cento, umilmente propongo, dopo averne discusso con i colleghi, un altro metodo che consente di misurare, indipendentemente dal numero di votazioni alle quali si prende parte, il tempo passato in aula. Si tratta di un sensore termico che, accompagnato ad un sensore di massa corporea può essere applicato al sedile. Sensore termico e di massa corporea possono identificare la persona presente in aula. Grazie, signor Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Rivolta, lei sa che di questo argomento si è parlato a lungo. Il Presidente della Camera ne ha investito il collegio dei questori. Credo che stiano studiando ulteriori soluzioni.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, vorrei ritornare sul problema del *question time* sollevato dal collega Vito.

Condivido totalmente quello che ha detto l'onorevole Vito perché noi stessi, il mio gruppo, negli ultimi tempi siamo stati vittime del cambiamento: il ministro che avevamo interrogato ha dichiarato la sua indisponibilità, ma non è di questo che voglio parlare, quanto del *question time* e del *Premier question time*.

Negli ultimi tempi è stato difficile che il Presidente del Consiglio venisse a rispondere al *question time* nelle due volte in cui il regolamento gli impone di essere presente. È vero che si è parlato di un eventuale periodo di passaggio per cui il Presidente del Consiglio potrebbe venire una sola volta, ma in questo mese mi pare che il Presidente del Consiglio ancora non sia venuto. Voglio dunque richiamare l'attenzione della Presidenza sul necessario rispetto del regolamento che impone al Presidente del Consiglio di essere presente due volte al mese alla seduta del *question time* (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Selva, per quanto riguarda la Presidenza, rilevo che il calendario in vigore termina il 28 giugno e ci sono ancora due mercoledì. Ad ogni modo, l'onorevole Amato ha fatto sapere che verrà in aula il 21, poi non so dirle altro.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, debbo ritornare sull'argomento sollevato dal collega Rivolta perché volevo spiegare una cosa all'Assemblea (*Commenti*). Un momento, colleghi: abbiamo superato i limiti della tollerabilità (*Commenti*)!

Signor Presidente, le voglio raccontare cosa mi è successo mercoledì. Mi sono presentato in aula alle 9,30 e ho effettuato tutte le votazioni del mattino, fino alle 13.

Dopo di che ho partecipato, dalle 13.30 in poi, ai lavori della Commissione e ho regolarmente preso la parola, come da verbale. Dopo di ciò, dovendomi recare nel mio collegio che si trova a 700 chilometri da qui per presenziare alle 21 ad una riunione delicatissima – verrà chiuso un ospedale ed è diritto-dovere di un deputato essere presente quando si chiude l'ospedale della propria città – ed avendo come unico mezzo di trasporto un aereo alle 17,25 perché non ce ne sono altri, poiché avevo votato in 10 votazioni su 35 sono stato considerato assente.

Allora, signor Presidente, se si degna di ascoltarmi, la ringrazio: mi si trattengano pure le 400 mila lire per devolverle in beneficenza, ma non può risultare assente un deputato che ha lavorato tutto il giorno, che si è alzato alle 7 meno un quarto del mattino per essere qua (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)! Non è possibile. Le chiedo dunque che sia verbalizzato che mercoledì della scorsa settimana ero presente, che ho votato dieci volte (con l'arrotondamento fa 10,35), ma che non c'era la possibilità di votare l'undicesima volta. In questo Parlamento siamo diventati semplicemente dei « pigia-pulsanti ». Non mi sembra degno né di me né di lei che ci presiede (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia, e della Lega nord Padania*).

ROSANNA MORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, vorrei chiedere alla Presidenza di terminare i lavori di domani alle 12.30 per consentire ai deputati e alle deputate della Camera di partecipare alla presentazione della campagna per la democrazia paritaria. La presentazione della campagna sarà fatta dall'Arcidonna all'hotel Nazionale (*Commenti*).

In questa Camera tutte le forze politiche si sono impegnate in ripetute occa-

sioni a favorire norme che diano una risposta al fatto che l'Italia è il fanalino di coda in Europa dal punto di vista della presenza delle donne nelle istituzioni (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

Mi consenta, signor Presidente, — non ne avevo l'intenzione, ma gli interventi dei due colleghi che mi hanno preceduto mi sollecitano in questo senso — di aggiungere qualcosa sulla questione delle presenze in aula e della diaria: vorrei dire loro che gli impegni delicatissimi riguardano e coinvolgono tutti i parlamentari e certamente non loro due soltanto. Noi lavoriamo due giorni alla settimana e si tratta semplicemente di cercare...

PRESIDENTE. Su questo argomento la pregherei...

ROSANNA MORONI. ...di organizzare i propri lavori in modo da dedicare i giorni, per così dire, « non romani », agli impegni più delicati e quelli in cui viene richiesta la presenza a Roma a votare in aula, perché anche questo fa parte dei nostri doveri (*Applausi dei deputati dei gruppi Comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, vorrei segnalare a lei e a tutto l'Ufficio di Presidenza il grave imbarazzo nel quale mi trovo perché solo oggi a mezzogiorno è stato presentato un nuovo testo di un disegno di legge. Tale testo, che riguarda la cancellazione del debito dei paesi poveri che — ripeto — è del tutto nuovo rispetto a quello presentato...

PRESIDENTE. Scusi ...

RAMON MANTOVANI. Finisco subito, non si preoccupi.

PRESIDENTE. Onorevole Mantovani, il suo intervento riguarda i lavori dell'Assemblea?

RAMON MANTOVANI. Sì che riguarda i lavori dell'Assemblea e le spiego il perché. Dicevo che è stato fissato per domani alle 18 il termine per la presentazione degli emendamenti e, poiché sono abituato a consultare associazioni ed esperti, ad accogliere e considerare posizioni, suggerimenti ed a volte anche emendamenti, mi trovo nel seguente imbarazzo: potrò partecipare a tutti i lavori di oggi pomeriggio, domani mattina e domani pomeriggio fino alle ore 18, e quindi alle votazioni...

PRESIDENTE. Onorevole Mantovani, le darò la parola al termine dell'esame del provvedimento.

RAMON MANTOVANI. ...oppure compiere il mio dovere di deputato. Volevo solo annunciarle, signor Presidente, che sceglierò di uscire da quest'aula quando lo riterrò opportuno per poter incontrare queste persone, e nel caso dovessi essere ritenuto assente non avendo partecipato al 30 per cento delle votazioni, chiederò di essere giustificato. E, se non verrò giustificato, denuncerò a viva voce anche dentro quest'aula ed in ripetute occasioni di non essere stato messo nelle condizioni di svolgere il mio compito di parlamentare, che non è quello di essere un terminale del meccanismo di voto (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione... (*Vive proteste dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)

ALESSANDRO CÈ. Presidente !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, non si capisce come mai lei non voglia mai dare la parola al sottoscritto o a un componente della Lega nord (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Pada-*

nia, di Forza Italia e di Alleanza nazionale)! È da dieci minuti che ho chiesto la parola! Se mi ascolta, per favore, signor Presidente Un po' di educazione anche per lei (*Commenti del deputato Niedda*)! Stai zitto che, se vuoi, ce n'è anche per te, coglione!

PAOLO PALMA. Bravo, bravo!

ALESSANDRO CÈ. Guarda che la democrazia non è un *optional*! Voi non avete la minima idea di che cosa sia la democrazia (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

GIACOMO STUCCHI. Presidente, lo ascolti!

PRESIDENTE. Sto ascoltando ed il suo tempo sta decorrendo.

ALESSANDRO CÈ. Voglio ribadire che riteniamo la decisione assunta dal Presidente Violante fortemente lesiva dei diritti fondamentali dei parlamentari, nonché della libertà di espressione politica e dell'esercizio della funzione di parlamentare. Questo sia ben chiaro.

Noi non accettiamo assolutamente la decisione dell'Ufficio di Presidenza, perché l'Ufficio di Presidenza, e il Presidente *in primis*, non hanno la minima disponibilità dei diritti politici del parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*). Questo è un abuso di potere vero e proprio.

Pertanto, da ora in poi, metteremo in atto tutte le forme di ostruzionismo consentite per ostacolare i lavori in aula.

Detto questo, le voglio porre anche un altro quesito, perché siamo arrivati davvero al paradosso. Le vorrei chiedere se, così come è un diritto politico del parlamentare intervenire in aula, allo stesso modo non sia un diritto politico del parlamentare, che non deriva dall'Ufficio di Presidenza della Camera, né dal regolamento, quello di astenersi dal voto, cioè di non partecipare ad esso. Credo che lei non mi possa rispondere che affermativamente.

Visto che in quest'aula si computano i deputati presenti anche se non hanno la volontà di votare, le chiedo di rispondere a questo mio quesito: come è possibile contemperare due libertà politiche del singolo deputato che sono assolutamente inalienabili, cioè quella di intervenire durante la discussione dei progetti di legge e quella di astenersi dal partecipare al voto?

Se lei — o il Presidente Violante — ci darà una risposta, ci regoleremo e sapremo come comportarci quando avremo intenzione di discutere i provvedimenti e poi liberamente di non partecipare al voto, altrimenti si tratta dell'ennesimo modo per conculcare e limitare la libertà politica del parlamentare. Ciò costituisce un atteggiamento irresponsabile e antidemocratico da parte della Presidenza (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 6433 e delle abbinate proposte di legge.

(Ripresa esame articolo 1 - A. C. 6433)

PRESIDENTE. Onorevole Romano Carratelli, la prego di esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Nardini 1.01.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Nardini 1.01.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo ha per noi un grande valore. Esso discende direttamente dalla sentenza della Corte costituzionale, che ha sancito la pari dignità tra servizio civile e servizio militare, tra la difesa non armata e quella armata.

Con la legge in discussione questa conquista di civiltà rischia di andare perduta, cancellando dall'orizzonte giuridico l'obiezione di coscienza. Non bisogna dimenticare che gli obiettori hanno agito in luoghi di guerra — in Kosovo, in Bosnia, a Timor Est e nel Chiapas — e che il Parlamento europeo ha recentemente discusso della formazione di corpi civili di pace.

Si tratta di un dibattito che ha piena legittimità nella riorganizzazione della difesa, specialmente se è vero — cosa di cui sinceramente dubitiamo — che si vuole sempre di più conformarla alla tutela dei diritti umani e della pace. Per tale motivo, naturalmente, ci auguriamo che l'Assemblea voti a favore di questo articolo aggiuntivo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Nardini 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	475
Votanti	469
Astenuti	6
Maggioranza	235
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	452).

(Esame articolo 2 — A. C. 6433)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e

del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 6433 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti Rizzi 2.7 e 2.8. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 2.14 della Commissione. Gli emendamenti Nardini 2.12 e 2.1 e Rizzi 2.9 dovrebbero essere preclusi; in ogni caso, il parere è contrario. Invito al ritiro dell'emendamento Paissan 2.6, perché questa norma si applicherebbe solo in caso di guerra e speriamo che ciò non avvenga mai, altrimenti il parere è contrario. Invito al ritiro dell'emendamento Nardini 2.13, perché a tal fine occorre una legge e non una delibera; lo stesso vale per l'emendamento Rizzi 2.10, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. È precluso.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Il parere è contrario sull'emendamento Rizzi 2.11, nonché sugli identici emendamenti Nardini 2.2 e Giannattasio 2.3. Invito al ritiro dell'emendamento Chiusoli 2.4, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il successivo emendamento Chiusoli 2.5 è precluso.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Sta bene.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore. Per quanto riguarda l'emendamento 2.14 della Commissione, se è apparso più congruo che l'ipotesi fatta venisse limitata al secondo punto relativo alle crisi internazionali, ma essendo l'ipotesi di guerra assolutamente inverosimile e

comunque non considerata, il Governo non si oppone alla formulazione prospettata dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzi 2.7.

CESARE RIZZI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzi 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. L'articolo 2 riguarda il personale militare impegnato nella difesa nazionale. Noi proponiamo di sostituire le parole « nei limiti » con le seguenti: « con specifiche funzioni » — qui si parla della Guardia di finanza — « del presidio delle frontiere, difesa del territorio dall'immigrazione clandestina e contrasto alle attività della criminalità organizzata ». Questi sono i compiti che devono essere assegnati alla Guardia di finanza, altrimenti non si capisce che cosa faccia !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	487
<i>Votanti</i>	483
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	234
<i>Hanno votato no</i>	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.14 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	485
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	92
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	370
<i>Hanno votato no</i>	23).

A seguito della precedente votazione risultano preclusi gli emendamenti Nardini 2.12 e 2.1 e Rizzi 2.9.

Onorevole Paissan, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 2.6 ?

MAURO PAISSAN. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Nardini, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 2.13 ?

MARIA CELESTE NARDINI. No, Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, se il comma non viene modificato, si tratta di un'inaccettabile equazione tra crisi internazionale e aumento della consistenza numerica delle Forze armate: un meccanismo automatico totalmente discrezionale da parte dell'esecutivo, mentre deve essere il Parlamento a deliberare l'aumento degli organici delle Forze armate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	484
Votanti	442
Astenuti	42
Maggioranza	222
Hanno votato sì	27
Hanno votato no	415).

A seguito della precedente votazione risulta precluso l'emendamento Rizzi 2.10.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	481
Votanti	474
Astenuti	7
Maggioranza	238
Hanno votato sì	60
Hanno votato no	414).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Nardini 2.2 e Giannattasio 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una diversa valutazione della durata del servizio militare perché, da una parte, si parla di dieci mesi di durata del servizio di leva e, dall'altra, per casi particolari si parla della durata di dodici mesi.

Mettiamoci d'accordo: il servizio militare obbligatorio è stato ridotto da dodici a dieci mesi perché dieci mesi sono ritenuti sufficienti; tuttavia, quando si ritiene necessario, si vuol riportare il servizio militare obbligatorio a dodici mesi, ovvero, ad una durata pari a quella dei volontari a ferma annuale, i quali sono pagati di più del

soldato di leva (il quale, appunto, presta servizio per soli dieci mesi). Dunque, in quel caso, avremmo un militare di leva pagato come tale, ma che presterebbe un servizio di dodici mesi, mentre il volontario a ferma annuale sarebbe pagato di più.

Dobbiamo, dunque, metterci d'accordo: lo stesso peso deve essere attribuito nei confronti dei due militari che compiono dapprima il servizio di leva, poi il servizio di ferma breve per dodici mesi e, infine, il servizio di leva di dodici mesi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Nardini 2.2 e Giannattasio 2.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*) (*Vedi votazioni*).

(Presenti	478
Votanti	475
Astenuti	3
Maggioranza	238
Hanno votato sì	250
Hanno votato no	225).

Onorevole Chiusoli, accede all'invito rivoltole a ritirare i suoi emendamenti 2.4 e 2.5?

FRANCO CHIUSOLI. Sì, signor Presidente, li ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, poiché impieghiamo vent'anni a convincere delle nostre tesi le persone non troppo sveglie, con l'onorevole Romano Carratelli abbiamo avuto un successo

maggiore: egli, infatti, è nel Parlamento da meno di venti anni ed ha compreso in un tempo più breve.

Pur preannunciando il voto favorevole sull'articolo 2, ritengo che vi sia qualcosa ancora da far capire: con l'abolizione dell'obbligo di leva, l'obiezione di coscienza di fatto andrà a sparire. È vero che la previsione contenuta nell'emendamento presentato dal relatore, a nome della Commissione, riguarda l'esenzione dal servizio obbligatorio in casi di necessità particolari; tuttavia, ritengo che la legge sull'obiezione di coscienza si dovrà comunque rivedere, in quanto sarà limitata a garantire l'obiezione a quanti non vorranno prestare il servizio di leva nei casi oggi assai limitati dalla legge.

Tra l'altro, con questa legge finirà la pacchia delle associazioni di comodo, che hanno utilizzato falsi obiettori di coscienza per organizzare pessimi servizi ed ottenere molti soldi! Per tale motivo, nonostante le questioni ancora da chiarire, voteremo a favore dell'articolo 2: in tal modo, infatti, finirà la pacchia della falsa obiezione di coscienza e resterà la vera obiezione di coscienza, che sarà sempre rispettata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del mio gruppo sull'articolo 2. Tuttavia, vorrei richiamare l'attenzione sul comma 1, lettere *a)*, *b)* e *c)* dello stesso articolo. Siamo di fronte, come al solito, ad una enunciazione criptica, che si nasconde dietro il riferimento ad altri provvedimenti legislativi. È necessario riferirsi alle leggi cui si richiama l'articolo in questione per comprendere come sarà il nuovo strumento di difesa. Occorre, cioè, consultare un'altra legge, per scoprire che si tratta di 20 mila ufficiali, 70 mila sottufficiali e 90 mila militari; questi ufficiali rimarranno ancora in servizio per lungo tempo, come ha affermato il ministro, mentre i sottufficiali si trovano in

posizione incerta. Dunque, si ritorna alla necessità di avere una legge chiara.

Signor Presidente, esprimeremo un voto favorevole a scatola chiusa, perché sin dal 1993, nel nostro programma, abbiamo affermato di voler passare ad un esercito di professionisti. Tuttavia, debbo dire che desta veramente tanto sconcerto una maniera di legiferare in cui ci si nasconde dietro riferimenti e frasi contorte e non si dice chiaramente dove si vuole arrivare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	473
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	453
<i>Hanno votato no</i>	12).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Nardini 2.01.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, Relatore. Signor Presidente, sull'articolo aggiuntivo Nardini 2.01 il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO MATTARELLA, Ministro della difesa. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Nardini 2.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, signor ministro, il nostro ar-

ticolo aggiuntivo propone l'istituzione di un Comitato parlamentare di controllo e di indirizzo delle missioni militari fuori dal territorio nazionale.

Il Parlamento ha potuto constatare in questi anni l'insufficienza delle proprie prerogative di controllo e di indirizzo di tali missioni. I normali strumenti di controllo, come gli atti di sindacato ispettivo, si sono rivelati non in grado di assolvere questi compiti fondamentali per un Parlamento democratico. L'Italia è così arrivata ai primi grandi impegni militari all'estero senza che il Parlamento abbia potuto esercitare pienamente il suo ruolo. Alle difficoltà del controllo e dell'indirizzo di missioni che si svolgono fuori dal territorio nazionale si devono sommare quelle inerenti al segreto militare ed alla riservatezza delle operazioni dei nostri contingenti. Se tale secondo aspetto è obbligatorio per garantire l'incolumità dei reparti e l'efficacia delle operazioni, esso pone comunque un problema di controllo di tali atti da parte del Parlamento. Si tratta infatti di mettere le Camere in condizioni di verificare la reale attinenza della missione militare, nel suo concreto svolgimento, al mandato parlamentare e, più in generale, allo spirito della Costituzione.

Ci pare davvero strano che sia il relatore sia il ministro abbiano espresso su questo articolo aggiuntivo parere negativo. Ovviamente, noi facciamo appello all'Assemblea affinché si possa invece ottenere l'istituzione di tale Comitato parlamentare di controllo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PIETRO GIANNATTASIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, volevo far presente che nelle prime sei votazioni ho indicato come avrei voluto votare e ho premuto il tasto, ma evidentemente con molta leggerezza, per cui il mio voto non è risultato.

PRESIDENTE. Onorevole Giannattasio, negli atti della seduta odierna verrà dato conto dei suoi sei voti mancanti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Intervengo, signor Presidente, onorevoli colleghi, per dichiarare il nostro voto favorevole sull'articolo aggiuntivo presentato dalla collega Nardini, perché riteniamo corretta la sua proposta. In sostanza, si prevede che nelle situazioni in cui si verifica l'impiego di truppe italiane al di fuori del territorio nazionale, per la proclamazione dello stato di guerra o per necessità legate a missioni internazionali, sulla questione si riferisca ad un Comitato parlamentare, anche legato da vincoli di riservatezza o segretezza su alcune informazioni.

Siamo favorevoli a tale proposta per coerenza, essendoci lamentati più volte, da parlamentari dell'opposizione, per la scarsa informazione sulle operazioni militari, ad esempio nel Kosovo. Riteniamo che nell'alternanza di Governo e opposizione sia corretto assumere un impegno in proposito, chiunque si trovi nel momento specifico al Governo. I casi di questo genere si ripetono, dagli anni ottanta ad oggi l'impiego delle truppe italiane all'estero è avvenuta più volte: dal Libano all'Angola, al Mozambico, all'Etiopia, alla Somalia, al Golfo Persico, all'Iraq, al Kosovo, alla ex Jugoslavia, i casi sono, ahimè, ricorrenti, per le numerose crisi internazionali. Talvolta — vedasi il caso del Kosovo — tali crisi determinano conflitti bellici a tutti gli effetti, benché in una prima fase si sia negata tale natura; comunque riteniamo sia giusto che il Governo fornisca al Parlamento le relative informazioni, sia pure con le necessarie modalità di riservatezza, proposte nell'articolo aggiuntivo.

In proposito rivolgiamo un appello convinto al Governo, perché riteniamo che tale regola possa servire a tutti. Noi, da parlamentari dell'opposizione, abbiamo vissuto il disagio di ricevere con una settimana di ritardo i documenti relativi

ad alcuni fatti. Credo — e lo dico con pacatezza — che questo articolo aggiuntivo garantisca una esigenza di relativa trasparenza, anche se è ovvio che responsabilmente l'emendamento fa riferimento anche ad atti e questioni che possono essere dichiarati riservati o segreti, ma ciò accade anche in riferimento al Comitato di controllo sui servizi segreti ed in altri ambiti parlamentari.

Quindi, ripeto, noi voteremo a favore di questo articolo aggiuntivo ed auspichiamo che venga approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruffino. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi, in particolar modo agli onorevoli Gasparri e Nardini, che il periodo storico che stiamo attraversando ha ben collaudato i meccanismi di indirizzo e di controllo delle missioni militari all'estero: per fortuna non abbiamo mai dovuto proclamare lo stato di guerra, nel qual caso si applicano normative particolari. Tutte le missioni, anche le minori, vale a dire anche quelle in cui sono stati impiegati pochi uomini al di fuori del territorio dello Stato, sono state autorizzate con un atto di indirizzo tempestivo da parte delle Camere, al quale è sempre seguita una legge per far fronte ai problemi relativi alla copertura finanziaria: quindi, oltre all'atto di indirizzo è sempre seguita l'approvazione di una legge.

Inoltre, le Commissioni difesa della Camera e del Senato, spesso insieme alle due Commissioni esteri, hanno continuamente monitorato tali missioni, inviando sul posto alcuni parlamentari. Il problema della parlamentarizzazione delle crisi è naturalmente importante e sempre aperto. Non mi sembra, pertanto, che questo sia il provvedimento più adatto per discutere questioni di carattere costituzionale molto complesse.

Per questo motivo, mi sembra che spostare il dibattito dalle Commissioni parlamentari competenti, dall'Assemblea

parlamentare, come è sempre stato, ad un Comitato, anche se bicamerale, indebolisca le attribuzioni di indirizzo e di controllo del Parlamento sulle missioni militari all'estero. In questo modo non mi sembra che si rafforzino i poteri del Parlamento, visto che le decisioni sono sempre state prese dalle Assemblee parlamentari ed il monitoraggio è stato effettuato in maniera significativa dalle Commissioni parlamentari competenti. Pertanto, ritengo che approvare questo articolo aggiuntivo possa indebolire il Parlamento e far sembrare inutile l'attività finora svolta dalle Commissioni permanenti di Camera e Senato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una questione opinabile sulla quale non si può preconstituire alcun tipo di posizione. Ho ascoltato gli interventi, diversamente motivati, a favore di questo articolo aggiuntivo e vorrei manifestare invece le mie serie perplessità.

Innanzitutto, va detto che i poteri di indirizzo e di controllo sono propri del Parlamento e finora sono stati esercitati appieno fino al punto che, in alcuni casi, sono state stabilite dal Parlamento le regole. Andare oltre con il controllo parlamentare sulle missioni militari potrebbe significare, da un lato, interferire oltre misura sulle responsabilità proprie del Governo e, dall'altro, interferire addirittura sulle responsabilità militari dirette. Ritengo che, configurando istituti di questo tipo, potremmo correre il rischio di arrivare a complicazioni ed interferenze indebite nello svolgimento delle missioni.

Per questo motivo, chiedo ai colleghi, che avranno avuto le loro buone ragioni, alla luce dell'esperienza finora acquisita, per sostenere questo emendamento, di rivedere la propria posizione, considerando le gravi conseguenze a cui si potrebbe andare incontro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, il mio gruppo voterà a favore di questo articolo aggiuntivo in quanto riteniamo giusto istituire un Comitato parlamentare, in modo che, ogni volta che si decide di inviare militari italiani in missione all'estero, si sappia bene quali siano i loro compiti, non come si è fatto sempre. Di solito, prima si inviavano i contingenti all'estero e successivamente in Parlamento veniva riferito quale tipo di missione andavano a svolgere e dove andavano. Sarebbe bene capire prima dove vanno a finire i nostri militari!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Presidente, vorrei che sia il relatore sia il ministro, che non è un tecnico ma un parlamentare, valutassero con molta attenzione questo articolo aggiuntivo e rivedessero il parere che hanno espresso in quest'aula.

Signor Presidente, vorrei ricordare al ministro e ai colleghi che già nel 1991, in occasione della crisi del Golfo, di fatto fu costituito all'interno delle Commissioni esteri e difesa un comitato di crisi per seguire la vicenda bellica ed avere immediate notizie e la possibilità di un confronto continuo ed assiduo con il Governo. Ritengo che si sia trattato di un momento importante per la vita del Parlamento, che riuscì a controllare la situazione.

Non capisco il diniego né i travagli di qualche collega, sia pure autorevole. Qui occorre valutare se il Parlamento ha la possibilità di seguire le vicende di crisi. Dire che esistono le Commissioni parlamentari permanenti è un'ipocrisia che non fa onore al Parlamento. Sappiamo infatti che le Commissioni permanenti a cui ci si richiama non riescono a compiere un lavoro di monitoraggio e quindi di controllo delle situazioni di crisi.

Per questo motivo, signor Presidente, anche alla luce delle storie passate che tutti quanti dovremmo ricordare, invito sia l'onorevole Romano Carratelli (che sta discutendo animatamente con l'onorevole Gasparri, che è un noto provocatore perché ha parlato di storie patrie — ti sei rifatto ad una difesa della sinistra, ma tu sei di una sinistra di complemento e non di una sinistra storica alla quale si è riferito l'onorevole Gasparri! —) sia il ministro Mattarella a rivedere le loro posizioni che non si comprendono. Siamo ancora una Repubblica parlamentare; forse c'è qualche aspirazione diversa ma attualmente, lo ripeto, viviamo in una Repubblica parlamentare e credo che il referendum abbia dato una indicazione molto forte al riguardo.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, lei ha disposto che i deputati segretari controllino le presenze dei deputati e ritirino le tessere di quelli non presenti. A me sembra che qui si sia arrivati realmente alla farsa. Sembra di essere nella repubblica delle banane! Abbiamo avuto modo di assistere alle operazioni di controllo effettuate dai segretari Bartolich e Boato. Presidente, la prego di ascoltarmi! Il segretario Bartolich ha controllato i banchi dell'opposizione e giustamente ha ritirato le tessere laddove i deputati non erano presenti. Il segretario Boato ha controllato i banchi della maggioranza e laddove non erano presenti i deputati si è limitato a togliere le tessere inserite nelle apposite feritoie abilitate al voto, mettendole tutte sugli stessi banchi dei deputati. Credo veramente che non ci sia un limite alla spudoratezza, a questo punto! Per quale motivo ci deve essere un trattamento diversificato (*Commenti del deputato Boato — Il deputato Boato si avvicina al banco del deputato Cè*)?

FABIO CALZAVARA. Perché Boato è un partigiano!

ALESSANDRO CÈ. È possibile vederle (*Il deputato Cè mostra due tessere*) e dietro questi banchi ce ne sono altrettante!

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania: Anche lì, anche lì!

ALESSANDRO CÈ. È una vergogna! Fate schifo! Siete vergognosi! Ma tu che cavolo fai, Boato!

MARCO BOATO. Le ho tolte!

ALESSANDRO CÈ. Smettila e vergognati, Boato! Allontanati, per favore (*Commenti del deputato Boato*)! Toglile allora le schede! Vergognati! È questo il modo di operare? (*Dai banchi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania si grida: «Vergogna, vergogna!» — Il deputato Cè lancia in aria alcune tessere di votazione*).

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la richiamo all'ordine (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

ALESSANDRO CÈ. Non me ne frega niente, tu devi togliere le schede!

PRESIDENTE. Onorevole Cè...

ALESSANDRO CÈ. Ma quale onorevole Cè! Richiami all'ordine l'onorevole Boato.

PRESIDENTE. ...non si faccia richiamare ancora all'ordine!

ALESSANDRO CÈ. Presidente, la smetta!

MARCO BOATO. Ma non si fa così!

ALESSANDRO CÈ. Ah, non si fa così, a me dici? Invece, tu come segretario avresti operato bene?

MICHELE CAPPELLA. Sei cretino, sei scemo!

ALESSANDRO CÈ. Devi portarle via le schede, non devi lasciarle sul banco dei deputati! Buffone! Presidente, siamo proprio ai limiti!

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Presidente, è mezz'ora che chiedo la parola!

MARCO BOATO. Presidente, con molta tranquillità intendo dire che non sono di turno e che il controllo delle tessere sui banchi della maggioranza avrebbe dovuto essere svolto da una collega di turno dell'opposizione. Ho fatto un servizio solo perché il Presidente me lo ha chiesto...

PRESIDENTE. Grazie.

MARCO BOATO. ...dopodiché, Presidente, ho tolto tessere di colleghi che ho visto in circolazione — cito il caso dell'onorevole Dalla Chiesa, che è rientrato — e non mi sono permesso di portarle via; le ho tolte in modo che nessuno potesse votare, le ho sfilate, ma il collega... Così ho fatto molte volte anche nei banchi... Eccolo qua uno di questi colleghi! Così ho fatto molte volte tra i banchi dell'opposizione, come fanno perfettamente i colleghi, con il garbo con cui ho sempre fatto queste verifiche. Ma l'unica cosa che non è ammissibile è che un deputato come Cè prenda in mano le tessere e le butti per aria, come ha fatto in questo momento, perché le tessere sfilate non possono essere usate per votare! Comunque, tra i banchi della maggioranza questo compito dovrebbe essere assolto da un segretario dell'opposizione!

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Presidente, ma avevo chiesto io la parola!

ALESSANDRO RUBINO. Presidente, indipendentemente dal fatto che prendiamo atto in questo momento che esistono segretari di Presidenza di maggioranza e di opposizione, noi credevamo che esistessero segretari di Presidenza di garanzia per tutta la Camera e così non è evidentemente... (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

MAURA CAMOIRANO. Ma da dove esci!

ALESSANDRO RUBINO. Avrei il piacere di chiedere, Presidente, chi abbia chiesto il controllo delle tessere, considerato che nessuno di noi ha sentito qualcuno che lo chiedesse. È capitato più volte a chi parla di richiedere il controllo delle schede — è un nostro diritto — e di essere stato sbeffeggiato da quella parte dell'emiclo. Vorrei sapere chi abbia chiesto il controllo delle tessere — considerato che non lo abbiamo sentito — soprattutto perché anch'io più volte ho chiesto al Presidente Violante la medesima cosa ed egli non ha avuto neanche la cortesia di far alzare il segretario di Presidenza. Vorrei che in quest'aula si usasse un metro uguale per tutti, ma riscontriamo in quest'occasione che la maggioranza è stata parziale e che lei, Presidente, non ci ha garantito. La ringrazio (*Scambio di apostrofi tra i deputati Burani Procaccini e Folena — Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

GABRIELLA PISTONE. Sei un buffone!

PRESIDENTE. Per piacere, adesso basta!

Onorevole Burani Procaccini, venga a sedersi al suo posto. Continuiamo i lavori (*Vive, reiterate proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

Vogliamo riprendere i lavori? Onorevole Romano Carratelli!

MARCO BOATO. Presidente, io ho sfilato le tessere!

PRESIDENTE. Sì, certamente. Vogliamo riprendere i lavori?

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Presidente, ma è mezz'ora che ho chiesto la parola!

NICOLA BONO. Ma che sta dicendo, io ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. L'onorevole Spini ha chiesto prima di lei la parola!
Prego, onorevole Spini.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Presidente, mi sembra di capire che c'è un deputato il quale sostiene che voleva parlare prima di me. Io gli cedo volentieri il posto, non c'è problema.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, un po' di calma.
Prego, onorevole Rizzi.

NICOLA BONO. Ma che sta dicendo? Ho chiesto di parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, mi scusi, l'onorevole Bono è particolarmente agitato. Sentiamolo.

NICOLA BONO. Presidente, normalmente mi agito dopo l'uso, non prima, e non mi sono ancora « usato ».

Presidente, volevo sottolineare un'anomalia: non è che in quest'aula si cede la parola come se si trattasse di atti di compravendita, per cui Spini prende la parola e la cede a Rizzi. Io avevo chiesto di parlare sull'ordine dei lavori perché mi ha inquietato non poco la vicenda che ha visto protagonisti Cè e Boato.

Presidente, al di là delle osservazioni che faceva il collega Cè, non esiste che un

segretario di Presidenza si avvicini al deputato che sta parlando e vada a provocarlo mentre interviene (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Questo è un fatto grave, che va stigmatizzato e che lei avrebbe avuto il dovere di richiamare, perché se il collega Cè butta le tessere in aria, lo fa perché Boato per un quarto d'ora è stato accanto a lui provocandolo, mentre lo stesso Cè contestava un comportamento che è anomalo. Questo perché — io intervengo nella veste di segretario di Presidenza — i segretari di Presidenza, al di là delle appartenenze (in quanto vi sono i segretari di Presidenza di maggioranza e quelli di opposizione), quando controllano le tessere, le tolgono e le portano alla Presidenza, perché è questo il nostro dovere. Non è mai esistito che le tessere fossero tolte e lasciate sui banchi, perché se si vuole impedire l'uso non corretto della tessera, il modo migliore non è lasciarla sul banco; altrimenti chi va poi a controllare se viene rimessa nel dispositivo di votazione?

Quindi, ad un comportamento anomalo e chiaramente subordinato agli interessi della maggioranza, ha fatto riscontro un atteggiamento provocatorio, non richiamato dalla Presidenza. Questo è un dato grave ed ho voluto dichiararlo sia per la correttezza dei lavori, sia a difesa del collega Cè, che non vorrei un domani fosse ritenuto perfino responsabile di avere lanciato in aria le tessere dopo...

MICHELE CAPPELLA. Poverino!

NICOLA BONO. ...dopo essere stato ampiamente provocato.

PRESIDENTE. Adesso hanno chiesto di parlare prima l'onorevole Rizzi, poi l'onorevole Spini, dopodiché mi augurerei che potessimo proseguire nei nostri lavori.

Onorevole Rizzi, ha facoltà di parlare.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, sarà un caso, ma ogni qualvolta si sta discutendo un emendamento, ovviamente non della maggioranza, viene fatto un

controllo delle tessere. Vorrei farle notare, signor Presidente, che da più di due mesi quest'aula va avanti con una maggioranza di non più di 240, 250 deputati. Ricordo che già tre mesi fa il suo capo, il quale sta di sopra — parlo del Presidente Violante —, aveva minacciato di andare da Ciampi e sciogliere le Camere. Ma vada da Ciampi, perché il Parlamento non può andare avanti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! Non si può andare avanti in queste condizioni.

Signor Presidente, lei capisce che, se non fosse per l'opposizione, il numero legale non esisterebbe? Come si fa allora ad andare avanti con una situazione del genere?

Signor Presidente, le auguro e le consiglio di andare dal suo capo, il quale sta di sopra (starà facendo un solitario) e di dirgli di recarsi da Ciampi perché sciolga le Camere, in quanto non si può andare avanti in questa situazione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Spini, ha facoltà di parlare.

VALDO SPINI. *Presidente della IV Commissione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dare atto al presidente Pisanu di avere attribuito la dovuta importanza ad una discussione veramente rilevante come questa. Al di là del caso limite dello stato di guerra, che ovviamente nessuno si augura possa verificarsi, si tratta di vedere come il Parlamento... C'è qualche problema, posso parlare?

LUCIO COLLETTI. Avvicinati al microfono!

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione.* Grazie. C'era un po' di legittima attesa di ascoltare la mia voce.

Come dicevo, al di là dello stato di guerra, che costituisce certamente una situazione limite che ovviamente speriamo di non dover registrare, stiamo trattando un tema molto importante, ossia come il Parlamento si atteggia di fronte alle mis-

sioni militari all'estero, ed ho ringraziato il presidente Pisanu di aver preso l'argomento sul serio, perché è tema di grande rilievo.

Anche per esperienza parlamentare, vorrei far appello ai colleghi deputati affinché si rendano conto di un dato. Quando si spogliano le Commissioni permanenti di un potere d'ispezione e di controllo per deferirlo ad un organo più ristretto, si crede alle volte di fare dei passi in avanti, ma in realtà si fanno dei passi indietro, perché si evita la possibilità, per quanto riguarda la vita normale del Parlamento, di esercitare poteri che sono amplissimi.

Faccio un esempio concreto. Nelle ultime vicende...

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. È sempre quel Cè di prima!

PRESIDENTE. Onorevole Teresio Del-
fino, la smetta di parlare altrimenti la
devo richiamare all'ordine.

Prego, onorevole Spini.

VALDO SPINI, *Presidente della IV
Commissione*. Nelle ultime vicende, per
chi ha avuto la pazienza di seguirmi...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole
Spini. Onorevole Paolone, perché si vuole
fare richiamare all'ordine? Per piacere!

Prego, onorevole Spini.

VALDO SPINI, *Presidente della IV
Commissione*. Presidente, concludo brevemente.

Per i parlamentari che hanno avuto la
pazienza e l'impegno di seguirlo, ricordo
— penso che anche l'onorevole Selva me
ne darà atto — che abbiamo creato un
monitoraggio permanente di quattro Com-
missioni: le Commissioni difesa ed esteri
del Senato e della Camera (onorevole
Occhetto, senatore Migone, il povero Gual-
tieri, Agostini, Di Benedetto e noi). Vi è
stato, così, un monitoraggio continuo e
molto autorevole nei confronti dell'attività
del Governo, derivante dal fatto che quat-
tro Commissioni riunite, nel loro *plenum*,

avevano evidentemente un peso e la ca-
pacità di « attirare » ministri, eccetera.

Credo che l'onorevole Gasparri sia
assolutamente in buona fede nel condivi-
dere l'articolo aggiuntivo Nardini 2.01 ma,
su questo punto, vorrei fare riflettere i
colleghi: apparentemente si crede di eser-
citare un potere più incisivo, di fatto si
spoglia il Parlamento, nella sua attività
quotidiana, di un compito veramente
molto importante (forse il più importan-
te), vale a dire il controllo delle nostre
missioni militari all'estero.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare
per dichiarazione di voto l'onorevole Gio-
vanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presi-
dente, credo che l'articolo aggiuntivo Nar-
dini 2.01 sia molto importante. Ho rac-
colto le osservazioni svolte dall'onorevole
Pisanu nel senso che, mentre potrebbe
convincermi, in un caso eccezionale come
la proclamazione dello stato di guerra, un
organismo snello, ristretto, autorevole, in
grado di svolgere una funzione di con-
trollo e di indirizzo, l'estenderne le fun-
zioni anche alla presenza di truppe ita-
liane fuori dal territorio nazionale vuol
dire fare riferimento — mi rivolgo ai
colleghi che hanno ricevuto la documen-
tazione dello stato maggiore — all'ordina-
rietà, rappresentata dalla presenza di no-
stri soldati, attualmente, in una ventina di
paesi (dal Libano al Kosovo, dall'Albania
a Timor, eccetera). È chiaro, allora, che
accadrebbe quanto affermato dall'onore-
vole Spini: le Commissioni difesa ed esteri
verrebbero completamente e permanentemente
svuotate delle loro funzioni di
controllo sull'attività dei nostri soldati
all'estero, che è diventata ordinaria.

Se l'articolo aggiuntivo Nardini 2.01 si
limitasse alla proclamazione dello stato di
guerra, voterei in suo favore; esteso com'è
anche all'impiego di truppe italiane, ossia
all'ordinarietà, non mi sento di votarlo
perché la conseguenza della sua approva-
zione sarebbe che due Commissioni (di-
fesa ed esteri) verrebbero completamente
svuotate di ogni loro funzione.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, farò una richiesta e svolgerò una considerazione.

Anzitutto, chiedo di votare per parti separate l'articolo aggiuntivo Nardini 2.01, nel senso di votare separatamente, al comma 2, le parole: « con particolare riferimento alla condotta tenuta dalle predette truppe nel corso delle operazioni in cui sono impiegate », perché ritengo che non sia opportuno estendere l'eventuale controllo del Comitato previsto alla condotta (un termine troppo generico) delle truppe.

Venendo al merito dell'articolo aggiuntivo, è vero, come sostiene il collega Spini, che le quattro Commissioni indicate si sono riunite, ma è altrettanto vero che non abbiamo mai ricevuto un'informazione compiuta. Consentitemi di ricordare che l'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Minniti non ha mai smentito un diario pubblicato sul *Corriere della Sera* nel quale sosteneva che, mentre si recava in Parlamento (periodo guerra del Kosovo) ad affermare che non vi era un intervento militare, gli aerei erano già decollati. Io non voglio trovarmi, da parlamentare, nella condizione per la quale, mentre sono in corso interventi delicati, il Parlamento non sia informato. Un Comitato, pur ristretto, di quattro Commissioni, con vincolo di segreto, può anche garantire quella riservatezza che vi deve essere in questi casi, perché le riunioni pletoriche che abbiamo fatto non sono servite a nulla; spesso sono state annullate e mai abbiamo ricevuto un'informazione seria!

Devo dire che mi sono sentito offeso da quell'articolo del *Corriere della Sera* come cittadino e come parlamentare e credo che, di fatto, le funzioni del sottosegretario di Stato per la Presidenza siano state riviste; anche se devo constatare che è ancora alla difesa e che ha tuttora a che fare con gli aerei. Questo modo di pro-

cedere non è serio per chiunque governi, perché ritengo che, pur nel rispetto delle funzioni esecutive e militari, un obbligo di informazione, anche con le garanzie di riservatezza, vi debba essere e finora le Commissioni di cui facciamo parte non lo hanno avuto!

Le modalità di designazione da parte dei Presidenti delle Camere sono tali da garantire scelte, che cadrebbero sulle persone che poi, anche nelle Commissioni ordinarie, seguono tutto ciò.

Ciò detto, chiedo la votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo Nardini 2.01...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, vi è un problema, perché quello in esame è un articolo aggiuntivo; o lo si vota per intero...

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Parlerà in dissenso da se stesso, alla fine!

PRESIDENTE. ...o non posso porlo in votazione per parti separate nel senso da lei richiesto.

MAURIZIO GASPARRI. Guardi, questa non mi pare una motivazione: è francamente pretestuosa, perché...

PRESIDENTE. Potremmo procedere in questo modo: votiamo comma per comma, perché non si può votare un articolo aggiuntivo separando quella parte che ha indicato. Posso eventualmente far votare questo articolo aggiuntivo comma per comma e quel comma farlo votare per parti separate.

MAURIZIO GASPARRI. Valuteremo questa soluzione. Tuttavia, questo eliminerebbe tutte le funzioni del Comitato. Mi permetto pertanto di dissentire dalla sua interpretazione, che mi pare singolare.

PRESIDENTE. Mi pare che non sia possibile procedere nel modo da lei richiesto.

Ribadisco che possiamo procedere alla votazione dell'articolo aggiuntivo comma per comma e quel comma potremmo votarlo per parti separate.

Del resto, non si può votare diversamente.

MAURIZIO GASPARRI. Va bene, se non si può fare diversamente...

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Non vorrei scoprire che alla fine parliamo in dissenso da noi stessi, Presidente!

Voglio fare un'osservazione di carattere tecnico.

L'articolo aggiuntivo così recita: « Nei casi di impiego di truppe italiane fuori dal territorio nazionale o in seguito alla proclamazione dello stato di guerra, è costituito un Comitato parlamentare di controllo e di indirizzo (...) ». Voglio ricordare che l'invio delle truppe all'estero, e ancor di più lo stato di guerra, viene deciso con una legge dal Parlamento; la legge sancisce le modalità con cui si realizzano l'intervento e i sistemi di controllo e può prevedere momenti di controllo, se lo si ritiene opportuno.

In primo luogo, credo che ipotizzare fin da oggi che, nell'ipotesi di leggi future, possano essere previsti un certo meccanismo e una certa procedura, è ai limiti della costituzionalità, come lei — meglio di me — signor Presidente dovrebbe sapere!

In secondo luogo, ritengo che, nel momento in cui dovessimo realizzare un organo di questo genere, quest'ultimo si attiverebbe meccanicamente per ogni questione che venisse sollevata. Potrebbe quindi verificarsi — cito l'esempio dell'invio dei carabinieri ad Hebron — il caso in cui si avessero più membri del comitato che carabinieri da inviare all'estero (*Applausi del deputato Spini*)!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, ho bisogno della sua collaborazione, nel

senso che o lei chiede formalmente di votare l'articolo aggiuntivo Nardini 2.01 comma per comma, ed allora io posso consentire la votazione per parti separate, oppure, se lei non mi fa un'espressa richiesta in tal senso, non posso accorlarla.

Mi dica come vorrebbe procedere.

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, io ritengo che si possa votare nel modo che ho indicato separando solo quella parte...

PRESIDENTE. No!

MAURIZIO GASPARRI. Se ciò non fosse possibile, le chiederei di votare per parti separate comma per comma. Non posso fare diversamente, di fronte alla sua interpretazione.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Signor Presidente, da un'attenta lettura del comma 1 dell'articolo aggiuntivo in esame, mi sembrerebbe di capire che, nei casi di impiego di truppe italiane fuori dal territorio nazionale o in seguito alla proclamazione dello stato di guerra, si debba costituire un Comitato parlamentare di controllo.

Come ha già detto molto bene l'onorevole relatore, se dieci ufficiali fossero inviati in Guatemala, noi dovremmo costituire un Comitato di controllo parlamentare...

MAURIZIO GASPARRI. Sì, certo!

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. È bene che i deputati abbiano ben chiaro questo aspetto per essere informati su che cosa votano.

MARIA CELESTE NARDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Nardini, lei sarebbe già intervenuta, in ogni caso le do la parola.

MARIA CELESTE NARDINI. Presidente, credo che si sia sviluppato un dibattito dai contenuti abbastanza strani.

Sottolineo innanzitutto che l'onorevole Gasparri ha chiesto la votazione per parti separate del mio articolo aggiuntivo 2.01. Ed io sono d'accordo con tale richiesta.

Vorrei fare due considerazioni.

La prima: mi pare davvero singolare che si stia discutendo come se quel Comitato potesse impoverire le prerogative del Parlamento e delle Commissioni. Sappiamo tutti che così non è!

La seconda: più volte abbiamo invocato la creazione di uno strumento di questo genere, quando ci siamo trovati in presenza di missioni in stato avanzato di svolgimento. Ciò significherebbe semplicemente dare una possibilità ai deputati che, come quelli delle Commissioni, operano nelle Commissioni. Ho invece l'impressione che si dia un giudizio estremamente negativo su eventuali deputati e senatori che compongono questo Comitato come se si spogliassero di quello che sono e diventassero improvvisamente deficienti, maniaci o altro per cui possono andare ad ogni pie' sospinto. Essi invece valuteranno con grande saggezza e con buon senso l'intervento.

Signor Presidente, desidero infine sottolineare un problema non avevo trattato in un precedente intervento. Le non informazioni sulle missioni, soprattutto su quelle di guerra (o sugli attacchi che dir si voglia), rappresentano un problema che oggi è all'attenzione non solo di Rifondazione comunista, ma anche dell'Assemblea dell'Atlantico del nord. In uno dei suoi interventi più autorevoli, una giornalista inglese che ci ha raccontato che in effetti essi non vengono assolutamente a conoscenza di fatti e di cose che accadono nei territori di guerra e nelle missioni.

Questo può servire non per essere permanentemente presenti nelle missioni, ma di seguirle e di possedere uno strumento adatto laddove si ravvisassero dei problemi. Credo che si tratti di questo.

Noi stiamo andando ad un momento in cui l'informazione sta veramente stravolgendo la realtà. Credo, quindi, che un Comitato siffatto possa avere una sua dignità e che la norma relativa possa essere approvata questa sera.

Bando alle paure e ai timori! Mi auguro che, anche punto per punto, questo articolo aggiuntivo possa comunque essere approvato. *(Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista)*

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le concedo di parlare per due minuti a titolo personale. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, siamo pienamente convinti della fondatezza di questo articolo aggiuntivo.

Ho sentito parlare di dieci persone che vanno in Guatemala e non c'è bisogno di costituire un Comitato, ma se il Governo ha fatto una guerra senza avvisare il Parlamento! Signor Presidente, si rende conto in che situazione siamo? Qui si parla di dieci persone che vanno in Guatemala, però non si parla di 6 mila militari che sono dislocati in Kosovo e di una guerra fatta da questa maggioranza senza avvisare il Parlamento. Si andava a bombardare mentre il Parlamento non aveva assolutamente discusso di questa faccenda! Pertanto sono pienamente convinto e votiamo a favore di questo emendamento in quanto è bene che d'ora in poi non si vada avanti con il solito sistema a colpi di testa di questa maggioranza, ma che ci sia una decisione politica e parlamentare. Certe decisioni è bene che vengano prese dal Parlamento o da un Comitato costituito da parlamentari *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. L'idea è chiara.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, mi permetto di insistere perché la questione è molto più delicata di quanto non appaia. Si tratta di distinguere bene a tutti i livelli tra poteri e responsabilità. C'è un potere di indirizzo e di controllo del Parlamento che si esplica prima in sede di autorizzazione delle missioni e poi in corso di svolgimento delle stesse missioni nelle forme previste dai regolamenti parlamentari, anche con procedure non usuali di volta in volta stabilite in Parlamento. Vi è poi una responsabilità inevitabilmente distinta del Governo che risponde al Parlamento della corretta esecuzione delle sue direttive e vi è infine una terza responsabilità, quella dei vertici militari, che debbono rispondere al Governo direttamente del loro comportamento. Guai a noi se mettessimo in piedi delle procedure che in una qualsiasi azione militare interferissero sull'ordinato funzionamento della catena di comando! Vi chiedo, colleghi, di riflettere su queste cose perché poi ci si può trovare di fronte a complicazioni che diventano irreparabili se non si è stati preveggenti al momento delle decisioni (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PIETRO GIANNATTASIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Giannattasio, ma ha già parlato tre volte l'onorevole Pisanu.

Passiamo ai voti.

Avverto che, come richiesto dall'onorevole Gasparri, si procederà per parti separate, comma per comma; ricordo inoltre che, nel caso in cui venisse respinto il primo comma, che è quello volto ad istituire il Comitato, gli altri risulterebbero preclusi in quanto non ha senso disciplinare un organo che non è stato istituito.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul primo comma dell'articolo aggiuntivo Nardini 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	469
Votanti	462
Astenuti	7
Maggioranza	232
Hanno votato sì	134
Hanno votato no	328).

Risultano pertanto preclusi gli altri commi.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 6433)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6433 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti della Commissione 3.27, 3.28, 3.23, 3.25, 3.29, 3.34, 3.30, 3.31 e 3.32. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Nardini 3.1 (*Nuova formulazione*), 3.3, 3.4, 3.5, 3.15 e 3.49, Rizzi 3.45, 3.46, 3.47 e 3.48, Paissan 3.36 e 3.37, Giannattasio 3.11, 3.12, 3.40, 3.6 e 3.7, Ascierto 3.22; invito a ritirare gli emendamenti Molinari 3.21, Giannattasio 3.8, 3.9, 3.10, 3.41, 3.42 e 3.44, Paissan 3.28, Spini 3.20 e Chiusoli 3.35, altrimenti il parere è negativo. Prego altresì l'onorevole Giovanardi di ritirare gli emendamenti 3.16, 3.17, 3.18 e 3.19 con un invito a trasformarli in un ordine del giorno; esprimo altresì parere contrario sull'emendamento Gasparri 3.50, invitando i presentatori a trasformarlo in un ordine del giorno.

MAURIZIO GASPARRI. Sull'ordine del giorno è il Governo che si deve pronun-

ciare. Il relatore deve soltanto dire se è favorevole o contrario agli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Lo vedremo dopo. Ora sta parlando il relatore (*Proteste del deputato Gasparri*).

Onorevole Gasparri, la richiamo all'ordine! Prego, onorevole relatore.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Giannattasio 3.13 e favorevole sull'emendamento Giannattasio 3.14.

Invito al ritiro dell'emendamento Paissan 3.39. Il parere è favorevole sull'emendamento 3.33 della Commissione, mentre è contrario sull'emendamento Tassone 3.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, per quanto riguarda, in particolare, l'emendamento Paissan 3.39, il Governo non ha motivo di essere contrario. Il Governo condivide le richieste di ritiro avanzate dal relatore, considerato che alcuni dei temi trattati negli emendamenti potrebbero trovare migliore collocazione — e forse avere anche maggiore efficacia — in ordini del giorno, che potrebbero costituire oggetto di un impegno del Governo.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, la richiamo alle sue responsabilità sull'ordine dei lavori. Il relatore può esprimere parere favorevole o contrario sugli emendamenti. Per quanto riguarda gli inviti a presentare ordini del giorno, ciò attiene allo svolgimento del dibattito e alle posizioni che assumerà il Governo, perché non siamo in un regime di monopolio da parte di una maggioranza.

Quindi, meno arroganza da parte del relatore, se si vuole andare avanti nei lavori.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Gasparri, frequentando un po' più l'aula, lei saprebbe che vi è una prassi per cui molto spesso il relatore dice che, se l'emendamento viene votato...

MAURIZIO GASPARRI. È il Governo!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, mi lasci finire. Quando il relatore fa presente che, se l'emendamento fosse respinto, ciò precluderebbe la possibilità di presentare un ordine del giorno, collabora con l'Assemblea.

MAURIZIO GASPARRI. Lo deve dire il Governo!

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei correggere il parere espresso sull'emendamento Paissan 3.39: è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 3.1 (*Nuova formulazione*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, per decenni l'impostazione sostanzialmente sabauda della coscrizione obbligatoria si è rapportata al cittadino come se il servizio di leva fosse una sorta di servitù, una sottrazione della libertà dell'individuo da parte dello Stato.

I fenomeni di spersonalizzazione dei militari di leva derivano anche e soprattutto da questa concezione punitiva della leva obbligatoria e dall'incapacità di farla vivere secondo i valori fondanti della nostra Costituzione. L'ostinata separazione tra mondo militare e mondo civile

non è solo dovuta ad una supposta e sbagliata indipendenza del primo dal secondo, ma anche all'incapacità di adeguare i valori delle Forze armate al comune sentire della società nel suo complesso.

Di fronte a queste innegabili difficoltà, la scappatoia di occultare il problema passando a Forze armate di professionisti, pronti ad uccidere e morire, come ebbe a dire alcuni anni fa il generale Canino, è al contempo pericolosa e sbagliata.

Noi pensiamo che non siano percorribili scorciatoie di Forze armate mercenarie, ma che sia necessaria l'assunzione da parte della collettività del problema della difesa. Per questo vediamo nel sistema difesa del futuro una riduzione del peso numerico delle Forze armate, anche se con una riqualificazione delle funzioni ed una maggiore presenza della componente civile.

Per tale motivo proponiamo di passare dai circa 280 mila militari attuali — tra aeronautica, marina ed esercito — a 180 mila unità delle Forze armate, per metà professionisti — ufficiali, sottufficiali e volontari in servizio permanente — e per metà militari di leva. La componente di leva, che attualmente è circa il 60 per cento delle tre armi, passerebbe da 170 mila soldati a 90 mila, includendo i militari a ferma prolungata. Questa riduzione del contingente di leva consentirebbe la riduzione del periodo di ferma nei prossimi anni fino a otto mesi, mentre il personale professionistico eccedente dovrebbe essere dislocato in una protezione civile smilitarizzata, sia nelle altre amministrazioni dello Stato, sia con una politica oculata di prepensionamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 3.1 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	467
Votanti	462
Astenuti	5
Maggioranza	232
Hanno votato sì	8
Hanno votato no ...	454).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 3.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	464
Votanti	453
Astenuti	11
Maggioranza	227
Hanno votato sì	41
Hanno votato no ...	412).

Avverto che per la serie di emendamenti da Paissan 3.36 a Rizzi 3.46 porrò in votazione solo gli emendamenti Paissan 3.36 e Rizzi 3.46.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paissan 3.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, consideriamo la cifra di 190 mila unità per quanto attiene all'organico complessivo delle Forze armate una cifra eccessiva, troppo elevata. Lo abbiamo detto nel corso di tutta la discussione e lo ribadiamo con questo emendamento.

Proprio la decisione di professionalizzare le Forze armate in modo integrale ci dovrebbe indurre a prevedere un corpo organico ridotto. Nei miei emendamenti 3.36 e 3.37 fissiamo le cifre di 150 mila o

di 160 mila unità in modo orientativo e penso che i fatti ci daranno ragione anche in riferimento al peso finanziario di questa operazione. Se noi mantenessimo questo livello di organico, sforeremmo in modo clamoroso le previsioni di spesa previste.

Approfitto del fatto di avere la parola per sottoporre una questione all'attenzione del ministro della difesa: alla lettera *b*) di questo comma si parla della riduzione progressiva fino ad esaurimento della coscrizione obbligatoria. Chiedo al ministro di pronunciarsi al riguardo; vorremmo sapere, infatti, se esista qualche orientamento sui criteri in base ai quali verranno scelti i giovani che verranno sempre meno chiamati a svolgere il servizio di leva. Non vedo altro criterio possibile se non quello del sorteggio, a quanto mi pare di capire. Comunque chiedo al ministro della difesa che dovrà predisporre il decreto legislativo di attuazione anche di questo punto se abbia qualche orientamento da esprimere, perché questa è una domanda che i giovani in quella fascia di età si pongono dal momento che interessa direttamente le loro aspettative di vita. Quale condizione determinerà la scelta di un nominativo o di un altro riguardo ai residui obblighi di leva che si dovranno espletare? Ad esempio, nell'ultimo anno questo obbligo riguarderà poche decine di migliaia di ragazzi: come verranno scelti questi ragazzi?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruffino. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in effetti questo è un punto molto delicato del disegno di legge al nostro esame. Noi voteremo a favore del mantenimento del testo predisposto dalla Commissione, perché in esso si prevede un organico di 190 mila uomini. Teniamo presente che oggi l'organico è vicino a 300 mila uomini, quindi sarà necessario realizzare una misura di forte restrizione della struttura militare che

comunque — questo è il punto significativo che bisogna tenere presente — ci permetta di rimanere in un quadro di affidabilità per quanto riguarda gli impegni che ci siamo assunti e che ci stiamo assumendo in particolare nell'ambito dell'Unione europea. Infatti, noi non abbiamo solo il problema di fissare in astratto dei numeri, ma abbiamo anche dei precisi compiti, che ci siamo assunti in passato e che ci stiamo assumendo per realizzare la nuova politica dell'Unione europea che noi abbiamo fortemente appoggiato.

Questa cifra è il frutto di un equilibrio raggiunto dopo che si erano ipotizzati numeri molto superiori, anche da parte del Governo, in particolare da parte del Governo precedente. Simili cifre, a nostro parere, avrebbero posto problemi molto seri, soprattutto in termini di bilancio.

La quantificazione di 190 mila uomini proposta dal testo al nostro esame pone già problemi molto seri di adeguamento delle strutture e degli organici che, pur con misure di carattere straordinario — esodi anticipati, esodi presso altre amministrazioni e via dicendo —, per trovare attuazione richiederà un paio di decenni, come abbiamo detto in Commissione. Quindi, ci sembra che il numero raggiunto (significativamente sotto i 200 mila uomini) complessivamente per tutte e tre le Forze armate costituisca una previsione ragionevole di equilibrio tra i compiti da assolvere in sede di bilancio.

Signor Presidente, il collega Paissan ha certamente ragione quando afferma che dovrà essere mantenuta vigile l'attenzione sulla effettiva congruità delle previsioni di bilancio, non solo per il contenimento della spesa (che rappresenta un'esigenza per il nostro paese), ma anche per la qualità della stessa: non possiamo avere un numero significativo di uomini con capacità operative, dotazioni e condizioni tecnologiche inadeguate, in quanto ciò vorrebbe dire tornare ad uno dei vecchi vizi delle Forze armate italiane.

In conclusione, siamo favorevoli ad approvare la proposta della Commissione e del Governo di quantificare le Forze armate in 190 mila uomini, ma resteremo

vigili nel verificare la concreta attuazione del provvedimento da parte del Governo affinché siano garantiti sia il contenimento del bilancio, sia la qualità delle Forze armate, anche sotto il profilo della qualità della spesa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, signor ministro, emerge il problema che abbiamo più volte evidenziato: anche il provvedimento in esame, come altri che riguardavano la difesa e le Forze armate, viene in discussione senza alcuna strategia e al di fuori di un quadro delle politiche dell'esercito.

Più volte, in quest'aula, abbiamo parlato del modello di difesa, ma anche il provvedimento in esame è al di fuori di un qualsiasi approccio ad un serio modello di ristrutturazione, riorganizzazione ed impiego delle Forze armate italiane. Ci si è sbilanciati a fare dei numeri: perché 190 mila uomini e non 200 mila? Perché 180 mila e non 150 mila?

Signor ministro, vorrei ricordare che negli anni ottanta sono stati compiuti studi da parte dello stato maggiore dell'esercito della difesa, nonché dal gruppo di lavoro presieduto dall'ammiraglio Mariani, che parlavano di cifre un po' al di sotto di quelle che stiamo discutendo ora. Ritengo, pertanto, che quella dell'onorevole Paissan sia una preoccupazione seria e mi dispiace che non venga raccolta dai colleghi e dal Governo il quale, di fronte all'emendamento in esame, ha due possibilità di scelta: la prima è quella di trincerarsi dietro un fatto burocratico; tuttavia, l'elemento burocratico è stato sempre presente, anche quando abbiamo dovuto varare le missioni all'estero; abbiamo parlato di missioni all'estero semplicemente quando si dovevano approvare provvedimenti di copertura delle spese! Dico questo tanto per rispondere ad alcuni interrogativi che i colleghi si sono posti precedentemente su un altro emendamento. La seconda possibilità è che il

ministro della difesa chiarisca il suo intendimento sul piano politico.

Signor Presidente, il ragionamento dell'onorevole Ruffino non mi convince. Egli afferma che si tratta di un giusto equilibrio, ma mi chiedo in merito a quali esigenze o a quali dati di servizio emerga quel numero. Ritengo, dunque, che sia necessaria una spiegazione e, invece di correre, riflettere su un contributo portato dal Governo. Diversamente, anche il provvedimento in esame rappresenterebbe un fatto burocratico, amministrativo e gestionale di pura propaganda, senza alcun dato politico forte, in quanto nasce da una mediocrità della politica. Mi auguro, dunque, che il ministro possa impegnare tutte le forze per rimuovere quella preoccupazione e quel sospetto.

SERGIO MATTARELLA, Ministro della difesa. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, prima di dare la parola al ministro, debbo comunicare che molti gruppi, tra cui quello dell'onorevole Tassone e il gruppo di Rifondazione comunista, hanno esaurito il tempo a loro disposizione. Pertanto, consultato il Presidente della Camera, assegnerò loro il 50 per cento in più del tempo originariamente attribuito, per consentire una discussione ampia sul provvedimento. Prego, signor ministro.

SERGIO MATTARELLA, Ministro della difesa. Signor Presidente, desidero dare immediatamente due risposte ai colleghi intervenuti poc'anzi.

Innanzitutto, l'indicazione di 190 mila unità non è casuale, né costituisce un mero punto di equilibrio: è la dimensione che l'esperienza di questa stagione storica e le prospettive che essa presenta suggeriscono come dimensione adeguata al ruolo delle nostre Forze armate, del nostro strumento militare per le missioni all'estero e per le esigenze di difesa e sicurezza. Basta guardare, del resto, alla varietà delle previsioni che vi sono in altri paesi dell'Unione europea di dimensioni

simili al nostro. La Francia ha un picco più elevato, di 250 mila unità, pur essendo paragonabile al nostro paese come popolazione; la Gran Bretagna prevede un numero di poco superiore al nostro ed ha analoga popolazione; la Spagna, pur essendo nettamente inferiore per popolazione, prevede 170 mila uomini. Si tratta, quindi, della dimensione che corrisponde, non casualmente, ad una media degli impegni che altri paesi europei stanno definendo; non è una cifra scelta a caso, ma il numero ritenuto adeguato alle esigenze che oggi pone al nostro paese la stagione storica.

Per quanto riguarda il quesito posto poc'anzi dall'onorevole Paissan sui criteri in base ai quali sarà esercitata la delega, nel progressivo passaggio all'abolizione della leva obbligatoria, ricordo che tali criteri sono indicati nella delega che il Parlamento sta per conferire al Governo, in cui vengono appunto indicati i parametri in base ai quali saranno definite le norme delegate e le priorità di inclusione e di esclusione. Non vi è una delega in bianco. Naturalmente è evidente che, nell'applicazione della delega per le ulteriori specificazioni, il Governo, come previsto dalla norma che si sta per approvare, sottoporrà al Parlamento i testi dei decreti delegati, uniformandosi di conseguenza al parere che allora sarà espresso dalle Camere. Già adesso, però, nella legge delega sono contenute norme di una sufficiente precisione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paissan 3.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	217

Hanno votato sì 55
Hanno votato no ... 378).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 3.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i> 52	
<i>Hanno votato no</i> ... 388).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 3.27, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i> 428	
<i>Hanno votato no</i> 14).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 3.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, la mia proposta è volta semplicemente a cercare di rafforzare l'impegno del Governo, perché praticamente torniamo a quei rapporti di forza indicati e chiariti dal ministro ed invocati anche dall'onorevole Paissan. Non basta, cioè,

dire « prevedere »: il Governo deve « garantire » che vi sia questa considerazione. Se, infatti, andiamo ad esaminare i numeri, possiamo constatare, ripeto, che non abbiamo più una struttura della difesa costruita, come si conviene, in senso piramidale, ma troviamo 90 mila uomini che hanno sopra di loro 90 mila quadri. Abbiamo, infatti, 20 mila ufficiali, 70 mila sottufficiali, quindi praticamente 90 mila militari di inquadramento, per 90 mila soldati: questa è una struttura filiforme, non più piramidale. Abbiamo addirittura un generale ogni due tenenti: consideratelo, per favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 3.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	219
<i>Hanno votato no</i> ...	232).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 3.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

Onorevole Giannattasio, le ricordo che sul suo emendamento 3.6 la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, il Governo, nel prevedere questa cifra, illusoria per i giovani italiani, ha senza dubbio tenuto conto di quanto il bilancio gli metteva a disposizione. Tuttavia, se da una parte, nel medesimo articolo 3, si afferma che sono necessari

sette anni per portare a compimento questo provvedimento, vuol dire che se partiamo dal 2000 arriveremo al 2007, senza considerare l'anno necessario per approvare il decreto legislativo (in questo caso arriveremo al 2008). Il servizio militare inizia, in genere, all'età di 19 anni: ciò vuol dire che se noi sottraiamo 19 anni al 2008, l'ultima classe di leva non è quella del 1985 — non c'è niente da fare, questa è la matematica —, ma è quella del 1987, se non quella del 1988. La Commissione bilancio può dire quello che vuole, ma i numeri sono numeri! Avete ammesso voi stessi che servono sette anni per portare a compimento la trasformazione, con l'abolizione della coscrizione obbligatoria, del servizio militare, e se si parte per fare il servizio di leva a 19 anni non si può dire che l'ultima classe che partirà sarà quella del 1985: mi sembra una bellissima dichiarazione di intenti che potrà farvi avere molti voti, ma ritengo che non sarà realizzabile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	44
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ...	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 3.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	466
Votanti	459
Astenuti	7
Maggioranza	230
Hanno votato sì	119
Hanno votato no ...	340).

Onorevole Molinari, accede alla proposta di ritirare il suo emendamento 3.21 formulata dal relatore?

GIUSEPPE MOLINARI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	469
Votanti	466
Astenuti	3
Maggioranza	234
Hanno votato sì	222
Hanno votato no ...	244).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 3.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, chiedo scusa se intervengo: ho sentito alcune lamentele...

PRESIDENTE. Data la sua competenza...

PIETRO GIANNATTASIO. Del resto, quando si tratta di questioni sanitarie intervengono i medici, quando si tratta di questioni scolastiche sono gli insegnanti ad intervenire: mi sia consentito di intervenire in questa materia.

Signor ministro, lei ci ha detto che riusciremo a raggiungere un equilibrio nella definizione dei quadri nel 2025. Inoltre, nella legge sullo stato di avanzamento degli ufficiali — approvata nel novembre 1996 — sono stati aumentati i limiti di età a 61 anni anche per i tenenti. Non riesco ad immaginare un tenente a 61 anni: o ha ammazzato la madre o ha sputato in faccia al colonnello, perché a 61 anni il tenente dovrebbe già essere tenente colonnello! Tuttavia, se dobbiamo arrivare ad un esercito di volontari, vale a dire di personale specializzato, addestrato e giovane, non possiamo mantenere fino al 2025 quadri che arrivano a 61 anni.

Per questa ragione propongo di dare loro la possibilità di andare in pensione, ad esempio, cinque anni prima. Dopo la seconda guerra mondiale fu approvata la legge sui combattenti in base alla quale molti dipendenti dell'amministrazione dello Stato andarono in pensione con un beneficio di sette anni di servizio, in modo da sfozzire e ringiovanire i quadri.

Propongo, pertanto, di portare il termine all'anno 2020 e di consentire che tale personale possa andare in pensione anche presentando domanda: chi si rende conto che non può avere sviluppi di carriera deve avere la possibilità di andare via prima. Ciò si inserisce nel quadro della creazione di questo strumento di difesa, che vuole essere il più operativo possibile, e nel quadro di quelle parolone che mettete sempre all'inizio del provvedimento: razionalizzazione, ottimizzazione, ristrutturazione, più qualità e meno quantità; vi sono però poi vertici e quadri la cui età arriva a 61 anni e che comandano giovani di 25 anni!

ANTONIO SAIA. Gli operai li volete mandare a 90 anni!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 3.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	40
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ...	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 3.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	47
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ...	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.28 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	228

Hanno votato sì 436

Hanno votato no 18).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.23 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Chi sono questi ufficiali ausiliari? Glielo chiedo, signor ministro, perché nell'emendamento si dice: « (...) prevedere l'emanazione di norme e l'individuazione di incentivi di carattere giuridico per il reclutamento, anche decorso il periodo di sette anni di cui all'alinea del presente comma, di ufficiali ausiliari delle Forze armate (...) ». Chi sono? Sono ufficiali effettivi? No! Sono ufficiali di complemento? No! Sono un ruolo ad esaurimento? No! Chi sono? Qual è il loro *status*?

MAURIZIO GASPARRI. Ce lo dica, signor ministro!

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. È un emendamento vostro!

PIETRO GIANNATTASIO. Lo vorrei sapere dal ministro perché questo è un « fantasma » che entra nel quadro delle Forze armate!

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 3.23 della Commissione.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, il relatore ha appena chiesto l'accantonamento di questo emendamento!

MAURIZIO GASPARRI. Ne ha chiesto l'accantonamento perché non si sa chi sono questi ufficiali ausiliari! È questa la verità! Questa mi sembra l'ora del quiz televisivo. È stata fatta una domanda a cui non sapete rispondere.

PRESIDENTE. Onorevole Romano Carratelli, lei ha chiesto l'accantonamento di questo emendamento, ma fino a quando? Fino alla votazione dell'articolo o del provvedimento?

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. Fino alla votazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'emendamento 3.23 della Commissione è pertanto accantonato.

All'onorevole Giovanardi, visto che con riferimento ai suoi emendamenti 3.17 e 3.19 era sorta qualche perplessità sul concetto di truppe alpine e brigate alpine, vorrei chiedere di chiarire la questione e di specificare se accetta l'invito al ritiro.

CARLO GIOVANARDI. L'emendamento sul quale insisto per la votazione è quello riguardante le truppe alpine con riferimento sia al periodo transitorio sia al periodo in cui la legge sarà a regime.

Come ho già avuto modo di dire intervenendo sul complesso degli emendamenti, si tratta di salvaguardare una specificità, quella del corpo degli alpini, che come è noto vale per gli alpini in servizio ma anche per coloro che hanno prestato servizio militare come alpini, e che hanno dato vita all'associazione nazionale alpini, che ha dimostrato come anche dopo il servizio militare si possa continuare per tutta la vita a svolgere attività di volontariato, di solidarietà, partendo dalle zone di reclutamento alpino dove per tradizione tali circoli sono nati.

Questa associazione si è proiettata in Italia e all'estero in attività di volontariato e di soccorso alle popolazioni colpite dalle calamità che ne hanno fatto uno degli esempi di volontariato tra i più efficienti ed invidiati da tutto il mondo.

È chiaro che l'abrogazione della leva comporta problemi. Certo, l'associazione nazionale alpini ufficialmente ha contattato tutte le forze politiche e il ministro chiedendo che fosse mantenuta la leva e facendone oggetto anche di una loro manifestazione nazionale. È chiaro, però, che ci scontriamo con problemi di cui tutti siamo consapevoli, primo tra tutti il calo... Scusi, onorevole Gasparri, chiederei l'attenzione del ministro, perché il relatore mi ha chiesto di ritirare il mio emendamento 3.17 e di trasfondere il suo contenuto in un ordine del giorno.

Potrei accogliere questa richiesta se il Governo, attraverso le parole autorevoli del ministro, mi garantisse che l'ordine del giorno che presenterò — e che avrà contenuto identico all'emendamento — sarà accolto. Il mio emendamento 3.17 prevede la prioritaria assegnazione alle truppe alpine dei volontari provenienti dalle tradizionali zone di reclutamento alpino del nord e del centro Italia. Se questa priorità non ci fosse in termini non soltanto legislativi, ma anche amministrativi, ciò significherebbe spezzare in maniera irrimediabile quel tessuto che ha costituito una specificità delle truppe alpine e, in termini militari, una struttura solida e salda; ciò significherebbe anche far venire meno l'alimento per quella straordinaria continuità di impegno sociale e civile che viene espletata attraverso l'associazione. Allora, se il Governo mi dirà che l'ordine del giorno, che il relatore mi ha invitato a presentare al posto dell'emendamento, sarà accolto, sono disposto a ritirare l'emendamento 3.17; in caso contrario, è inutile che lo ritiri perché dovrei sottoporre l'argomento all'attenzione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, ho il dovere di avvertirla che ha esaurito anche il tempo aggiuntivo.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Presidente, vorrei assicurare l'onorevole Giovanardi che, nel caso in cui trasfondesse il contenuto di questo emendamento in un ordine del giorno, il Governo lo accetterebbe, naturalmente non soltanto come raccomandazione, ma in maniera pura e semplice. Credo sia anche consigliabile che il suo contenuto sia trasfuso in un ordine del giorno.

Onorevole Giovanardi, già oggi i contingenti delle truppe alpine hanno bisogno di un'integrazione di volontari provenienti dal meridione d'Italia perché è insufficiente l'assegnazione di quelli provenienti dalle zone delle regioni alpine. Infatti, in quelle regioni la maggioranza piuttosto ampia dei giovani chiede di fare il servizio civile, non il servizio militare. Vi è, quindi, già oggi un completamento dei ranghi delle truppe alpine attraverso volontari che provengono da altre regioni ed è inevitabile che, nei fatti, siano assegnati alle truppe alpine volontari provenienti preferibilmente dalle regioni alpine. Comunque, se lei presenterà un ordine del giorno — anche perché la logica dei fatti costringerà a procedere in questo modo —, esso sarà accolto dal Governo.

Presidente, considerato che ho la parola, vorrei sottolineare all'onorevole Gasparri, che poc'anzi parlava dell'emendamento 3.23 della Commissione (è un emendamento non del Governo, ma della Commissione), discusso questa mattina in Commissione, che gli ufficiali ausiliari non sono una categoria che non esiste. Con il termine di ufficiali ausiliari ci si è voluti riferire a quegli ufficiali (medici, ingegneri) che equivalgono a quelli che prima erano definiti ufficiali di complemento, che saranno definiti «ausiliari» per non confonderli con la precedente figura e per consentire l'integrazione dei quadri ladove non vi sia una condizione sufficiente per procedere su una diversa strada. Si tratterà cioè della possibilità di fare un'integrazione con alcune particolari categorie — lo ripeto, medici ed ingegneri —, con ufficiali definiti non più di complemento,

ma ausiliari (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dell'UDEUR*).

LUIGI MASSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Presidente, intervengo per ringraziare il Governo di aver preannunciato l'accoglimento dell'ordine del giorno e per aggiungere ad esso la mia firma, se il collega Giovanardi è d'accordo.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, chiedo di aggiungere anche la mia firma all'ordine del giorno Giovanardi, che riguarda un tema che avvertiamo profondamente e che anche noi riteniamo molto importante.

PRESIDENTE. Va bene. Quando arriveremo agli ordini del giorno, lo sottoscriverete. Adesso non è il momento.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Presidente, desidero anch'io sottoscrivere l'ordine del giorno....

PRESIDENTE. Mi scusi, ma ho detto che ne parleremo in sede di trattazione degli ordini del giorno.

Prendo atto che gli emendamenti Giovanardi 3.17 e 3.19 sono stati ritirati.

Colleghi, poiché il ministro della difesa, dopo le spiegazioni e i chiarimenti che ha fornito, ha chiesto che si torni sull'emendamento 3.23 della Commissione, precedentemente accantonato, ne riprendiamo l'esame.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Comprendo la spiegazione e i chiarimenti del ministro sugli ufficiali di complemento, ma nell'emendamento si parla anche di Arma dei carabinieri e del corpo della Guardia di finanza. Da poco il Parlamento ha approvato il riordino delle forze di polizia ed abbiamo creato i ruoli tecnici, quei tecnici cui prima alludeva il ministro, e dobbiamo pensare a come inserire nelle strutture delle forze di polizia degli effettivi, non più degli ausiliari, ossia giovani i quali rimangono per un anno e qualche mese e poi vanno via. Per questo sono contrario all'emendamento.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Vorrei dire all'onorevole Ascierto che questa norma non impone di ricorrervi, ma facoltizza a farlo, là dove necessario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.23 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	231
<i>Hanno votato no</i> ...	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 3.48, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i> ...	409).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 3.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, stiamo cercando di arrivare il prima possibile ad avere un esercito di professionisti, ma la politica del Governo, in pratica, non approfitta di un'occasione. In base alla legge del 1995 ci permettiamo il lusso di buttare 7 mila persone in mezzo alla strada passando dai volontari a ferma breve a quelli in servizio permanente: da 23 mila, cioè, alla fine ne prendiamo solo 16 mila. In questa maniera creiamo solo un precariato e lo facciamo in un momento in cui andiamo cercando volontari che non ci sono.

Mi permetto di suggerire, con il mio emendamento 3.8, di aggiungere 2.531 volontari, che hanno già prestato tre anni di servizio. Non buttiamo in mezzo alla strada giovani che per tre anni hanno svolto il servizio come volontari.

Siccome si tenta di arrivare prima possibile, sostenendo addirittura che dal 1985 non parte più un soldato di leva, propongo, come è previsto nel mio emendamento, che siano assunti altri 2.531 volontari; moltiplicando tale cifra per tre, con riferimento al triennio 2000-2002, diventano 7.500 i volontari che vengono sbattuti in mezzo alla strada dopo tre anni di servizio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>444</i>
<i>Votanti</i>	<i>405</i>
<i>Astenuti</i>	<i>39</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>203</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>175</i>
<i>Hanno votato no ...</i>	<i>230).</i>

Onorevole Giannattasio, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 3.9?

PIETRO GIANNATTASIO. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Presidente, è tutto collegato alla riforma dei volontari in questione e, quindi, annuncio che non accolgo neppure l'invito al ritiro dei miei successivi emendamenti.

Una volta avevamo il volontario a ferma breve che, dopo tre anni, poteva passare in servizio permanente (ma, come dicevo prima, ne perdevamo 7.000). Adesso viene introdotta una nuova forma di volontario che, dopo un anno, può anche rimanere per altri cinque anni, ma al quale vengono consentite anche due rafferme biennali, per cui si arriva a dieci anni. Il volontario in questione si arruola a diciotto anni e a ventotto anni rischia di trovarsi in mezzo alla strada. Praticamente, abbiamo creato altro precariato, perché non tutti possono diventare effettivi, senza poi considerare che nel passaggio da un anno a cinque anni si fissano paletti assurdi su questioni già approfondite in Commissione: il volontario che ha fatto un solo anno, se passa al servizio

volontario di cinque anni, ripete la classe, signor Presidente. Onorevoli colleghi, l'anno che ha già fatto non serve a niente, può essere solo un titolo di merito nella considerazione di carattere generale, ma ciò significa illudere i nostri giovani. Se il giovane in questione ha fatto un anno, passi al secondo quando sceglie la ferma quinquennale, non si consideri che ripete tutto dal primo anno, dal primo giorno: avremmo perso un anno e pagheremmo due volte il primo anno.

Con la ripresentazione dell'emendamento si avanza la seguente proposta: chi ha già prestato un anno di servizio passi alla ferma quinquennale, ma il primo anno venga considerato già prestato e, di conseguenza, ne faccia solo quattro; in seguito vi saranno le due rafferme biennali. Dopo dieci anni prestati come volontario, facciamo in modo che lo si possa mantenere il più possibile o gli si diano compensi, come vedremo in seguito; lo Stato si faccia garante di un posto di lavoro per tali volontari *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>442</i>
<i>Votanti</i>	<i>411</i>
<i>Astenuti</i>	<i>31</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>206</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>180</i>
<i>Hanno votato no ...</i>	<i>231).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 3.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 433
Votanti 401
Astenuti 32
Maggioranza 201
Hanno votato sì 175
Hanno votato no ... 226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 436
Votanti 408
Astenuti 28
Maggioranza 205
Hanno votato sì 179
Hanno votato no ... 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.25 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 440
Votanti 434
Astenuti 6
Maggioranza 218
Hanno votato sì 419
Hanno votato no ... 15).

Onorevole Paissan, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 3.38, rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo?

MAURO PAISSAN. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Paissan.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.29 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 443
Votanti 437
Astenuti 6
Maggioranza 219
Hanno votato sì 423
Hanno votato no ... 14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 443
Votanti 438
Astenuti 5
Maggioranza 220
Hanno votato sì 33
Hanno votato no ... 405).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.34 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 440
Votanti 435
Astenuti 5
Maggioranza 218
Hanno votato sì 431
Hanno votato no 4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i>	...	398).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 3.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Nella sostanza, con la proposta di modificare la parola «determinando» con la parola «confermando», si vorrebbe dal Governo la garanzia che non venisse cambiato ogni anno in ogni bando di concorso il numero dei posti messi a concorso. Se, ad un certo punto, si è fatto uno studio sulla progressione dei reclutamenti necessari per giungere entro un periodo di sette anni alla costituzione dell'esercito di professionisti, vorrei una conferma dal Governo, anche perché vi sono talune aspettative da parte dei giovani — diciamolo pure — che sono in cerca di lavoro! Infatti, oggi, la maggior parte dei volontari proviene proprio da quelle regioni meridionali nelle quali vi è disperazione per il lavoro. Diamo a questi giovani almeno una possibilità di credere in qualche cosa che potrà venire con questi bandi di concorso, per un certo numero di posti che è stato calibrato o, per lo meno, di avere una certa garanzia di poter contare, se non si è ammessi oggi, nel concorso di domani!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giannattasio 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i>	...	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 3.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i>	...	403).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 3.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i>	...	415).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 3.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, nel caso di specie stiamo parlando della possibilità di rivedere le paghe dei volontari, tenendo conto del fatto che in quei sette anni sarebbe forse il caso di rivedere anche le paghe dei militari di leva (*Applausi del deputato Delmastro delle Vedove*). Questi militari di leva, infatti, non possono percepire 5 mila-6 mila lire al giorno, mentre il volontario percepisce una cifra tra un milione e un milione e 200 mila lire al mese. A parte il fatto che svolgeranno lo stesso lavoro, specialmente quelli che sono volontari per dodici mesi rispetto a quelli di leva che hanno un periodo di ferma di dieci mesi, sarebbe opportuno prevedere una progressione nella revisione della paga del soldato di leva (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	428
Votanti	426
Astenuti	2
Maggioranza	214
Hanno votato sì	213
Hanno votato no ...	213).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente le chiedo di controllare le schede perché lei ha visto che nella precedente votazione siamo andati alla pari, ma tutti abbiamo visto che in numerosi settori della maggioranza si è votato doppio. La pregherei di non procedere ad ulteriori votazioni, di invalidare la votazione precedente e di effettuare il controllo delle schede.

PRESIDENTE. Invalidare non è possibile.

ELIO VITO. Sì, signor Presidente! Ci sono state chiare irregolarità!

PRESIDENTE. Invalidare non è possibile. Prego i deputati segretari di procedere al controllo delle schede (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Onorevole Bono, il controllo delle schede è terminato?

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.30 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	396
Votanti	393
Astenuti	3
Maggioranza	197
Hanno votato sì	382
Hanno votato no	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	401
Votanti	397
Astenuti	4
Maggioranza	199
Hanno votato sì	18
Hanno votato no ...	379).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.31 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	406
Votanti	401
Astenuti	5
Maggioranza	201
Hanno votato sì	388
Hanno votato no	13).

Presidente Spini, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 3.20?

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, 3.32 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	399
Astenuti	15
Maggioranza	200
Hanno votato sì	398
Hanno votato no ...	1).

Onorevole Giovanardi, accetta l'invito a ritirare i suoi emendamenti 3.16 e 3.18?

CARLO GIOVANARDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Chiusoli, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 3.35?

FRANCO CHIUSOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ascierto 3.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente ci sono due questioni. Come ben sappiamo la leva riguarda anche l'Arma dei carabinieri, la Guardia di finanza, la Polizia penitenziaria e i Vigili del fuoco. Riducendo man mano la leva e sostituendola con i professionisti dobbiamo pensare allo stesso modo per coloro i quali hanno questa parte all'interno delle loro istituzioni; non si deve dimenticare che vi sono ferme e rafferme anche all'interno dell'Arma dei carabinieri, della Polizia di Stato e di quella penitenziaria. Abbiamo visto che concederemo alcuni vantaggi ai militari che, dopo le ferme e le rafferme, potranno entrare o nei corpi di polizia o nell'ambito delle istituzioni civili: in questo modo diamo un vantaggio ai raffermati delle Forze armate, casomai facendoli entrare nell'Arma dei carabinieri, ed invece mandiamo a casa i carabinieri raffermati che abbiamo formato per circa 4 anni. Mi sembra un'incongruenza.

Si deve tener presente che nell'Arma dei carabinieri ci sono 12 mila ausiliari, che servono a svolgere servizi importanti di ordine pubblico e di sicurezza del cittadino: vogliamo ipotizzare di trasformarli in effettivi? Il mio emendamento 3.22 – vi invito alla riflessione – è importante: rischiamo di togliere dall'Arma dei carabinieri dei ragazzi che abbiamo già formato e di inserirne al loro posto altri provenienti dalle Forze armate,

senza poter spiegare il motivo di questa transumanza da una parte all'altra, mentre dovremo spiegare al cittadino che pretende maggior controllo del territorio da parte delle forze di polizia perché troverà meno carabinieri alle stazioni, che sono già ridotte nei numeri.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, rinnovo ai presentatori l'invito a ritirare gli emendamenti Ascierto 3.22 e Gasparri 3.50 ed a voler invece presentare un ordine del giorno che impegni il Governo a mantenere al medesimo livello la capacità di risposta delle forze di polizia o degli altri corpi che oggi utilizzano gli ausiliari. Infatti, l'introduzione di una norma cogente comporterebbe diversi problemi di copertura di spesa e risulterebbe erroneamente improntata all'equiparazione uno ad uno degli ausiliari effettivi, che non sono evidentemente equiparabili. L'esigenza rappresentata mi sembra quella di mantenere la stessa capacità di efficienza ed un ordine del giorno finalizzato ad ottenere un impegno del genere sarebbe senz'altro accolto dal Governo.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, desidero intervenire perché il Governo ha risposto su una questione posta dal collega Ascierto, ma che è contenuta anche nell'emendamento che reca per prima la mia firma, il quale spiega in maniera più chiara il problema. Parliamo del pacchetto della sicurezza, del contrasto alla criminalità, del rafforzamento con vigili, carabinieri e poliziotti di quartiere, ma se non prevediamo — ed il Governo ha dato qualche indicazione in proposito — come sostituire nelle forze di polizia quei

giovani che prestano il servizio di leva nei carabinieri, nella polizia e in altri corpi, abolendo la leva ci troviamo a ridurre gli organici di tali forze. Ecco perché abbiamo presentato due emendamenti che chiedevano l'impegno di sostituire, con volontari effettivi, questi ausiliari di leva che poi fanno i carabinieri ed i poliziotti alla pari di tutti gli altri carabinieri e poliziotti effettivi. Ce ne sono anche nella Guardia di finanza, nella polizia penitenziaria, nei vigili del fuoco e quant'altro.

Noi prendiamo atto di ciò che il Governo ha detto su un problema, cari colleghi, di grande importanza, perché, se poi questo ordine del giorno non trovasse accoglimento, avremmo una decurtazione, ad esempio, di 12 mila carabinieri. I carabinieri sono 110 mila; pertanto, per i carabinieri, che sono la forza che attinge di più alla risorsa degli ausiliari, la riduzione sarebbe del 10 per cento dell'organico. Poi è inutile approvare il pacchetto sicurezza, protestare e fare altre cose.

Il Governo dice che non si può fare la sostituzione in pari numero: su questo francamente ho qualche dubbio, perché l'ausiliario, rispetto all'effettivo, caro ministro, assicura l'ordine pubblico, va nelle stazioni dei carabinieri e fa il poliziotto. Probabilmente non farà parte del ROS o dello SCO della polizia, non farà attività ad alta specializzazione, ma l'impiego degli ausiliari è ampio e ordinario.

Tuttavia, siccome mi rendo conto che l'emendamento comporterebbe spese per il bilancio e intoppi di varia natura, fatto questo intervento, in risposta alla sua richiesta, ritiro il mio emendamento 3.50 e annuncio che presenteremo un ordine del giorno che impegni ad un'adeguata garanzia di sostituire con effettivi gli ausiliari che mancheranno.

Siccome il problema si porrà da qui a sei o sette anni, io le auguro ovviamente grandi successi nella sua attività politica, ma auguro anche a noi di averne di analoghi, prima o poi, e quindi di essere anche noi garanti dell'attuazione di questo ordine del giorno, considerato che

i tempi di questa riforma, che saranno inevitabilmente consistenti, coinvolgeranno più Governi.

Il Governo attualmente in carica, purtroppo — come direbbe Amato —, è questo e, quindi, io prendo atto del suo impegno e annuncio la presentazione di un chiaro ordine del giorno che garantisca una sostituzione consistente e adeguata di questi ausiliari con effettivi. Poi, quando lo voteremo, mi auguro che il Parlamento, nella sua consapevolezza, darà un voto tale che l'impegno sia imperituro per tutti i Governi che verranno.

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, ritiro anch'io il mio emendamento 3.22.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 3.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, questo comma è collegato al discorso fatto prima in relazione al passaggio da volontari a ferma triennale a volontari a ferma quinquennale. In sostanza, chiedevo di non perdere questi settemila uomini e chiedevo di arruolarne 2.531 per il triennio. Nel comma 2 il Governo accetta solo il reclutamento per un anno di questi 2.531; pertanto, da questo comma deriva che noi perderemo 3.500 volontari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i>	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 3.14, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	395
<i>Hanno votato no</i>	12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paissan 3.39, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	411
<i>Hanno votato no</i>	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.33 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 409
Votanti 407
Astenuti 2
Maggioranza 204
Hanno votato sì ... 407).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassone 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. L'emendamento di cui sono firmatario rende giustizia di alcune situazioni riguardanti i cittadini che si trovano all'estero. In tal senso si dovrebbe rivedere il decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1997 cosicché i cittadini espatriati prima del compimento del ventiquattresimo anno di età possano rimpatriare dopo il compimento del venticinquesimo anno di età senza essere soggetti alla chiamata alle armi. È una previsione che soddisfa le richieste di numerosi nostri giovani connazionali costretti ad emigrare e che non possono farlo perché corrono il rischio di essere costretti alla leva e quindi di perdere eventuali occasioni di lavoro.

Questi sono i motivi per cui invito il relatore ed il Governo a modificare il parere espresso sul mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 399
Votanti 397
Astenuti 2
Maggioranza 199
Hanno votato sì 180
Hanno votato no 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'articolo 3, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 401
Votanti 385
Astenuti 16
Maggioranza 193
Hanno votato sì 371
Hanno votato no 14).

Avverto che sono stati ritirati gli articoli aggiuntivi Pistone 3.02 e 3.03, Ruffino 3.05 e Molinari 3.04.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sui restanti articoli aggiuntivi.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli articoli aggiuntivi presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Signor Presidente, se posso permettermi, suggerirei, una volta esaurita la votazione degli articoli aggiuntivi all'articolo 3, di sospendere l'esame di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Rizzi 3.06.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Il gruppo della Lega nord Padania tiene particolarmente a questo articolo aggiuntivo concernente le preferenze nell'assegnazione di personale alle truppe alpine che così recita: « Al fine di preservare l'identità ed il radicamento territoriale delle truppe alpine, nell'asse-

gnazione del personale al Comando truppe alpine una priorità è accordata a coloro che risiedono da almeno cinque anni nei comuni montani delle regioni dell'arco alpino. Il regime di preferenza riguarda i militari di ogni ordine e grado ».

Non capisco perché quando si parla di truppe alpine il Governo non voglia sentire ragioni, come abbiamo potuto constatare quando sono stati respinti gli emendamenti del collega Giovanardi riguardanti questo stesso argomento.

PRESIDENTE. Colleghi, concluse le votazioni sugli articoli aggiuntivi all'articolo 3 del disegno di legge in esame, avremmo all'ordine del giorno un provvedimento sui titolari di pensione di guerra per il quale sono previste soltanto tre votazioni. L'onorevole Vito ha assicurato che il suo gruppo è disposto a procedere. Si tratta, lo ricordo, di materia di invalidi di guerra.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruffino. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO. Signor Presidente, chiedo la sua comprensione in quanto parlerò sugli articoli aggiuntivi in esame, ma farò riferimento anche ad altri argomenti contemplati dall'articolo 3 e dagli articoli aggiuntivi da noi ritirati. Nell'articolo 3 e negli articoli aggiuntivi sono state poste due questioni di fondo. La prima attiene alla sostituzione adeguata degli ausiliari, su cui ha giustamente richiamato l'attenzione il collega Gasparri. Abbiamo già predisposto, insieme ad altri colleghi, alcuni ordini del giorno in materia ed il ministro ha assunto un impegno al riguardo. Ne prendiamo atto, ma vogliamo ricordare che tale questione è particolarmente importante e ci auguriamo sia risolta in altri provvedimenti legislativi. Non era possibile ragionare in termini corretti di una copertura finanziaria, pertanto, affronteremo la questione con alcuni ordini del giorno, ma contiamo su un impegno — come dire — non formale del Governo, come il ministro ha assicurato.

Vi è una seconda questione da noi posta con gli articoli aggiuntivi ritirati. In

essi era presente una parvenza di copertura finanziaria che, però, non è stato possibile verificare attentamente. Pertanto, tenendo conto del parere contrario della Commissione bilancio, abbiamo preferito ritirare gli articoli aggiuntivi. In ogni caso, abbiamo posto la questione dell'adeguamento dei trattamenti per i soldati di leva: si tratta di trattamenti non più ragionevoli nel mondo di oggi e che costringono quei giovani a pesare sulle proprie famiglie. Spesso, infatti, i militari di leva, nonostante le previsioni legislative, sono costretti a svolgere il servizio di leva molto lontano da casa, con significativi oneri finanziari. Pertanto, noi democratici di sinistra, insieme ai colleghi dei gruppi comunista e dei popolari, nonché allo stesso relatore, abbiamo posto l'attenzione su tale problema.

Signor Presidente, abbiamo ritenuto di non complicare l'iter del provvedimento dal punto di vista della copertura finanziaria (su cui la Commissione bilancio si è espressa sfavorevolmente), ma vorremmo che la questione fosse affrontata dal Governo, ad esempio, nell'ambito della prossima legge finanziaria e, quindi, a breve termine. Ci rendiamo conto, infatti, che ci saranno problemi con il Ministero del tesoro, nonché problemi di compatibilità; in ogni caso, si tratta di una questione molto seria che la maggioranza (in modo praticamente unitario) pone al Governo affinché se ne faccia carico.

Ringrazio il Presidente per avermi concesso la parola, anche se sono andato un po' al di là del contenuto dell'articolo aggiuntivo in discussione.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, Relatore. Signor Presidente, voglio rendere testimonianza, unendo il mio invito al Governo affinché si faccia carico delle questioni sollevate dall'onorevole Ruffino e di cui hanno parlato, in precedenza, altri colleghi, per assicurare il manteni-

mento dell'operatività dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato: appare assai iniquo che un soggetto che chiede di svolgere il servizio volontario per dodici mesi percepisca un certo stipendio, mentre un soggetto che permane nel servizio di leva per dieci mesi, non abbia nemmeno una parte di quello stipendio.

Si tratta di un problema, emerso in Commissione, che deve essere affrontato decisamente dal Governo, con il quale la Commissione ha avuto un confronto. L'esecutivo ha avanzato problemi di bilancio, dei quali i presentatori degli emendamenti si sono fatti carico. Tuttavia, è giusto che rimanga agli atti del Parlamento che la Commissione, nel suo insieme, era favorevole ad un certo tipo di soluzione e che soltanto la presa di posizione del Governo, relativa ai problemi di bilancio, nonché il pericolo di un eventuale blocco del provvedimento hanno — diciamo così — costretto i presentatori degli articoli aggiuntivi a ritirarli ed a trasfonderne il contenuto in alcuni ordini del giorno.

Signor Presidente, vorremmo, dunque, che il Governo ci rassicuri che gli impegni contenuti negli ordini del giorno siano affrontati sin dalla prossima legge finanziaria.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi che hanno ritirato gli articoli aggiuntivi, assecondando l'invito formulato dal Governo in Commissione e vorrei confermare ulteriormente l'impegno del Governo ad accogliere ordini del giorno (peraltro, mi sembra, già presentati o in corso di presentazione) che lo impegneranno ad affrontare adeguatamente questo argomento. Il Governo ne riconosce il fondamento, tuttavia non era possibile affrontarlo in questa sede, sia perché si sarebbe bloccato il percorso del provve-

dimento, nella ricerca di ulteriori fonti di copertura, sia perché in questo momento non si può ancora trattare compiutamente il tema in oggetto. Il Governo si riserva quindi di affrontarlo con serenità, riconoscendo le ragioni che hanno spinto prima alla presentazione degli articoli aggiuntivi e poi a quella degli ordini del giorno.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, prendo atto delle parole del ministro, perché l'articolo aggiuntivo 3.02, a mia firma — ma che rappresentava la posizione del mio gruppo —, aveva esattamente l'intendimento che è stato poc'anzi ricordato. Tale intendimento è stato manifestato con molta tenacia da parte mia: il sottosegretario Rivera sorride perché sa quanto impegno ho profuso in Commissione difesa per l'approvazione di questo sacrosanto principio. Ho quindi ritirato l'articolo aggiuntivo solamente per senso di responsabilità, perché capisco che quando si ha a che fare con i bilanci e con le somme stanziare non sempre la forza della ragione può prevalere su quella dei conti ragionieristici. Ho quindi seguito questa considerazione, ma non intendo certamente rinunciare all'affermazione del principio che stava alla base della mia proposta, perché ritengo necessario che i militari in servizio di leva obbligatoria abbiano una retribuzione decorosa, il che non significa che debbano arricchirsi. Nel mio articolo aggiuntivo proponevo, infatti, un aumento di 350 mila lire mensili, che andavano ad aggiungersi alle 150 mila attualmente percepite: un totale, quindi, di 500 mila lire mensili, mentre sappiamo perfettamente che alle famiglie questi militari costano molto di più. Sappiamo che questi giovani costano oltre 7-8 milioni, sommando ciò che le famiglie fanno pervenire loro in caserma. La cosa, ripeto, è ampiamente nota. Non credo, quindi, che i nostri

militari in servizio di leva obbligatoria nei prossimi sette anni, in cui tale servizio è ancora previsto, debbano essere ancora penalizzati.

Anch'io ho presentato un ordine del giorno su questo tema, sottoscritto anche dai colleghi Ruffino e Molinari: forse ci sarà un vero e proprio affollamento di ordini del giorno, ma il ministro capirà che l'intendimento è quello di sottolineare questa esigenza, già ampiamente manifestata in Commissione difesa.

Non ho ritirato l'articolo aggiuntivo 3.01 quindi, con il permesso del Presidente, sottraggo ancora qualche minuto ai colleghi — d'altronde, noi abbiamo parlato pochissimo — per spiegarne anticipatamente il significato. Sostanzialmente, tale articolo aggiuntivo prevede la possibilità di prolungare, a domanda dell'interessato — che deve essere presentata entro 40 giorni dalla data di incorporazione —, la durata della leva obbligatoria, fissata in dieci mesi, commutandola in ferma annuale.

La ritengo una questione sacrosanta, perché non è detto che un ragazzo sappia fin dall'inizio cosa voglia fare da grande, come si suol dire. Infatti, una volta entrato nel mondo militare, può anche decidere di continuare questa avventura ed io credo che gli vada data questa opportunità.

Anche in questo caso mi è stato risposto che il problema riguarda, in parte, la copertura finanziaria, perché bisogna considerare l'aspetto del numero programmato — anche se io ritengo che la questione possa essere risolta all'interno di tale numero — e, in parte, quello dell'addestramento. Infatti, i militari della leva obbligatoria effettuano un addestramento diverso dagli altri, ma credo che, se anche ciò fosse vero...

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, nei limiti del possibile...

GABRIELLA PISTONE. Concludo, signor Presidente.

Mi chiedo se sia possibile rivedere questa posizione, perché dare la possibi-

lità a questi giovani di proseguire la loro esperienza militare potrebbe giovare al sistema militare italiano, in quanto tra questi ragazzi potrebbero esserci elementi validi. Non credo che iniziare un nuovo tipo di addestramento di 15, 20 o 30 giorni possa costituire un pesante onere finanziario.

So bene che sul mio articolo aggiuntivo 3.01 la Commissione ha espresso parere negativo, ma vorrei comunque sottoporre la questione all'attenzione sia del ministro sia dell'Assemblea.

PIETRO GIANNATTASIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, vorrei svolgere alcune considerazioni sulle proposte avanzate dall'onorevole Pistone.

Per quanto riguarda l'ultima questione da lei prospettata, avendo avuto esperienza di addestramento nei primi 40 giorni, non posso accettare quanto affermato dallo stato maggiore, vale a dire che l'addestramento è talmente diverso per cui il giovane che accetta la vita militare non può aspirare a fare il volontario per un anno: siamo fatti di coccio o abbiamo un po' di apertura mentale? Per questo motivo propongo di dare questa possibilità ai giovani, anche nel quadro della difficile ricerca dei volontari.

Devo svolgere, invece, una considerazione di carattere politico riguardo a quanto è stato approvato dalla maggioranza. Mi sembra strano dover far io il sindacalista dei militari. Signori miei, voi della sinistra avete sempre difeso i diritti di coloro che non hanno nulla e di fronte all'aumento della paga dei soldati vi opponete: che razza di sinistra siete?

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, vorrei sapere di cosa stiamo discutendo. Fino ad un quarto d'ora fa, stavamo esaminando il mio articolo aggiuntivo 3.06, sul quale la Commissione ha espresso il parere. Dopo il mio intervento sono intervenuti altri sei o sette colleghi che hanno parlato di tutt'altra cosa: mi spieghi lei cosa sta accadendo.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, le chiedo scusa, ma una più attenta lettura del regolamento la indurrebbe a ritenere che gli articoli aggiuntivi si discutono insieme. In questo caso alcuni articoli aggiuntivi sono stati mantenuti, mentre altri sono stati ritirati: oltre al suo ne sono stati mantenuti altri due. È stato inoltre spiegato il motivo per cui gli altri articoli aggiuntivi sono stati ritirati.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, devo dire di condividere gli scopi che si prefigge di raggiungere l'onorevole Pistone con l'articolo aggiuntivo 3.01; prendo comunque atto delle difficoltà tecniche che il Governo ha evidenziato.

Mi domando se non sia il caso di accantonare l'articolo aggiuntivo Pistone 3.01 per verificare se vi sia la possibilità da parte del Governo di arrivare ad una formulazione del testo che lo renda accettabile.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Non avrei difficoltà ad accettare l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo, che è stato appena chiesto dal presidente della Commissione difesa, anche se la mia intenzione è di chiedere all'onorevole Pistone di ritirare l'articolo aggiuntivo stesso in base alla seguente motivazione. Credo

che tra i criteri della delega non sia escluso quello di poter intervenire con i decreti consentendo tale possibilità. Vorrei evitare che un voto contrario precluda l'inserimento nelle norme delegate di questa possibilità.

In ogni caso, se la Commissione ne chiede l'accantonamento, non ho difficoltà ad accettarlo. La soluzione che ho appena suggerito però non credo sia incompatibile con i criteri della delega e pertanto la soluzione del problema potrebbe essere rinviata ai decreti delegati.

Infine vorrei dire garbatamente all'onorevole Giannattasio che non è vero che i soldati di leva svolgono gli stessi compiti di quelli volontari; non vanno in missione all'estero, mentre i soldati volontari (anche quelli per un anno) lo fanno. Quindi i compiti sono differenziati. Ciò non toglie che vi è un problema rilevante che è stato posto e che il Governo si impegna formalmente ad affrontare nella fase degli ordini del giorno.

PIETRO GIANNATTASIO. Non ho parlato di compiti ma dei primi quaranta giorni di addestramento!

PRESIDENTE. Onorevole Giannattasio, mi pare che le proposte siano due. La prima è quella di ritirare l'articolo aggiuntivo Pistone 3.01 per lasciare aperto lo spazio ad un ordine del giorno che consenta di inserire il provvedimento di cui si è parlato in sede di delega.

La seconda proposta è quella di accantonare l'articolo aggiuntivo. Poiché mi pare di aver capito che l'adesione può essere tanto all'una che all'altra tesi, lascio a lei, onorevole Pistone, la scelta.

GABRIELLA PISTONE. Prendo atto di quanto ha detto il ministro Mattarella. Non vorrei certo che un voto contrario su questo mio articolo aggiuntivo precludesse la possibilità di inserire nella delega il provvedimento di cui stiamo parlando. Posso anche non insistere per la votazione del mio articolo aggiuntivo, ma vorrei che mi venisse detto più chiaramente che nella delega verrà inserita tale possibilità. Se a tale

riguardo vi è un impegno preciso è un conto, se invece non è così, è chiaro che allora sarebbe opportuno non ritirare l'articolo aggiuntivo ma accantonarlo al fine di vedere come sia possibile risolvere il problema nell'ambito della normativa in esame.

Mi fido delle parole del ministro; ma è ovvio che non si tratta solo di parole, perché i tempi sono quelli che sono e sappiamo che l'iter non sarà brevissimo. Chiedo quindi l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. L'articolo aggiuntivo Pistone 3.01 è pertanto accantonato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rizzi 3.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	28
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	95
<i>Hanno votato no</i>	211).

PIETRO GIANNATTASIO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, desidero segnalarle che il dispositivo elettronico della mia postazione di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rizzi 3.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i>	204).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 2000 – Senatori Agostini ed altri: Erogabilità a carico del Servizio sanitario nazionale dei farmaci di classe c) a favore dei titolari di pensione di guerra diretta *(approvata dal Senato)* (6292) e delle abbinate proposte di legge: Borrometi (3491) e Valpiana ed altri (4492) (ore 19,11).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, di iniziativa dei senatori Agostini ed altri: Erogabilità a carico del servizio sanitario nazionale dei farmaci di classe c) a favore dei titolari di pensione di guerra diretta, e delle abbinate proposte di legge di iniziativa dei deputati Borrometi e Valpiana ed altri.

Ricordo che nella seduta del 25 febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 6292)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 20 minuti;

interventi a titolo personale: 50 minuti (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 45 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 48 minuti;

Forza Italia: 37 minuti;

Alleanza nazionale: 33 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 26 minuti

Lega nord Padania: 24 minuti;

UDEUR: 19 minuti.

Comunista: 19 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 19 minuti;

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 8 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 6292)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione, e dei relativi emendamenti.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma degli articoli 86, comma 1, e 89 del regolamento, gli articoli aggiuntivi Guidi 1.01 e 1.02, nonché Giannattasio 1.03, non previamente presentati in Commissione: tali proposte, infatti, sono volte ad estendere il

beneficio dell'erogabilità gratuita dei medicinali di classe c) a categorie di soggetti (handicappati, ultrasessantenni e grandi invalidi per servizio provenienti dalle Forze armate e dai corpi equiparati) diverse da quella considerata dal provvedimento in esame, che mira unicamente ad estendere tale beneficio a tutti i titolari di pensione di guerra diretta vitalizia.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 6292)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del restante emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 6292 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE GIACALONE, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento Massidda 1.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Massidda 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Presidente, quando si parla di « comprovata utilità terapeutica » per il paziente, ciò significa automaticamente che il certificante, il richiedente la disponibilità del farmaco, implicitamente sostiene che il farmaco stesso sia stato utilizzato dal paziente. Diversamente, come si potrebbe dire « comprovata utilità terapeutica » per il paziente ? È una contraddizione ! Sarebbe molto più logico, pertanto, eliminare il termine « comprovata » e parlare di utilità terapeutica per il paziente. In caso contrario, il paziente, in prima istanza, dovrebbe pagarsi il

farmaco e sperimentarlo su se stesso, e solo in seconda battuta il medico potrebbe parlare di « comprovata utilità terapeutica », perché diversamente non potrebbe certificarla. Il medico dovrebbe, infatti, certificare una cosa non vera; di conseguenza, eliminiamo la parola « comprovata » e diciamo semplicemente « utilità terapeutica per il paziente ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

Onorevole Cuccu, lei ha parlato, lasci ora intervenire l'onorevole Conti! Prego, onorevole Conti.

GIULIO CONTI. Invito il relatore a valutare la spiegazione testé addotta perché, mentre per gli altri farmaci il termine « comprovata » significa che ha la dichiarazione del medico e la firma sul numero di tabella corrispondente al farmaco relativamente a quella malattia, per i farmaci di fascia c) questa regola non esiste. Sarebbe, quindi, opportuno espungere questa parola perché, altrimenti, vi sarebbero vertenze con tutte le ASL d'Italia. Ritengo, pertanto, che l'eliminazione di tale parola agevoli l'attività di tutti i medici prescrittori di questo genere di farmaci.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	337
Votanti	327
Astenuti	10
Maggioranza	164
Hanno votato sì	131
Hanno votato no	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	340
Votanti	339
Astenuti	1
Maggioranza	170
Hanno votato sì	332
Hanno votato no	7).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 6292)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 6292 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	337
Maggioranza	169
Hanno votato sì ...	337).

(Esame di un ordine del giorno - A.C. 6292)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 6292 sezione 3*).

Qual è il parere del Governo?

GRAZIA LABATE, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Apolloni n. 9/6292/1.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno?

DANIELE APOLLONI. No, Presidente, non insistiamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Presidente, avevo chiesto di illustrare il perché dell'ordine del giorno, che però è stato accettato. Per me rappresenta un contro-senso rispetto al provvedimento che ci accingiamo a votare, comunque, contento il Governo, contenti tutti.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 6292)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, il gruppo di Forza Italia voterà convintamente questo provvedimento, a parziale, tardiva, sicuramente insufficiente compensazione o ristoro di quanto spetta a questi nostri concittadini. Come dicevo, lo voteremo con convinzione e ci auguriamo che così facciano tutti i membri del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Comprendo i motivi della dichiarazione di inammissibilità dei miei articoli aggiuntivi, ma credevo che almeno nell'intervento del Governo si tenesse conto del fatto che non ho parlato di persone che volevano andare al mare a fare la villeggiatura, ma con un handicap

tanto grave da non essere autosufficienti e di anziani anch'essi non autosufficienti. Credo si tratti delle persone che hanno meno e che danno di più dal punto di vista della sofferenza e del coraggio di vivere, ed anche in un'ottica in cui qualche forza politica vorrebbe che queste persone staccassero la spina e si levassero dalla società, data la scomodità della loro presenza, sono un esempio per tutti del coraggio di vivere.

Credo allora che, se non in quello in esame, in altri provvedimenti dovremo contemplare alcuni farmaci erogati ad altre categorie, perché si tratta di un aiuto non solo direttamente terapeutico, ma anche psicologico e credo che nessuno di noi si sentirà di dire di no a questa cosa in più che forse a noi sembra poco importante, ma che per queste categorie, definiamole così, è essenziale.

Non critico quindi il Governo né la Presidenza per quello che ha fatto dichiarando inammissibili gli articoli aggiuntivi, ma spero che tutti insieme provvederemo ad estendere a chi ha tante difficoltà di vita questo minimo in più.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

Onorevole Saia, onorevole Giacalone, la preghiera è di consentire il mantenimento del numero legale.

ANTONIO SAIA. Presidente, il gruppo Comunista voterà a favore del provvedimento al nostro esame come di tutte le leggi che tendono a ridurre la partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria. Voglio premettere che questo provvedimento concede gratuitamente i farmaci di fascia c) ai titolari di pensione, cioè agli invalidi di guerra.

La velocità dell'iter del provvedimento in esame è tale da farci dubitare che essa sia dovuta ad una riflessione reale sulla necessità di concedere gratuitamente i farmaci a categorie particolarmente svantaggiate, quanto piuttosto al fatto che ci si trova di fronte ad un esiguo numero di persone; l'ultima guerra è finita nel 1945

e, purtroppo, gli invalidi di guerra ancora in vita sono pochi.

A nostro avviso, ciò che dovrebbe guidare provvedimenti come quello in esame è il fatto di concedere determinati benefici ad intere categorie di cittadini in particolari condizioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Per esempio, chiedo al Governo, a partire dai prossimi impegni finanziari (mi riferisco al DPEF), perché non considerare anche i grandi invalidi del lavoro, nonché altre categorie che hanno dedicato gran parte della loro vita al nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Presidente, voglio cogliere l'occasione per fare un'altra riflessione (*Commenti*). Concludo, datemi tempo.

ANTONIO SODA. La gente va via !

PRESIDENTE. Non se la prenda, onorevole Saia: *on n'est jamais trahis que par les siens*.

ANTONIO SAIA. Un'ultima questione. Sempre parlando di farmaci di fascia c), nella finanziaria per il 1999 (ossia un anno e mezzo fa) abbiamo inserito un articolo nel quale si stabilisce di dare farmaci antidolorifici ai malati di tumore e farmaci ansiolitici agli psicopatici, ossia ai malati di mente dimessi dagli ospedali psichiatrici. Dopo un anno e mezzo, siamo ancora in attesa del provvedimento della CUF che deve disciplinare la concessione gratuita di tali farmaci alle categorie indicate (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, intendo soltanto ribadire il voto favorevole dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti sul provvedimento in esame, sottolineando il fatto che avevamo presentato un'analogha proposta di legge fin dalla scorsa legisla-

tura. Lamentiamo, quindi, i sette anni di ritardo con i quali ci accingiamo ad approvare questo provvedimento.

Chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di considerazioni integrative della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

Onorevole Massidda, anche lei vuole farsi autorizzare ?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Presidente, sarò breve.

A me stupisce che il Presidente suggerisca di mantenere il numero legale. Presidente, ci risparmi almeno queste affermazioni.

Proprio perché credo al numero legale e desidero che il provvedimento venga approvato, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto. Abbiate rispetto, però: non è possibile che il Presidente chieda di mantenere il numero legale, stiamo arrivando al ridicolo ! Abbiate rispetto per voi stessi, ogni tanto !

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, la Presidenza consente la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, ritengo che provvedimenti come quello in esame, sul quale voteremo a favore perché lo riteniamo giusto e dovuto, non debbano essere affrontati con lo spirito di prescegliere categorie di bisognosi, bensì con quello di provvedere ad assistere alcune categorie di malati che non sono affatto assistiti, anche se hanno bisogno di farmaci di fascia C che hanno un costo altissimo e che sono costretti a pagarsi da sé.

SALVATORE GIACALONE, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE GIACALONE, *Relatore*.
Signor Presidente, intervengo per ringraziare la Presidenza, gli uffici e i colleghi perché, approvando il provvedimento in esame, compiamo un atto di giustizia nei confronti di persone verso le quali la comunità nazionale ha ancora un enorme debito da saldare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, annuncio che mi asterrò sul provvedimento in esame non perché sia contrario a restituire possibilità a cittadini che sono stati offesi nel corpo e nello spirito da mutilazioni di guerra, ma perché credo che tale modo di procedere legislativamente sia sbagliato. Se riteniamo che le persone che versano in difficoltà economiche debbano avere la possibilità di accedere gratuitamente ai servizi sanitari (ed io ritengo che questo sia giusto e che noi dobbiamo garantire possibilità primarie di vivere e di sopravvivere alle persone che non se lo possono permettere), non possiamo pretendere di scaricarci la coscienza elargendo a categorie — anche le più nobili e infelici — dei privilegi. Noi dobbiamo garantire dei diritti ai cittadini di questo paese. La garanzia di avere accesso alla sanità pubblica e di poter avere accesso gratuito a determinati medicinali per coloro che non hanno la possibilità economica di farlo, è una garanzia sulla quale il Parlamento ed il Governo dovrebbero impegnarsi a fare in modo che sia resa concreta!

Mi pare che legiferare in questo modo non vada francamente nella direzione della costruzione di una società in cui certe libertà essenziali siano garantite.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 6292)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 6292)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 6292, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 2000-Senatori AGOSTINI ed altri: Erogabilità a carico del Servizio sanitario nazionale dei farmaci di classe c) a favore dei titolari di pensione di guerra diretta) (approvata dal Senato) (6292):

<i>(Presenti</i>	<i>339</i>
<i>Votanti</i>	<i>332</i>
<i>Astenuti</i>	<i>7</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>167</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>332).</i>

Sono così assorbite le proposte di legge nn. 3491 e 4492.

Proposta di deferimento in sede redigente di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il deferimento, in sede redigente, della seguente proposta di legge, per la quale la I Commissione permanente (Affari costituzionali), cui è era stata

assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento in sede redigente, che propongo alla Camera a norma del comma 2 dell'articolo 96 del regolamento:

SABATTINI ed altri: «Interventi in favore del comune di Casalecchio di Reno» (6729) *(la Commissione ha elaborato un nuovo testo)*.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 14 giugno 2000, alle 9:

(ore 9 e ore 16)

1. — Deferimento a Commissione in sede redigente, a norma dell'articolo 96, comma 2, del Regolamento, della proposta di legge n. 6729 *(vedi allegato)*.

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi (Doc. IV-quater, n. 136).

— *Relatore:* Carmelo Carrara.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per la riforma del servizio militare (6433)

e delle abbinate proposte di legge: SCALIA; SIMEONE; BAMPO ed altri; SBARBATI E LA MALFA; GASPARRI ed altri; LAVAGNINI E TASSONE; SPINI ed altri; ROMANO CARRATELLI ed altri; BERTI-NOTTI ed altri; Marco RIZZO E GRIMALDI (327-458-1721-2267-3767-4842-5218-5366-5699-6459).

— *Relatore:* Romano Carratelli.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3409 — Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo *(Approvato dal Senato)* (6239).

— *Relatori:* Eduardo Bruno, per la IX Commissione, e Gasperoni, per l'XI Commissione.

5. — Seguito della discussione delle mozioni BUTTIGLIONE ed altri n. 1-00440, SIMEONE ed altri n. 1-00449, BOSCO ed altri n. 1-00450, GRIMALDI ed altri n. 1-00451, MANTOVANI ed altri n. 1-00462 e MUSSI ed altri n. 1-00463 concernenti la revoca dell'embargo internazionale nei confronti dell'Iraq.

6. — *Seguito della discussione del progetto di legge:*

S. 1496-2157 — Nuove norme di tutela del diritto d'autore *(Testo risultante dallo stralcio degli articoli 2, 3, 4 e 6 del progetto di legge n. 4953, approvato, in un testo unificato, dalla II Commissione permanente del Senato)* (4953-bis).

— *Relatore:* Altea.

(ore 15)

7. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PROPOSTA DI LEGGE DI CUI SI PROPONE IL DEFERIMENTO A COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE

I Commissione permanente (Affari costituzionali):

SABATTINI ed altri: Interventi in favore del comune di Casalecchio di Reno (6729).

(La Commissione ha elaborato un nuovo testo).

La seduta termina alle 19,30.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA
DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO TIZIANA VALPIANA SULLA
PROPOSTA DI LEGGE N. 6292

TIZIANA VALPIANA. I deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti voteranno senz'altro a favore di questa legge, lamentandone solamente il ritardo. Noi stessi, infatti, nella scorsa legislatura e fin dall'inizio dell'attuale abbiamo presentato la proposta di legge n. 4492, Valpiana, Saia e Moroni, di contenuto del tutto analogo a quello che stiamo per votare.

Per quanto riguarda l'impostazione del gruppo di rifondazione comunista – progressisti nei confronti delle politiche per la salute, credo non sia necessario ricordare che non abbiamo mai condiviso l'introduzione dei ticket né la necessità per il cittadino malato di farsi carico completamente del costo di un farmaco quando questi si trovi in fascia c). Non riusciamo infatti a concepire come il cittadino venga lasciato solo proprio nel momento della malattia, cioè proprio quando la collettività, così come in altri momenti di debolezza e di particolare fragilità che può colpire tutti noi, dovrebbe essere più che mai solidale. Secondo il gruppo di rifondazione comunista-progressisti i cittadini vanno tutelati in base al bisogno di salute, non in base al reddito. Tale criterio ci appare particolarmente odioso quando è utilizzato per categorie deboli, tra cui quella dei titolari di pensioni di guerra che tanto di sé hanno sacrificato per la collettività come pacifisti e antimilitaristi, persone che noi consideriamo doppiamente vittime: di una guerra e di un'ideologia che vede nella logica della forza la risoluzione dei conflitti. La nostra proposta di legge nascerà perciò dalla convinzione che fosse necessario farsi promotori di ogni iniziativa volta a migliorare la situazione delle categorie più deboli e a tutelare i diritti di quanti hanno sacrificato la propria giovinezza e la propria integrità fisica a causa della guerra.

Questi cittadini oggi, a maggior ragione perché in età avanzata, sono più che mai sofferenti per le mutilazioni e le infermità contratte e necessitano di cure adeguate. L'entrata in vigore delle disposizioni contenute nella legge 24 dicembre 1993, n. 537, che, come è noto, ha previsto la suddivisione dei medicinali in tre classi, di cui quelli appartenenti alla fascia c) a totale carico dell'assistito, ha determinato un oggettivo peggioramento dei loro diritti. Molti pensionati e invalidi di guerra che usufruivano gratuitamente di determinati farmaci indispensabili a causa della infermità, attualmente posti in classe c) e non sostituibili con altri, hanno sofferto un notevole e ingiusto aggravio di spesa.

Sulla base del combinato disposto dell'articolo 8, comma 16, della citata legge n. 537 del 1993 e dell'articolo 6 del decreto del Ministro della sanità del 1 febbraio 1991, n. 32, tutti i farmaci di fascia c) sono completamente gratuiti soltanto per gli invalidi di guerra titolari di pensione diretta vitalizia dalla prima alla quinta categoria, nonché per i cosiddetti grandi invalidi per servizio, per lavoro e civili. Viceversa, gli invalidi di guerra titolari di pensione di guerra vitalizia dalla sesta all'ottava categoria sono tenuti al pagamento dei farmaci di fascia c). Per questi cittadini si tratta di una situazione discriminante e penalizzante, in termini di aggravio di spesa o di scadimento della qualità della vita in caso di impossibilità a sostenere la spesa.

Questo problema, già evidenziato all'indomani dell'entrata in vigore della legge n. 537 (siamo quindi all'inizio del 1994), è rimasto irrisolto. L'ingiustizia derivante dal conseguente aggravio di spesa non è stata sanata nemmeno dal comma 42, dell'articolo 1, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, che prevede l'erogabilità a totale carico del servizio sanitario nazionale di medicinali della classe c) per particolari motivi terapeutici, in quanto il beneficio viene accordato soltanto in base a criteri di reddito (vorrei ricordare, per inciso, che si parla di un reddito annuo lordo non superiore a lire

19 milioni!) e non in osservanza del principio della gratuità di determinate prestazioni sanitarie a favore di ben precise categorie di cittadini, come dovrebbe invece secondo noi essere fatto per molte altre persone svantaggiate.

Sono ormai sette anni che, ingiustamente, questi cittadini hanno perso un diritto e ciò è particolarmente drammatico se ne consideriamo l'età avanzata e che, purtroppo, ormai il tempo ne ha ridotto il numero. Molti di loro stanno vivendo un ulteriore scadimento della qualità di vita derivante dalla privazione di farmaci per motivi economici. Sulla base di queste considerazioni, siamo completamente d'accordo ad estendere la gratuità dei farmaci di fascia c) a tutti i titolari di pensione di guerra direttiva vitalizia, nei casi in cui il medico di base ne attesti la comprovata utilità terapeutica; e speriamo che ciò non si traduca in richieste di certificazioni e vessazioni burocratiche. Si tratta di una legge che prevede tra l'altro un onere finanziario molto limitato — valutato in 17,5 miliardi annui — e ci sembra non esista motivo alcuno per ritardare ulteriormente l'introduzione del nuovo regime. Semmai vediamo l'urgenza di estenderlo con lo stesso sistema ad altre categorie.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO PIERGIORGIO MASSIDDA SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 6292

PIERGIORGIO MASSIDDA. Concordo con gli interventi favorevoli a questo disegno di legge che, tengo a sottolineare, è di iniziativa parlamentare.

Io sono uno di quegli italiani, che rappresentano sicuramente la larga maggioranza del paese, estremamente grati ai mutilati di guerra cui riconosciamo il grande servizio reso al paese. Perciò anch'io ho sempre considerato questo

provvedimento non solo opportuno e doveroso ma anche urgente in quanto minimo riconoscimento per questa benemerita categoria dopo gli anni trascorsi in lotte che definirei umilianti, intraprese all'indomani dell'approvazione della legge n. 537 del 1993 che negò loro un diritto che quest'oggi finalmente riconosciamo come assolutamente legittimo.

La gratuità dei farmaci terapeuticamente indispensabili e non sostituibili rappresenta, ripeto, il contributo minimo a risarcimento parziale di un'invalidità riportata al servizio della patria. Ma soprattutto mi stupisce che un provvedimento di estensione di questi benefici a tutte le categorie di invalidi di guerra, abbia dovuto attendere, visti i tempi biblici del nostro Parlamento, una decisa iniziativa dei senatori della Commissione difesa e poi della Commissione sanità piuttosto che dei Governi che si sono succeduti in questi anni, sensibili a parole e non nei fatti come dimostrano le « difficoltà » create dal Governo.

Avrei tante cose da dire per giustificare il voto convinto, favorevole mio e del mio gruppo, ma credo che voi tutti conosciate ormai, dopo gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, le motivazioni che spero che di qui a poco vi porteranno ad esprimere all'unanimità un voto favorevole.

E a chi non ha seguito il dibattito voglio dare la massima rassicurazione che con questa legge restituiamo a tutti gli invalidi di guerra un diritto legittimo e ahimè per fin troppo tempo dimenticato.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21,50.